DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 72

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 25 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Si producono più rifiuti Allarme per le tariffe
A pagina VI

La decisione
Olimpiadi 2020, è ufficiale Tokyo cede: rinviate al 2021
Cordella a pagina 16

Il lutto
Asterix perde il papà: addio al disegnatore Albert Uderzo
Pierantozzi a pagina 15

Veneto, l'allarme Verona

▸È ormai il secondo focolaio della regione I casi totali balzati a 1.236: +137 in 36 ore

▸ Solo ieri 8 morti. Zaia: «Forse quest'area paga il conto della vicinanza con Brescia»

La curva del contagio continua a crescere a Verona e nella sua provincia: i casi totali sono 1.236, cioè 137 in più nel giro di trentasei ore, con 47 decessi (di cui 8 solo ieri) a fronte di 90 dimissioni. Numeri che lo rendono il secondo cluster del Veneto, dietro a Padova: «Siamo preoccupati - dice il governatore Luca Zaia - Senza voler colpevolizzare nessuno, forse quest'area sta pagando il conto anche di una contiguità con altre zone, come Brescia».
Pederiva a pagina 2

Il piano. Le nuove misure. Conte: «Stretta via prima del 31 luglio»

Multe fino a 3mila euro Possibile chiudere anche i confini

CONTROLLI Il governo ha inasprito le pene per chi viola i divieti: multe fino a 3mila euro. Possibile anche chiudere i confini per l'epidemia. Sarà inoltre possibile adottare norme per periodi predeterminati reiterabili e modificabili anche più volte fino alla fine dell'emergenza. Conte: «Non significa che le misure arriveranno fino a luglio, ho fiducia che finisca molto prima».
Conti e Mangani alle pagine 6 e 7

Le idee

Sanità italiana da ripensare, modello veneto da preservare

Francesco Grillo

Sarà quello della sanità, della riconsiderazione radicale del rapporto tra Regioni e governo centrale, tra ospedali e cittadini, tra pubblico e privato, uno dei cantieri che deciderà della sopravvivenza stessa di uno Stato che si troverà a fronteggiare crisi economiche e di coesione, che saranno appena cominciate quando avremo superato il picco di persone contagiate dal mostro che cerchiamo di contenere. Certo quello italiano è, ancora, uno dei migliori sistemi sanitari del mondo. Così lo descrivono le analisi comparative più serie, come quelle dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'Oecd.

La sanità italiana è una delle migliori anche se provassimo a sottrarre dall'equazione il peso che può avere uno stile di vita e una dieta che espongono gli italiani a minori rischi e anche se scontiamo le differenze che ci sono tra Regioni. E, tuttavia, nonostante la passione, la competenza, l'energia di mezzo milione di medici e infermieri, lo tsunami che ha travolto il sistema facendolo diventare (...)
Segue a pagina 19

L'intervista

Il sindaco Gori: «In Lombardia più deboli del Veneto»

«Abbiamo un deficit sulla sanità di territorio: non è confrontabile con quella di Veneto ed Emilia Romagna». Così Giorgio Gori, sindaco di Bergamo.
Guasco a pagina 11

Il lutto

Addio Bepi Covre, primo sindaco leghista a Nordest

Paolo Calia

Si è spento Giuseppe Covre, per tutti "Bepi", 69 anni, a lungo icona della Lega. Primo sindaco (...)
Segue a pagina 13

L'Osservatorio

Se il virus contamina anche la politica

Ilvo Diamanti

Il Coronavirus ha cambiato tutto intorno a noi. Profondamente. Non solo la nostra vita "personale". Anche l'attività pubblica, gli impegni istituzionali, la politica. La nostra attenzione, naturalmente, è attratta soprattutto dai problemi e dai provvedimenti che toccano noi e la nostra famiglia. Il nostro lavoro, il nostro reddito. Il resto coinvolge meno. Compreso il referendum confermativo della legge costituzionale in merito alla "riduzione del numero dei parlamentari" della Camera e del Senato. In programma il prossimo 29 marzo. Slitterà, probabilmente, in autunno. Stessa sorte dovrebbe toccare alle elezioni amministrative, previste prima dell'estate. Insieme al referendum. Appuntamenti importanti per il futuro del Nord Est (e non solo). (...)
Segue a pagina 13

IL GAZZETTINO
A favore dell'Azienda Ospedaliera di Padova

Per contribuire:
Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"
IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT CODE: FNATITRRXXX
c/o Banca Finnat

Le 4 quarantene di Carla «Ma in Corea era peggio»

Attrice, scrittrice e cooperante. Tre mestieri, tre Paesi e quattro quarantene. Dalla Corea del Nord a Cuba, passando per l'Italia, vivendo prima l'incubo dell'ebola e ora quello del coronavirus. È la storia di Carla Vitantonio, molisana d'origine ma padovana fin da ragazza. «Domenica notte sono rientrata a Cuba, dove lavoro per l'Ong Care - racconta - Dopo le limitazioni italiane, ora sto facendo due settimane di completo isolamento cubano. Ma è niente in confronto a quello che ho vissuto in Corea ai tempi del virus Ebola».
Pipia a pagina 4

L'intervento

Remiamo uniti per evitare il naufragio

Pier Paolo Baretta*

Le ultime decisioni del governo di chiudere tutte le attività economiche non indispensabili sottopongono il Paese a uno sforzo (...)
Segue a pagina 19

12 TG al giorno dalle 7 alle 23.30

DIRETTA Veneto e Friuli Venezia Giulia

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

Verona è un caso in Veneto «Paga la vicinanza a Brescia»

▶L'area scaligera è ormai seconda dietro a Padova: 1.236 contagi in 24 giorni, 47 decessi di cui 8 solo ieri

▶Il dg Cobello: «Ora nuovi posti in terapia intensiva» Il sindaco Sboarina chiude i parchi e vieta le panchine

IL CLUSTER

Di notte la facciata neoclassica di Palazzo Barbieri è illuminata dal Tricolore. «Verona è forte!», assicura il verde. «Ce la faremo!», incoraggia il rosso. Poi spunta un nuovo giorno. E magari fosse bianco, il bollettino del Coronavirus. La curva del contagio continua a crescere nella città scaligera e nella sua provincia: i casi totali sono 1.236, cioè 137 in più nel giro di trentasei ore, con 47 decessi (di cui 8 solo ieri) a fronte di 90 dimissioni. Numeri che lo rendono il secondo cluster del Veneto, dietro a Padova: «Siamo preoccupati», dice il governatore Luca Zaia.

LA CENERENTOLA

Nella prima settimana di emergenza, Verona era rimasta a zero. «Una "cenerentola" dei focolai», la descrive lo stesso presidente della Regione. Ora invece la corona è arrivata, ma con il virus. «Senza voler colpevolizzare nessuno – aggiunge Zaia – forse quest'area sta pagando il conto anche di una contiguità con altre zone, come Brescia». La provincia lombarda è arrivata a 6.298 casi, di cui 393 nell'arco di una giornata. Di mezzo c'è solo il lago di Garda, ma non esiste spartiacque nelle epidemie.

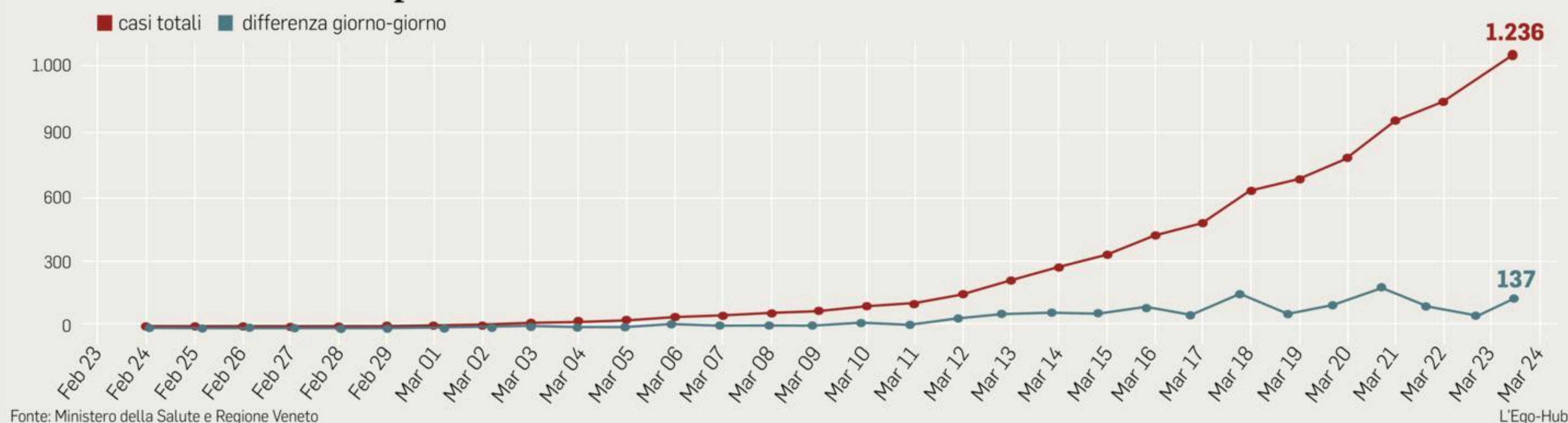
Per questo Francesco Cobello, direttore generale dell' Azienda Ospedaliera di Verona, non vuole perdersi in ragionamenti geografici: «Quello che importa adesso è che continuiamo a lavorare con grande attenzione e cautela. I nostri dipendenti sono motivati e impegnati, colgo anzi l'occasione per ringraziarli, perché stanno dando il massimo anche per tranquillizzare i cittadini. Certo, dobbiamo però provvedere anche alle Terapie Intensive: c'è ancora qualche posto libero, ma ne stiamo attrezzando degli altri, sia a Borgo Roma che a Borgo Trento».

L'ORDINANZA

Nel frattempo il Comune ha deciso di prorogare al 3 aprile l'ordinanza che sarebbe dovuta scadere oggi. Resteranno quindi chiusi 99 parchi, 22 aree verdi non recintate e 6 piattaforme polivalenti, ma anche impraticabili per i pedoni le piste ciclopedonali e le alzaie dell'Adige, con divieto di sedersi sulle panchine e di allontanarsi con il cane oltre 200 metri da casa. «I numeri – osserva il sindaco Federico Sboarina – ci dicono che dobbiamo continuare su questa strada. La progressione è ancora importante, probabilmente figlia di una serie di comportamenti delle scorse settimane. Ci aspettiamo di vedere nei prossimi giorni il frutto dei sacrifici che quotidianamente stiamo facendo. Ma intanto non voglio più vedere in giro per la città gente che non ha qualche tipo di protezione».

I DISPOSITIVI

È così in corso la distribuzione dei dispositivi donati da Grafica Veneta alla Regione. «Da poco siamo diventati la città più popolosa del Veneto, quindi ci vuole pazienza per distribuirne 300.000, in pacchettini da tre nelle cassette della posta», sottolinea il primo cittadino. Frattanto il gruppo veronese Calzedonia ha riconvertito alcuni dei suoi stabilimenti, fra cui quello trentino di Avio, alla fabbricazione di camici e mascherine. In questa fase iniziale la capacità produttiva è di 10.000 esemplari al giorno, grazie all'acquisto di macchinari speciali e all'adeguamento delle cucitrici, che hanno consentito di strutturare una linea semi-automatica. «Ringrazio il presidente Sandro Veronesi, che ci ha regalato 5.000 pezzi da consegnare a chi è in prima linea», rimarca ancora Sboarina.

Altre 10.000 mascherine, le quasi introvabili Ffp2, sono state invece omaggiate dall'azienda cinese Aukey all'istituto Sacro Cuore Don Calabria. Dentro ogni involucro è custodito un messaggio di solidarietà e di speranza: «Siamo petali dello stesso fiore poiché solo se ci stringiamo nello stesso punto dell'infinito riusciamo ad essere qualcosa di meraviglioso».

TRICOLORE Palazzo Barbieri, sede del Comune di Verona, illuminato con i colori della Repubblica. Sopra il sindaco Federico Sboarina

6.298 Le **positività** finora rilevate a Brescia: 393 in un giorno

LE PERDITE

Orribili sono invece le previsioni della stagione turistica per le 60 piccole imprese del settore nautico e servizi situate sulla sponda veronese del lago: si parla del 100% di perdite. «Ci vorranno due anni per ricostruire non solo l'immagine dell'Italia e del lago di Garda, ma la stessa capacità competitiva che fino ad ora ci distingueva», afferma Ilenia Mosele, presidente di Assonologarda, realtà aderente a Confcommercio Verona.

Come se non bastasse, Vinitaly è stato rinviato al prossimo anno e la stagione in Arena è a rischio. «Chiaro che Vinitaly è il fiore all'occhiello della nostra Fiera – riflette il sindaco Sboarina – ma è stato necessario spostarlo al 2021. Tuttavia sono ancora più preoccupato per l'Arena. A differenza delle altre Fondazioni lirico-sinfoniche, la nostra ha due peculiarità tali da determinare un impatto particolarmente negativo. La prima: è un teatro da 13.500 posti, non da 1.000 o 1.500, per cui la mancata vendita di così tanti biglietti è estremamente pesante. La seconda: il cuore della stagione areniana è nel periodo estivo, quindi mentre i teatri invernali hanno fatto in tempo a salvarsi e avranno il tempo di ripartire, noi è adesso che non possiamo lavorare. Per questo chiederò al Governo un intervento strutturale e particolare per Fondazione Arena: è un bene troppo importante per l'economia della nostra città».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO CALZEDONIA RICONVERTE LE SEDI PER PRODURRE 10.000 MASCHERINE E CAMICI AL GIORNO E DONARNE 5.000

OLTRE AL RINVIO DI VINITALY AL 2021 STAGIONE A RISCHIO IN ARENA E PERSE LE PRENOTAZIONI SUL LAGO DI GARDA

L'intervista Giorgio Palù

«La crescita è stata veloce, ma incidono i tamponi fatti e i ricoveri ospedalieri»

VIROLOGO Il professor Giorgio Palù

Il professor Giorgio Palù, docente emerito all'Università di Padova e già presidente della Società italiana ed europea di Virologia, è stato chiamato a far parte della squadra anti-Coronavirus del Veneto.

Sul territorio regionale spicca il caso Verona: a cosa è dovuta la crescita di questo cluster?

«I fattori sono diversi. In termini assoluti, il numero dei contagiati dipende innanzi tutto da quanti tamponi sono stati effettuati in provincia di Verona. Poi sul dato incide anche il grado di rispetto delle misure restrittive da parte dei veronesi, che non è facilmente calcolabile. Quindi un'altra variabile è legata alla quantità di ricoveri effettuata negli ospedali della città e della provincia, perché il virus si diffonde principalmente nelle strutture sanitarie, dopodiché magari rimbalza fuori, portato inavvertitamente da qualcuno che entra ed esce. Infine può aver avuto un ruolo anche la contiguità geografica con Brescia, dunque la commistione fra persone delle due aree. Ma quello che ci deve interessare di più è il tasso di incremento».

In che termini?

«La curva di Verona ha avuto un andamento particolare. Nei primi giorni dell'epidemia in Veneto, non sono state registrate positività a Verona. La diffusione del contagio è partita dopo, ma è stata veloce: tanti casi in pochi giorni. Il tasso di crescita è l'angolo della curva: se ad un certo punto la curva non è più una linea retta, ma comincia a flettere, vuol dire che qualcosa sta cambiando, in meglio si intende. Ecco, anche per Verona in questa settimana bisognerà osservare l'incremento giornaliero rispetto al totale dei contagiati, compresi i deceduti e i guariti. La variazione della percentuale ci farà capire se questo cluster, pur aumentando di volume in senso assoluto, sta rallentando la propria espansione».

Perché ha deciso di tornare dalla quiescenza?

«Perché solo in Italia si va in pensione per legge, mentre all'estero si continuano ad avere cattedre e collaborazioni, nel mio caso da Philadelphia a Londra. Ho iniziato a occuparmi di virus 45 anni fa, adesso sono contento di poter dare ancora una mano alla mia gente». *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

314

I pazienti nelle terapie intensive del Veneto

Al momento circa la metà di posti letto risulta occupata dai malati più gravi di coronavirus

8

Milioni di euro raccolti dalla Regione

I veneti hanno donato con generosità sul conto corrente aperto dalla Regione Veneto per fronteggiare l'emergenza sanitaria: dalle grosse cifre ai piccoli versamenti

Numero verde regionale
per informazioni su
Coronavirus
800462340

1.085

Le aziende controllate dagli ispettori Spisal

Le ispezioni nei luoghi di lavoro per valutare le condizioni di sicurezza anti-virus hanno riguardato 108.256 dipendenti

2

Milioni di contagiati previsti a metà aprile

La cifra dei "positivi" secondo i modelli matematici elaborati dalla Regione. Ogni giorno un centinaio di veneti finisce in ospedale

Mancano 200 respiratori per le terapie intensive

▶Zaia: «Dovevano esserci consegnati dalla Protezione civile». Scatta la caccia

▶Gli 825 letti ci sono, i macchinari no: 46 in arrivo, altri requisiti ai veterinari

L'ACCUSA

VENEZIA Che fine hanno fatto i respiratori promessi da Roma? «Aspettiamo i famosi respiratori della Protezione civile che abbiamo chiesto in tutte le riunioni - ha denunciato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia - Ne avevamo chiesti 200, ad oggi ne sono arrivati 46, siamo molto preoccupati, non è polemica. La nostra programmazione si è basata sul fatto che questi respiratori arrivassero per un piano di emergenza di 825 letti di terapia intensiva». Gli 825 letti ci sono, i macchinari no. E così, come anticipato lo scorso 18 marzo dal *Gazzettino*, Palazzo Balbi ha deciso di confiscare le apparecchiature ai veterinari.

IL PIANO

«I ricoverati sono sull'ordine di un centinaio al giorno», ha detto ieri il presidente Zaia, mostrando i dati del bollettino mattutino, quando negli ospedali veneti si trovavano 1622 pazienti con 304 (sarebbero diventati 314 a fine giornata, *ndr*) in rianimazione e il focolaio di Verona che cresceva sempre di più. «Sono posti sottratti alle cure normali e questo spiega perché a suo tempo abbiamo deciso di dare una contrazione ad alcune attività ospedaliere, ad esempio la chirurgica. I nostri modelli matematici ci dicevano che ci sarebbe stata questa crescita». Sono gli stessi modelli che per metà aprile prevedono «2 milioni di contagiati in Veneto». La domanda è: reggono le terapie intensive del sistema sanitario regionale? Al momento sì, ma basta un niente perché i posti a disposizione finiscano. Nella riunione di ieri mattina con i direttori generali delle Ulss, Zaia ha voluto parlare propri dei posti letto: «Siamo molto preoccupati, la nostra programmazione si basava sul fatto che i respiratori della Protezione civile arrivassero». Così è scattato il piano b: «Confisca è una brutta parola, diciamo che ci facciamo prestare dagli studi veterinari i loro respiratori, in tutto circa 50. Si tratta di una pompa, la parte meccanica è identica, non vorrei che poi qualcuno ci romanzasse su». A mancare sono anche tamponi e reagenti: «Siamo tornati ad accendere il fuoco con la pietra».

SOLO VENETI

Zaia ha ringraziato i veneti per le donazioni («Siamo a oltre 8 milioni di euro») e ha annunciato che alle prossime dirette Facebook dalla sede della Protezione civile di Marghera ci sarà anche un traduttore nella lingua dei segni per le persone sorde. Nel frattempo ha confermato la «totale indisponibilità» all'attracco di navi: «Purtroppo in questo momento il Veneto, che è universalistico nelle cure, non è in grado di garantire niente a nessuno, non è che vogliamo fare gli autonomi, è che non abbiamo un letto in ospedale da dare a qualcun altro».

GOVERNATORE Luca Zaia

A proposito della direttiva emanata ieri dall'Emilia Romagna sul rientro in servizio dei medici asintomatici positivi, Zaia non si è sbilanciato: «Dovremo verificare, ma la norma dice che ritorna al lavoro chi è asintomatico negativo, con due tamponi negativi». Il governatore ha annunciato che nella «squadra del Veneto» per sconfiggere l'epidemia entrerà il virologo Giorgio Palù, docente emerito di Microbiologia all'università di Padova e professore associato di neuroscienze e tecnologia alla Temple University di Philadelphia. E mentre a Treviso si stanno facendo tamponi agli automobilisti per evitare che le gente positiva entri in ospedale, il presidente della Regione ha ribadito che l'ordinanza sui 200 metri e sulla chiusura domenicale dei supermercati resterà in vigore fino al 3 aprile. Non solo: «Se continua così sarà rinnovata ancora».

I CONTROLLI

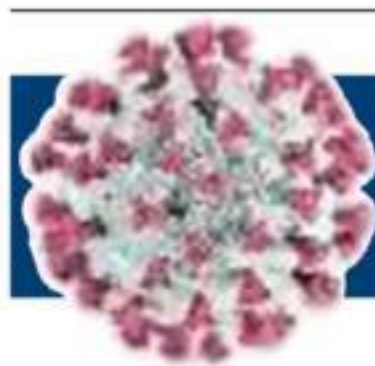
Dal 16 al 20 marzo - quindi prima del blocco produttivo - gli Spisal hanno controllato 1.085 aziende, per un totale di 108.256 lavoratori, sul rispetto delle norme di salvaguardia dal coronavirus. «Abbiamo verificato - ha detto l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin - che ci fossero il distanziamento di un metro tra gli addetti, gli igienizzanti per le mani, i disinfettanti per superfici e la cartellonistica, la pulizia degli spazi. La situazione è buona, le ditte hanno capito e hanno subito provveduto a distanziare le persone nei posti di lavoro e a recuperare i prodotti. Non è stata chiusa nessuna azienda».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In venti giorni il traffico è quasi dimezzato in Veneto

L'ANALISI

VENEZIA Mezzo Veneto è a casa. Rispettoso delle ordinanze regionali, ligio agli obblighi, dotato di un grande senso civico. È quanto risulta da un'analisi della Regione e dell'Agenda Digitale del Veneto effettuata sulla base dei dati registrati dalle celle telefoniche di Tim. Garantendo la privacy, come assicura l'analisi, il sistema «traccia uno spostamento quando da un punto di origine ci si muove fuori dalla propria "cella" e nel punto di destinazione si sta fermi più di 30 minuti». La riduzione del traffico all'interno della regione in tre settimane è stata del 44,66%. Il 2 marzo gli spostamenti intraregionali sono stati 5.834.141. Il 22 marzo nuovo Dpcm del premier e il giorno dopo, lunedì, quasi il dimezzamento degli spostamenti.

L'emergenza Covid-19

IL QUADRO

VENEZIA Mentre a livello nazionale la curva della pandemia pare rallentare, in Veneto è record di morti da coronavirus: 27 in una sola giornata, di cui un terzo nella sola provincia di Vicenza, il focolaio che ieri ha registrato il maggiore incrementi di contagi. A preoccupare la Regione Veneto è l'ipotesi che i posti nei reparti di terapia intensiva possano non bastare, anche perché c'è carenza di respiratori: «È la sfida che ci inquieta, che non ci fa dormire di notte», ha detto il governatore Luca Zaia.

Il virus frena, non in Veneto Record di morti: 27 in 24 ore

▶E dopo Verona ora preoccupa il focolaio di Vicenza Ma anche 75 dimessi. Zaia: «È l'unico raggio di sole»

▶Ottimismo sui dati nazionali: il picco si avvicina «ammesso che i contagi non siano sottostimati»

431 Casi in più in Veneto: l'incremento il giorno prima era stato di 366

743 Nuovi decessi in Italia, dall'inizio dell'epidemia quasi 70mila contagi

992 "Positivi" in Friuli Venezia Giulia con altre 10 vittime

ITALIA

I 54.030 malati di coronavirus in Italia sono aumentati di 3.612 contro i 3.780 di lunedì. I contagiati, comprese le vittime e i guariti, sono adesso 69.176. I decessi 6.820, 743 in più contro i 601 di lunedì. «Il dato nazionale dei decessi è più alto, ma la percentuale di crescita va calcolata su più giorni, su una media, perché le fluttuazioni coprono il vero segnale», ha osservato il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma e fra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche". «Negli ultimi giorni - ha detto - il dato nazionale sta continuando a scendere gradualmente ma regolarmente; si va verso un picco abbastanza vicino, sempre nell'ipotesi che i dati siano realistici e non sottostimati». Si intravedono i segnali di un miglioramento, tali da indurre a un «lieve ottimismo». La curva dell'epidemia pare cominci a rallentare e la tendenza sembra confermata anche a livello regionale.

Incoraggiano in particolare i dati rilevati negli ultimi giorni soprattutto nelle regioni centrali più popolose, come Toscana e Lazio, che insieme a quelli della Campania sono considerate degli indicatori cruciali. I loro dati suggeriscono che i primi effetti delle misure restrittive comínciano a farsi sentire, sebbene si vedano anche in questi casi delle oscillazioni.

La curva dell'epidemia comincia lentamente a inclinarsi anche per l'astrofisico Fabrizio Nicastro, dell'Istituto nazionale di Astrofisica (Inaf), sulla pagina Facebook "Gruppo analisi numerica e statistica dati Covid-19". Tanto che una possibile data del picco potrebbe arrivare entro il 29 marzo: una stima che si basa sul dato più certo disponibile, vale a dire il numero dei decessi.

VENETO

Il Veneto supera i 6mila contagiati da coronavirus, toccando quota a 6.069 casi nell'ultimo bollettino regionale del pomeriggio: vi sono 431 casi in più rispetto a lunedì. Il giorno prima l'incremento era stato di 366. Sono 16.220 le persone in isolamento (+844 rispetto a lunedì, il giorno prima + 1.108). I ricoverati non gravi 1.326 (+21, mentre lunedì su domenica c'era stato un +128), quelli in terapia intensiva 314, venti in più nell'arco di ventiquattr'ore. «Unico raggio di sole», come ha detto Zaia il numero dei dimessi: 414 (+75 rispetto a lunedì). Il dato drammatico è l'aumento dei decessi, 27 in un giorno per un totale di 237. I "cluster" veneti sono Padova (1415 casi positivi, +34), Verona (1236, +8), Treviso (1102, +11), ma è stato il focolaio di Vicenza a registrare il maggiore incremento di contagiati (+39 per un totale di 783) e di morti (9).

FRIULI VENEZIA GIULIA

992 i tamponi positivi al coronavirus rilevati in Friuli Venezia Giulia, con un incremento di 62 casi rispetto a lunedì. Dieci i decessi in più per un totale di 64, di cui 41 nell'area di Trieste-Gorizia, seguita da Udine (18) e Pordenone (5).

L'INCOGNITA

Potrebbero oscillare fra il 20% e il 60% dei casi reali, ma nessuno sa ancora di preciso quante siano le persone che, pur avendo l'infezione da coronavirus, non hanno sintomi e di conseguenza non fanno il tampone, restando in questo modo una realtà sommersa e sconosciuta. È per questo che il Veneto, con il piano del professor Crisanti, ha deciso di andarli a «scovare» così da interrompere il contagio.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO: I "POSITIVI" POTREBBERO OSCILLARE DAL 20 AL 60% DEI CASI REALI LA RISPOSTA SOLO DAL PIANO TAMPONI

Casi confermati (al 24.03 ore 17.00) FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo 6069 (+431)

83 Vo' · 783 Vicenza · 1102 Treviso · 280 Belluno · 1236 Verona · 840 Venezia · 83 Rovigo · 1415 Padova

102 Domicilio fuori Veneto · 145 Assegnazione in corso

16220 positivi + contatti in isolamenti

237 deceduti · 414 dimessi · 1640 ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	92	34
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	75	22
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	45	35
ULSS1 - Ospedale Belluno	46	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	8	
ULSS1 - Ospedale Agordo	6	
ULSS2 - Ospedale Treviso	134	21
ULSS2 - Ospedale Oderzo	19	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	41	11
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	63	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	29	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	27	8
Ospedale S. Camillo - Treviso	4	
ULSS3 - Ospedale Mestre	57	14
ULSS3 - Ospedale Venezia	15	7
ULSS3 - Ospedale Mirano		14
ULSS3 - Ospedale Dolo	71	13
ULSS3 - Ospedale Chioggia		1
Ospedale Villa Salus - Mestre	20	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	45	12
ULSS5 - Ospedale Rovigo	20	1
ULSS5 - Ospedale Trecenta		5
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	112	24
ULSS6 - Ospedale Cittadella		2
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	1	
ULSS7 - Ospedale Santorso	36	9
ULSS7 - Ospedale Bassano	33	6
ULSS7 - Ospedale Asiago	20	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	59	25
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	17	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	4	
ULSS9 - Ospedale Legnago	43	8
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	4	1
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	107	14
Irccs - Iov	2	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	51	7
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	20	9
Tot. Regione Veneto	**1326**	**314**

Lavoro

Ancora scioperi nelle aziende mentre il premier cerca l'intesa coi sindacati

(m.cr.) La chiusura delle aziende non essenziali fino al 3 aprile rischia di costare caro all'Italia e al Veneto (1,5 miliardi di export). Ma i sindacati fanno muro e anche nel Nordest la Cisl chiede di verificare la lista del decreto per evitare che si inseriscano attività non strategiche. «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice il premier Conte al termine del cdm che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. Ma anche ieri nel Veneto i metalmeccanici hanno deciso di incrociare le braccia per la sicurezza in Carel, Maschio Gaspardo, Antonio Carraro, solo nel Padovano: «Le aziende del nostro settore chiuse in base al decreto sono già il 50% - dice il segretario Fim di Padova Rovigo Nicola Panarella - e da domani saranno molte di più». Electrolux ha messo tutti gli addetti in cig per tre settimane. Cgil, Cisl e Uil sono pronti allo sciopero generale in assenza di ulteriori restrizioni mentre nel credito l'intesa con i sindacati prevede che si va in banca solo per appuntamento. Via libera in Veneto all'accordo sulla cassa integrazione in deroga. L'assessore regionale Donazzan: «Al via le domande di accesso, fabbisogno stimato di 200 milioni al mese». Il governo per ora ha stanziato 99 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Quattro quarantene in tre Paesi: la vita "reclusa" della cooperante

PADOVA Attrice, scrittrice e cooperante. Tre mestieri, tre Paesi e quattro quarantene. Dalla Corea del Nord a Cuba, passando per l'Italia, vivendo prima l'incubo dell'ebola e ora quello del coronavirus. Quasi sempre da sola, ma sempre cavandosela. Parlare con Carla Vitantonio, molisana d'origine ma padovana fin da ragazza, è come immergersi in una lunga storia composta da tante altre. A 41 anni ne aveva già viste tante, ma non ancora tutte. «Domenica notte sono rientrata a Cuba, dove lavoro per l'Ong Care, che opera in 98 Paesi del mondo per combattere la povertà - racconta -. Dopo le limitazioni italiane, ora sto facendo due settimane di completo isolamento cubano. Da sola, con i vicini che mi portano piccoli aiuti senza potersi avvicinare».

IN VOLO

Due isolamenti consecutivi, con un volo transoceanico in mezzo, che non la turbano minimamente. Perché, come spiega Carla dopo un lungo sospiro, «questo è niente in confronto a quello che ho vissuto in Corea». La cooperante, una laurea in Scienze della comunicazione al Bo di Padova e un master in Diplomazia e relazioni internazionali prima di lavorare anche per il governo italiano, ha vissuto per quattro anni a Pyongyang. E quando riavvolge il nastro dei ricordi, vengono subito a galla le differenze tra quello che stiamo vivendo in Italia e ciò che significa una quarantena nel regime asiatico. «Ero arrivata poco più che trentenne per fare l'insegnante e poi mi sono trovata a dirigere una Ong. Mi sono fatta due quarantene, 42 giorni di isolamento, tra il 2015 e il 2016. Quell'inverno a -17 gradi, con pochissime ore di elettricità e un utilizzo di internet molto limitato, non lo scorderò mai».

IL "RECORD" DI UNA PADOVANA PASSATA DALLA COREA DEL NORD ALL'ITALIA, A CUBA: «QUI È NIENTE IN CONFRONTO ALL'ASIA»

COOPERANTE Carla Vitantonio

LA PAURA

Carla riapre l'album e scuote la testa: «All'epoca in diversi Paesi dell'Africa dilagava l'Ebola. Il regime coreano aveva paura che questa malattia, pericolosissima e con un tasso di mortalità ben più alto del coronavirus, potesse arrivare tramite la Cina che aveva diversi interessi in quel continente. Sapevano che non sarebbero stati in grado di rispondere ad un'emergenza e quindi ogni persona che entrava nel Paese veniva messa 21 giorni in quarantena, con il medico che passava a controllarla ogni giorno». E qui escono fuori tutte le differenze tra i due scenari: «Quell'esperienza non ha nulla a che vedere con le limitazioni di oggi, dove comunque abbiamo la possibilità di passeggiare vicino a casa, i supermercati quasi sempre aperti e internet veloce. Siamo un po' più isolati rispetto al solito dal mondo esterno, ma virtualmente siamo sempre connessi. Rispetto ad altri scenari da secondo o terzo mondo è veramente un lusso».

Un'esperienza provante, quella coreana, accompagnata dal rischio di non rispettare le regole ed essere espulsi. «Quando l'isolamento diventa troppo forte – riflette Carla - provoca conseguenze psicologiche che arrivano a prostrare l'essere umano». Un'esperienza affrontata anche grazie a lettere e cartoline inviate continuamente agli amici padovani. Da quelle cartoline è nato un libro, "Pyongyang blues" di Add Editore, nel quale emerge una visione di quarantena completamente diversa. «E ora – scherza Carla – potrei pure fare un tutorial su come si vive una quarantena».

Dopo l'isolamento degli ultimi giorni italiani, ora è tornata a Cuba. «La mia vita è divisa, da una parte il lavoro e dall'altra amici e famiglia. Ma una cooperante va dove c'è più bisogno». Se qualcuno si chiede perché abbia deciso di salire sull'ennesimo aereo, questa è la risposta.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanitari in quarantena mille pronti all'appello

▶A fronte dei 796 operatori in isolamento un migliaio di candidature per i nosocomi

▶In prima linea Santucci, l'eroe del treno: «Ora il Governo ci faccia specializzare»

I numeri

500

I neo laureati assunti da agosto

Dpo le contestate delibere del 2019 stanno lavorando a pieno ritmo in Pronto Soccorso e in Geriatria

60

Il limite dei compensi per i medici ingaggiati

Dai 30 ai 60 euro l'ora è il compenso per il personale ingaggiato per fronteggiare l'emergenza: medici, infermieri, assistenti sanitari e tecnici di laboratorio

536

I camici bianchi in malattia domiciliare

È il numero dei lavoratori risultati positivi al test che stanno trascorrendo la malattia a casa, 22 invece quelli più gravi ricoverati in ospedale

233

In quarantena per "contatti"

Sono medici e infermieri in quarantena a casa in quanto contatti stretti di persone contagiate. Il numero si è abbassato rispetto ad alcune settimane fa

LA SITUAZIONE

VENEZIA Resta alto il tributo pagato dai sanitari all'emergenza Coronavirus in Veneto. Secondo l'ultima rilevazione della Regione, sono 796 gli operatori attualmente in isolamento a casa o ricoverati all'ospedale. Questa temporanea emorragia di personale potrà però essere tamponata dalla massiccia adesione ai tre avvisi pubblicati da Azienda Zero per l'ingaggio di specialisti, guardie mediche, infermieri e tecnici con contratti libero-professionali o di collaborazione coordinata e continuativa: sono infatti già un migliaio le candidature tra cui le Ulss potranno selezionare i nuovi innesti, mentre si fa favorevolmente sentire l'apporto dei 500 neo-laureati che erano stati assunti in virtù delle discusse delibere di Ferragosto e che stanno lavorando a pieno ritmo in Pronto Soccorso e in Geriatria.

FERMI AI BOX

Sono diversi i motivi per cui i medici, gli infermieri e gli operatori sociosanitari sono fermi ai box nelle varie aziende sanitarie e ospedaliere del Veneto. Per esempio 233 sono in isolamento domiciliare in quanto contatti stretti di persone contagiate. Il numero si è abbassato rispetto ad alcune settimane fa: è infatti intervenuta, dal ministero della Salute, l'autorizzazione al rientro per i dipendenti negativi e asintomatici, a condizione che vengano costantemente tamponati. Sono invece risultati positivi al test i 536 lavoratori che stanno trascorrendo la malattia a casa. I colleghi più gravi, e per questo ricoverati all'ospedale, sono invece 22, mentre per altri 5 non sono noti i dettagli dell'isolamento. La più bersagliata è l'Ulss 2 Marca Trevigiana con 179 casi, seguita dall'Ulss 7 Pedemontana con 114.

LE DISPONIBILITÀ

Un aiuto alle aziende in sofferenza arriva però dalle circa mille disponibilità formalizzate ad Azienda Zero e da questa segnalate alle Ulss. Per quanto riguarda i medici, si tratta di specialisti, pensionati e specializzandi in Anestesia e Rianimazione, Angiologia, Cardiologia, Epidemiologia, Malattie Respiratorie, Malattie Infettive, Medicina d'Urgenza, Medicina Interna, Virologia e Radiodiagnostica. Poi ci sono le guardie mediche, gli infermieri, gli assistenti sanitari e i tecnici di radiologia e laboratorio. I compensi variano da 60 a 30 euro lordi l'ora.

I GIOVANI

Nel frattempo sono mobilitati nell'emergenza pure i giovani medici di Medicina Generale arruolati l'estate scorsa. Fra loro c'è anche Carlo Santucci, diventato famoso come "l'eroe del treno" che salvò una turista sulle Dolomiti e che per questo è stato premiato anche dal presidente Sergio Mattarella, ora in servizio al Pronto Soccorso di Camposampiero. «Nella drammaticità del momento – confida – è un'esperienza molto bella. Da romano mi sono reso conto che la sanità del Veneto è veramente un'eccellenza, dal punto di vista clinico, organizzativo e umano, il che consente di riconoscere a ogni paziente una propria elettività. L'intuizione del governatore Luca Zaia si è rivelata corretta: ci stiamo guadagnando sul campo una formazione straordinaria. Ora però occorre che il Governo sia coerente con le parole di apprezzamento per la classe medica, che sta dimostrando di sapersi caricare il Paese sulle spalle: permetta ai 10.000 medici che ogni anno restano fuori dalle scuole di specializzazione di completare gli studi, magari lasciando la gestione alle Regioni virtuose come il Veneto. Questa emergenza ci sta mostrando l'estrema necessità di rianimatori: vogliamo importarli dall'estero o piuttosto formarli qui, dove ci sono i migliori maestri?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRONTO SOCCORSO Carlo Santucci ora lavora a Camposampiero

Parroco-infermiere lascia la chiesa per l'ospedale

LA CURIOSITÀ

BELLUNO Lunedì il primo tuono, ieri il secondo. Don Alessio Strappazzon, sacerdote della diocesi di Belluno-Feltre, una laurea in tasca in Scienze Infermieristiche conseguita a Feltre, sede distaccata dell'Università degli Studi di Padova, da tre giorni ha temporaneamente lasciato la parrocchia di Castellavazzo, Codissago e Podenzoi per prestare il proprio servizio come volontario in corsia, al San Martino di Belluno, nel reparto di Pneumologia dedicato alla cura del Covid-19. «L'idea di poter aiutare i colleghi, da infermiere, non mi permetteva di poter rimanere a casa – ha detto ieri don Alessio - se ho paura? Un po' di timore c'è, ma camminare e essere insieme agli altri infermieri dà coraggio. Lunedì ho fatto il mio primo turno. Mi sono sentito bene». Una scelta condivisa con il suo vescovo, mons. Renato Marangoni, che ha dichiarato: «Don Alessio sta compiendo questo prezioso servizio che ha intrapreso come propria scelta mettendo a frutto la sua competenza professionale, una scelta ben ponderata che abbiamo sostenuto e appoggiato. Comprendiamo la delicatezza della situazione, visto che è in prima linea, e siamo grati alle tre comunità di cui è parroco del sostegno alla sua scelta. Confidiamo che questa sua azione possa essere di stimolo per una riflessione che, come Chiesa, ci attivi pastoralmente». Prima di essere nominato parroco a Castellavazzo, don Alessio al San Martino aveva già lavorato, sino al 2017, come cappellano della struttura ospedaliera. Classe 1983, originario di San Tomaso Agordino, don Alessio si era laureato in Scienze infermieristiche, prima di completare gli studi in seminario.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON POTEVO RESTARE FERMO, HO GIÀ FATTO UN TURNO»
Don Alessio Strapazzon

Ovunque voi siate, noi ci siamo

al telefono, con il PC e con l'App Mobile Banking UniCredit

#iorestoacasa

Messaggio pubblicitario

Con il **servizio di Banca Multicanale UniCredit** (Banca via Internet, Banca via Telefono e App Mobile Banking) puoi consultare tutti i tuoi rapporti di:
• conto corrente • carte di debito, credito e prepagate • conto titoli • mutui • prestiti
e puoi effettuare tutte le principali operazioni bancarie.

Per maggiori informazioni puoi contattare il **numero verde 800.57.57.57, disponibile dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 9 alle 14.**

I provvedimenti

Militari e polizia per i controlli alla stazione centrale di Milano (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA L'emergenza, almeno dal punto di vista della dialettica politica e istituzionale, sembra rientrare. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte convoca un consiglio dei ministri per discutere di un decreto che di fatto riassorbe e mette ordine ai numerosi Dpcm emanati spesso di notte sull'onda dell'esplosione dei contagi. Una svolta avvenuta non senza polemiche nei confronti di palazzo Chigi per gli annunci notturni via social, e anche contro il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli che Stefano Vaccari, capo dell'organizzazione del Pd, mette sul banco degli accusati perchè «parla troppo», per i criteri di calcolo dei contagiati e per i dati, che sforna in quell'insolito appuntamento tv delle sei, frutto di «una metodologia adottata solo in Italia».

«Stretta via prima del 31 luglio» Regioni, ok a misure più severe

▶Conte segue le indicazioni del Colle e parlamentarizza l'emergenza: decreto legge e alle Camere ogni 15 giorni ▶Il pressing dem per coinvolgere maggiormente il centrodestra nella gestione della crisi da Covid-19

LE OSSA

L'insofferenza nei confronti del premier monta ma non è certo il momento per farla emergere. L'interessato ne è ben consapevole e provvede mostrandosi più inclusivo e meno propenso a dare l'idea dell'uomo solo al comando. E così ieri Conte convoca un consiglio dove i ministri arrivano a palazzo Chigi in carne ed ossa, esclusi coloro in quarantena, e per quasi tre ore discutono articolo per articolo mentre fuori circola una bozza di decreto nella quale si parla del 31 luglio come fine dell'emergenza. Scatta l'allarme. Si discute anche in Consiglio dell'ennesima fuga di notizie, e al termine è lo stesso Conte a spiegare che non si tratta di una proroga delle misure che scadono il 3 aprile, ma che la data del 31 luglio è relativa ai sei mesi di emergenza indicati con il primo decreto di gennaio. Anzi, se tutti seguono le misure, Conte - con un occhio forse a Confindustria - dice anche di non escludere «di poter allentare le misure restrittive prima della scadenza». Nel concreto nel decreto si scorgono poche novità, se non le multe per chi viola l'obbligo di stare a casa, e poche le discussioni sul merito. Ora il testo, dopo la firma del Capo dello Stato e la Gazzetta Ufficiale, va in Parlamento. Si torna quindi all'iter normale e, soprattutto, tornano in funzione le Camere dopo giorni di dibattito su come votare e discutere a distanza. E' lo stesso presidente del Consiglio ad annunciare che «ogni quindici giorni riferirò al Parlamento», e importante è anche che lo dica in una conferenza stampa con tanto di domande.

TENSIONE TRA IL PD E BORRELLI: IN EMERGENZA CHI È AL COMANDO DEVE PARLARE IL MENO POSSIBILE

A gran voce in questi giorni le opposizioni hanno chiesto che il premier andasse in Aula. Le stesse opposizioni invitate più volte dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella a collaborare con i partiti di maggioranza. Un appello all'unità nazionale che anche ieri il presidente della Repubblica ha rinnovato in occasione dell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Un invito caldo e ripetuto alla coesione anche in vista del dopo-virus quando ci sarà da ricostruire il Paese come dopo il '48. Una richiesta di cambio di passo che Conte "sposa" anche se il clima da larghe intese crea sospetti a palazzo Chigi soprattutto perché comporta un dialogo con "l'odiato" Matteo Salvini. E' però una scelta inevitabile perché nel Pd c'è maretta e chiede che Lega, FI e FdI vengano ascoltate. Così come i presidenti di regione ai quali Conte in serata riconosce la competenza ad introdurre, d'urgenza e per tempo limitato, «misure più dure restrittive, concordate col governo». A premere sono soprattutto i Dem, prima con Dario Franceschini, ieri con il capogruppo Graziano Delrio e c'è anche chi arriva ad ipotizzare un tavolo permanente con l'opposizione, che per Pier Ferdinando Casini non può che essere «la conferenza dei capigruppo» perchè i provvedimenti del governo «andranno affinati in corso d'opera». Dopo giorni sulle barricate e il colloquio con Mattarella, ieri Salvini si è inabissato, mentre FI si dice pronta a dare un contributo e FdI chiede che «non sia di facciata». Malgrado la curva dei contagi si sia abbassata solo di pochissimo, emerge nei partiti la preoccupazione per il dopo e per quell'oltre dieci per cento in meno di pil dietro al quale si nasconde una gigantesca ondata di disoccupati e un altrettanto devastante numero di aziende che non riapriranno.

CASINI: GIUSTO CONCERTARE CON LE OPPOSIZIONI E LA SEDE DEVE ESSERE L'ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemiologo Lopalco: ne avremo così fino a maggio. Non saranno vacanze come le altre

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante la videoconferenza stampa di ieri pomeriggio (foto ANSA)

Le vacanze estive: l'orizzonte verso il quale gli italiani reclusi per contrastare l'epidemia da coronavirus, guardano con grande speranza.

Nel decreto legge emanato dal presidente della Repubblica, però, viene ribadito che le misure saranno rimodulate - aumentate o diminuite - in base alla diffusione di questo mostro invisibile. E il tutto potrà andare avanti anche fino al 31 luglio, data fissata come possibile fine dell'emergenza già a gennaio, quando la malattia ha fatto la sua apparizione. Allora la prospettiva di andare in ferie prende un'altra piega. «È difficile dire quanto potrà durare l'epidemia - spiega il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo dell'università di Siena - perché il virus è davvero imprevedibile. Quello che si sta facendo ora in Italia, con le chiusure e i divieti, mi pare un buon compromesso. E forse potremo avere dei buoni risultati intorno ad aprile-maggio, mantenendo un livello di chiusura ancora piuttosto alto».

«POTREMO AVERE DEI BUONI RISULTATI GIÀ AD APRILE, MANTENENDO PERÒ CHIUSURE ANCORA ALTE»

L'ORA X

Di certo, però, difficile immaginare che possa scattare un'ora x dalla quale si torna di nuovo tutti liberi. Di assembrarsi, di mangiare il pescetto al mare, di partire per il resto del mondo. «Il nostro riferimento scientifico resta la Cina, Hubei - chiarisce l'esperto - La situazione si è risolta in sei settimane. Tutto chiuso per 60 milioni di cittadini, anche se l'altro miliardo di abitanti ha continuato a produrre per portare il cibo, le attrezzature sanitarie e tutto quanto servisse a chi stava nella zona rossa».

I dati di ieri parlano di una leggerissima flessione nei contagi, anche se i decessi restano elevati. «Il buon segno è che non ci sia una crescita della diffusione - sottolinea ancora Lopalco - I morti continueranno a esserci, perché sono quelli che si sono contagiati otto giorni fa. L'epidemia italiana è la sommatoria di tante epidemie, il grosso viene dalla Lombardia. E per essere certi che la situazione stia migliorando, non è tanto lí che bisogna guardare, quanto al trend delle altre regioni».

Oltre ai paesi del Nord, che sono quelli che stanno soffrendo maggiormente, nonostante i transfughi, Centro e Sud sembrano avere una diffusione contenuta. Per il professore, è su questo che bisogna insistere. «Io spero proprio che non si debba arrivare al 31 luglio con le chiusure attualmente in vigore - considera - E sono quasi certo che, presto o tardi, l'epidemia lombarda scenderà. Gli sforzi devono essere concentrati affinché non si crei un'altra Lombardia. Se parte un altro focolaio cambierà lo scenario. Altrimenti ci sarà la ripresa di alcune attività intorno all'estate».

L'epidemiolgo fa l'esempio di un atleta al quale dicono che deve prepararsi per i 200 metri, e

Le multe fino a 3 mila euro Possibile chiudere i confini

▶L'inasprimento deciso dal governo La pena minima fissata in 400 euro

▶Ingresso e uscita dal Paese possono essere bloccati per ragioni legate all'epidemia

1 Assembramenti
Vietati convegni, spettacoli, musei e giochi

Sono i settori che più di ogni altro stanno pagando il conto delle limitazioni: lo spettacolo, le attività ludiche, le sale da ballo, i cinema e i teatri, i musei. Dovrà rimanere tutto chiuso, perché si tratta di situazione dove si verificano assembramenti. A questi si aggiunge la sospensione dei congressi, di ogni tipo di riunione o evento sociale e di ogni altra attività convegnistica o congressuale, salva la possibilità di svolgimento a distanza. Altrettanto dovrà avvenire per gli eventi sportivi, e resteranno chiusi almeno fino al 3 aprile, come da decreto, palestre, piscine. Ma anche ville, parchi, giardini e tutti quei luoghi dove la gente tende a socializzare.

IL FOCUS

ROMA Una stretta per tutti coloro che violano le regole. Le disposizioni concordate ieri durante il Cdm, salvo intese successive, entreranno in vigore alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale e verranno verificate ogni trenta giorni, fino alla data del 31 luglio 2020, quando già a gennaio era stata fissata la durata dell'emergenza.

L'Italia si blinda, si difende e punisce chi non rispetta le disposizioni. E quindi multe e non più ammende per chi cerca di lasciare il proprio territorio, ma anche la chiusura totale delle frontiere, aperte solo in casi eccezionali. Chiusi i confini in entrata e in uscita, perché in questo momento far tornare i cittadini che vivono in altre parti del mondo, come il Sud America dove c'è una forte presenza italiana, è stato considerato impossibile. Anche perché chi pressa alle frontiere conta, probabilmente, di poter usufruire dell'assistenza sanitaria nel nostro paese.

Il provvedimento regola anche i rapporti tra gli interventi delle Regioni e quelli del governo: i governatori potranno adottare nell'ambito delle loro competenze provvedimenti più restrittivi. Fermo restando - è stato chiarito dal premier Conte - la funzione che spetta al governo di coordinamento e omogeneità. Confermate tutte le limitazioni al commercio, viene però garantita la salvaguardia della filiera alimentare. Per quanto riguarda infine la durata delle misure il termine del 31 luglio è da considerarsi un «termine estremo» e l'obiettivo del governo è quello di togliere le misure molto prima per ritornare gradualmente alla normalità.

TUTTI I LIMITI ALLE VENDITE AL DETTAGLIO GARANTITA PERÒ LA FILIERA ALIMENTARE

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Trasporti
Possibile lo stop di tutti i servizi

È un argomento che ha fatto discutere in queste settimane, e il dl mette ordine. Prevede la «possibilità di disporre o di affidare alle competenti autorità statali e regionali la riduzione, la sospensione o la soppressione dei servizi di trasporto di persone e di merci, automobilistico, ferroviario, aereo, marittimo, nelle acque interne, anche non di linea, nonché di trasporto pubblico locale». Questo permetterà anche agli amministratori regionali di poter decidere volta per volta, come nel caso del sindaco di Civitavecchia che ha stabilito di chiudere il porto per evitare che ogni giorno arrivino navi cariche di passeggeri pronti a sbarcare, con il loro potenziale carico di contagiati.

3 Le sanzioni
Più salate di 1/3 per chi guida un veicolo

Le nuove dispozioni prevedono che chi violi le regole venga punito con "multe salate". Ovvero «con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 400 a euro 3000» senza l'applicazione delle sanzioni contravvenzionali previste dall'articolo 650 del codice penale o da ogni altra disposizione di legge attributiva di poteri per ragioni di sanità. Inoltre se la violazione è compiuta con auto, moto, o qualsiasi altro mezzo, come nel caso di tutte quelle persone che si sono messe in macchina per raggiungere il sud Italia, le sanzioni saranno aumentate fino a un terzo. Mentre un'attività che resti aperta senza autorizzazione avrà come sanzione accessoria la chiusura dell'esercizio da 5 a 30 giorni.

4 I tempi
Le disposizioni hanno effetto retroattivo

Il decreto legge stabilisce che davanti alla reiterazione della violazione prevista dalla sanzione amministrativa si imponga il raddoppio della cifra, e la sanzione accessoria venga applicata nella misura massima. Inoltre nel caso che il comportamento sia doloso si procederà con l'applicazione dell'articolo 452, primo comma, n. 2, del codice penale. E «le disposizioni del presente articolo che sostituiscono sanzioni penali con sanzioni amministrative si applicheranno anche alle violazioni commesse anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, sempre che il procedimento penale non sia stato definito con sentenza o con decreto penale divenuti irrevocabili, ma in tali casi le sanzioni sono applicate nella misura minima».

poi gli fanno correre i 400. «A quel punto - sottolinea - è chiaro che non sarà pronto per affrontare la gara. Ma se una persona si allena per una maratona, poi non si troverà in difficoltà davanti a una mezza maratona. Ed è quello che dobbiamo fare noi, andare oltre, per evitare di trovarci impreparati. Il nodo cruciale adesso è capire che dobbiamo tenere duro almeno fino alla fine di maggio».

PASQUA DI RIGORE

Sarà una Pasqua di rigore, un primo maggio senza musica, ma forse si potrà sperare nell'estate. Anche perché c'è da fare i conti con tutti quegli invisibili che si aggirano per l'Italia diffondendo il virus. Asintomatici difficili da individuare. «È facile che siano circa 500 mila le persone che non presentano sintomi evidenti - precisa Lopalco - Tali numeri non vogliono dire, però, che l'epidemia sia fuori controllo: infatti, laddove si identificano i casi sintomatici e si effettua la ricerca di tutti i contatti procedendo dunque al loro isolamento anche se asintomatici, si determina una efficace interruzione della catena del contagio». Questo, sottolinea, «è il modello "Sud-Corea" di cui si parla tanto, solo che nel Paese asiatico si usano le app per tracciare mentre da noi c'è una efficace azione da parte dei dipartimenti di prevenzione che seguono e gestiscono le persone in isolamento».

IL FATTORE "INVISIBILI": «È FACILE CHE CI SIANO MOLTISSIME PERSONE SENZA SINTOMI EVIDENTI»

Cristiana Mangani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

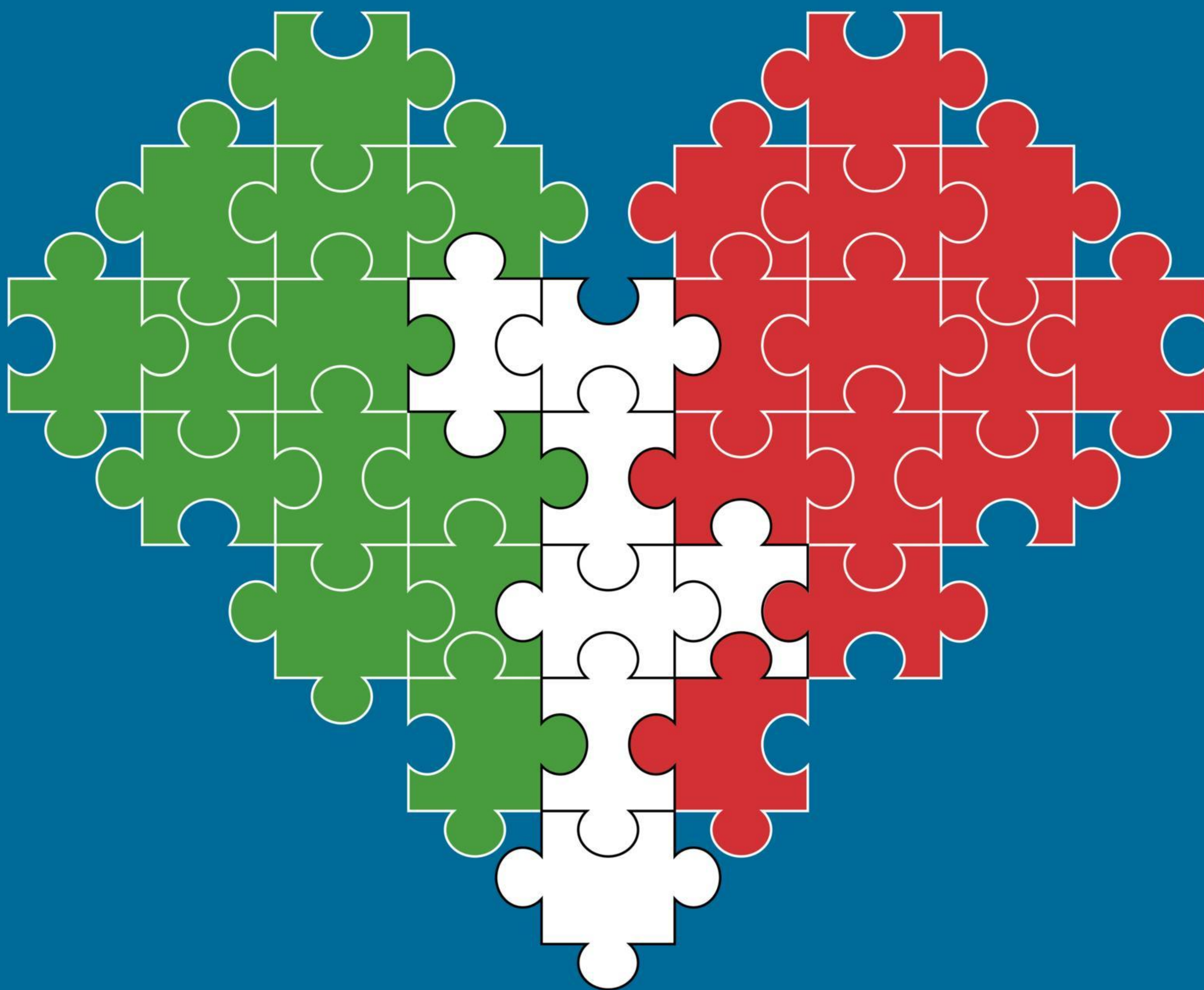
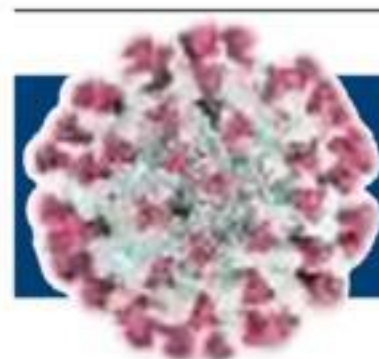
Intesa Sanpaolo, al fianco delle Imprese italiane per ripartire.

Mettiamo in campo un ammontare significativo di risorse. Possiamo farlo perché Intesa Sanpaolo ha le dimensioni, la solidità e una presenza capillare tali da consentire interventi di valore straordinario in tutti i territori del Paese, dando supporto a tutte le imprese. Le nostre persone sul territorio, grazie alla loro professionalità e all'ampia delega di cui dispongono per la concessione del credito in questa fase straordinaria, saranno in grado di assicurare le migliori soluzioni.

• **5 miliardi** di euro di plafond per nuove linee di credito, con durata fino a 18 mesi, che possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili.
• **10 miliardi** per i clienti Intesa Sanpaolo grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, quali la gestione dei pagamenti urgenti.
• **3 mesi** di sospensione, rivolta a tutte le imprese, delle rate di mutui e finanziamenti; prorogabili per altri 3/6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Per contattare la filiale imprese più vicina a te vai su intesasanpaolo.com.

per le imprese

Messaggio pubblicitario.
Durante il periodo di sospensione verranno calcolati interessi al tasso contrattuale. La concessione dei finanziamenti è soggetta alla valutazione della banca.

Osservatorio Nordest

Elezioni, 3 su 4 favorevoli al rinvio

▸L'81% degli intervistati vorrebbe il referendum sul taglio dei parlamentari in autunno, il 75% anche le amministrative

▸Sono soprattutto gli elettori del Pd a chiedere lo spostamento del voto, seguiti dal Movimento 5 Stelle, Lega e Fratelli d'Italia

IL SONDAGGIO

La quotidianità ai tempi del Coronavirus non lascia spazio a molte cose, ma impone diverse rinunce. In questi giorni, siamo per lo più confinati in casa, se non per lo stretto necessario: spesa, una volta alla settimana; farmacia; lavoro. E alcuni hanno dovuto rinunciare anche a quest'ultimo. Bar, ristoranti, parrucchieri, estetiste, già dall'8 marzo; aziende non strettamente necessarie, in questi giorni. Tutti chiusi per Decreto. Tutti accomunati al resto della popolazione nell'incertezza di quello che sarà quando tutto questo sarà finito.

Tra le cose a cui stiamo rinunciando, c'è anche il voto che doveva tenersi il 29 marzo prossimo. Un Referendum confermativo dal quesito «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie generale - n° 240 del 12 ottobre 2019?». Che, concretamente, riduce il numero di seggi in Parlamento: da 630 a 400 per la Camera dei deputati e da 315 a 200 per il Senato della Repubblica.

I NUMERI

L'ha rinviato il Governo Conte, i primi giorni di marzo, visto il montare dell'epidemia. E con questa decisione è d'accordo la stragrande maggioranza dei nordestini. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, l'81% degli intervistati è favorevole al rinvio per tenere il Referendum in una data senza rischi, mentre è una quota limitata (15%) che avrebbe preferito farlo comunque, magari prendendo misure straordinarie ai seggi.

LE FORZE POLITICHE

L'accordo con questa decisione è, oltre che ampio, assolutamente trasversale: sostiene l'Esecutivo in questa decisione il 94% degli elettori del Partito Democratico e l'81% di quelli della Lega di Salvini; l'88% dei sostenitori del Movimento 5 Stelle e l'80% di chi guarda al partito guidato da Giorgia Meloni.

Spostando l'orizzonte un po' più avanti, ci sono le elezioni amministrative, e altre decisioni da prendere. La Regione Trentino-Alto Adige, che le aveva fissate per il 3 maggio, ne ha già disposto il rinvio. Erano in attesa della data i cittadini della Regione Veneto, dei 38 Comuni veneti e dei 12 del Friuli-Venezia Giulia in scadenza: ora, invece, si ragiona sullo spostamento della tornata elettorale di mesi.

Anche in questo caso, i nordestini sono dalla parte della cautela: il 75% pensa sarebbe meglio votare in autunno per risolvere l'emergenza Covid-19 e consentire una campagna elettorale vera, mentre il 18% pensa che sarebbe opportuno votare comunque, magari prendendo misure straordinarie di tutela sanitaria ai seggi.

Come per la decisione di rinviare il Referendum, anche l'ipotesi di rinvio di Regionali e Amministrative trova un sostegno ampio e trasversale. Questa opzione, infatti, raggiunge il 92% del consenso tra gli elettori del partito di Zingaretti e si attesta al 74% tra quelli della Lega; raggiunge l'81% tra i sostenitori del Movimento 5 Stelle e il 72% tra quelli di Fratelli d'Italia.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIDUZIONE PREVEDE DI PORTARE I DEPUTATI DA 630 A 400 E I SENATORI DA 315 A 200

SOLO UN 15% AVREBBE VOLUTO ANDARE SUBITO ALLE URNE ADOTTANDO MISURE DI SICUREZZA

Epidemia Covid19

Dati in percentuale

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi)   L'Ego - Hub

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commmento

segue dalla prima pagina

Se il virus contamina anche la politica

(...) Infatti, si eleggeranno i sindaci e gli amministratori di sostanzialmente tutto il Trentino-Alto Adige, di 12 Comuni del Friuli-Venezia Giulia e di 38 in Veneto. Fra questi, la città di Venezia. Nel Veneto, inoltre, si voterà per il governo regionale. Così, il Coronavirus interviene anche sulla nostra "vita democratica". Ne sospende i riti e i passaggi. Condiziona i tempi e la formazione delle sedi "decisive" e "decisionali". In altri termini: le istituzioni e anzitutto la "politica". In Italia, i cittadini l'hanno sempre guardata con "sospetto", più che con "rispetto". Peraltro, l'esito del referendum appare scontato. Secondo alcuni sondaggi, condotti da Demos nei mesi scorsi in ambito nazionale, il consenso per la riduzione dei parlamentari sarebbe larghissimo e trasversale. Intorno all'80%. Si tratta di un orientamento coerente con il clima (anti)politico che attraversa l'opinione pubblica, da molti anni. In Italia, ma ancor più nel Nord Est. In particolare, in Veneto, dove Roma è stata, a lungo, definita "ladrona", da soggetti politici che hanno occupato ruoli di governo importanti. Proprio a Roma. Anche di recente. Questo ri-sentimento riflette il malessere di un'area che si percepisce "centrale" sul piano economico, ma "periferica" rispetto al governo... romano. Rinnovare le amministrazioni regionali e comunali serve, dunque, a dare legittimità e "potere" alle comunità locali. Al territorio. E ciò è importante. Soprattutto per il Veneto, che non dispone di uno "Statuto speciale", come le altre regioni del Nord Est. Per questo, il "referendum sull'autonomia regionale", che si è svolto nell'ottobre del 2017, ha ottenuto, in Veneto, una partecipazione maggioritaria. E un consenso unanime. Senza effetto, fino ad ora. Tuttavia, ha contribuito a rafforzare la fiducia, già elevatissima, verso il governatore, Luca Zaia. Oltre il 70%, negli ultimi mesi. Un sostegno che gli ha permesso, durante questa "crisi", di agire in "autonomia", se non in "concorrenza", rispetto allo stesso governo nazionale. (Ri)proponendo un modello "neo-presidenzialista", enfatizzato da un abile uso dei media. E dal clima di campagna elettorale. Permanente.

Per questa ragione, è rischioso rinviare le elezioni amministrative e regionali "a data da destinarsi". Per non allargare il solco fra lo Stato e i governi territoriali. Del Nord (Est).

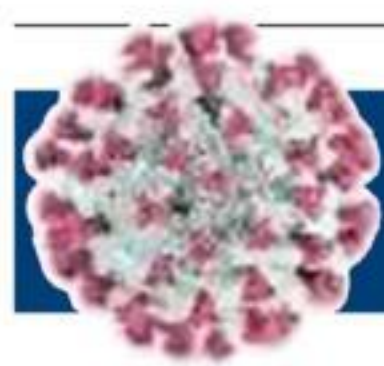
È giusto rispettare le priorità del momento. Agli occhi - e al cuore – degli italiani. Prima la vita. Prima la salute. Prima la sicurezza. Per noi e i nostri familiari. Ma bisogna evitare che la "notte del Virus" divenga una "notte della democrazia". E "dell'autonomia". In una (rin)corsa elettorale che logori i rapporti fra lo Stato, il territorio. E i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo. La Banca per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

Crediamo che nostro compito sia contribuire alla creazione di un sistema economico in cui ognuno possa esprimere il proprio potenziale.
Questo non è solo un ideale ma il lavoro che facciamo ogni giorno.

GUARDA IL VIDEO CHE RACCONTA IL NOSTRO IMPEGNO SU GROUP.INTESASANPAOLO.COM

group.intesasanpaolo.com

L'emergenza trasporti

Autostrade svuotate non solo dalle auto: dimezzati i camion

▶Sul tratto di Autovie Venete il 72% di traffico in meno rispetto a un anno fa, centomila i mezzi pesanti spariti con punte dell'80% sul Passante di Mestre

237.774
I veicoli transitati sul tratto Venezia-Trieste la scorsa settimana

DESERTO Le carreggiate delle principali tratte autostradali del Nordest si sono progressivamente svuotate dal traffico

IN AUTOSTRADA

MESTRE Meno 72,6%. Un dato che in altri tempi, quelli dell'autostrada intasata per i lavori della terza corsia o delle partenze intelligenti nel periodo dell'esodo agostano, avrebbe fatto sognare chi si metteva alla guida. Adesso no. Perché quella percentuale, relativa al calo dei transiti sulla rete gestita da Autovie Venete nel giro di un mese, fa tremare le vene ai polsi. E sta a testimoniare la gelata del traffico legato al commercio, all'industria, al sistema produttivo di un'area cerniera fra il centro dell'Europa e la parte orientale del continente.

CROLLO VERTICALE

Sta di fatto che, come annunciato ieri da Autovie, la scorsa settimana i mezzi transitati sulla propria rete (che comprende la Venezia-Trieste e la Palmanova-Tarvisio) sono stati 237.774. Un mese fa il traffico automobilistico e di mezzi pesanti era stato di 869.192 veicoli. Il tracollo è dovuto soprattutto alla scomparsa del traffico privato, in base alle restrizioni legate al divieto di spostamenti per evitare la diffusione del contagio. Ma in termini economici pesa forse i più il drastico taglio di mezzi pesanti dalla rete di Autovie Venete. Se si confronta la scorsa settimana con lo stesso periodo dello scorso anno, si è passati da 259.653 Tir a 153.853. Oltre centomila mezzi pesanti letteralmente spariti per la serrata di impianti produttivi costretti loro malgrado a bloccare la produzione, ma anche a causa della chiusura dei confini con Austria e Slovenia che hanno creato di fatto un cordone sanitario con l'Italia. Il calo dei transiti, da metà febbraio a oggi, è stato continuo, e nelle ultime settimane è letteralmente precipitato, parallelamente con l'inasprirsi delle limitazioni agli spostamenti.

«I mezzi in transito attualmente - si legge in una nota di Autovie - per la maggior parte trasportano prodotti indispensabili, dal carburante, all'ortofrutta, dal latte alle derrate alimentari, ma pure pezzi di ricambio o rifornimenti per le imprese che devono continuare a funzionare per garantire i servizi essenziali».

PASSANTE DESERTO

Anche per Cav, la concessionaria che gestisce la tratta Venezia-Padova e il Passante di Mestre, marzo 2020 passerà alla storia come il mese del grande freddo, viabilisticamente parlando. Il calo dei transiti ha superato il 40%: un trend cominciato a febbraio con le prime restrizioni e proseguito inesorabilmente fino ad ora «con punte medie giornaliere - fonte Cav - che superano l'80% di veicoli in meno rispetto allo scorso anno». Complessivamente i flussi di traffico riferiti al mese di marzo avevano visto lo scorso anno il transito di 3.935.849 veicoli, contro i 2.209.701 registrati negli ultimi 20 giorni di quest'anno, con una perdita di 1.726.148 veicoli. Roba da mandare in pensione i notiziari sul traffico cui ogni giorno, in altri tempi, si aggrappavano gli automobilisti per sapere quando mettersi alla guida. Ora sedersi al volante è diventato una necessità, per chi è autorizzato, o un lusso per pochi che forse cominceranno a rimpiangere il tempo delle code.

Alberto Francesconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donazione

Da Enel 23 milioni per l'emergenza

ROMA Enel Cuore, la onlus di Enel, per affrontare l'emergenza sanitaria causata dal diffondersi del virus COVID-19 nel nostro Paese, ha approvato una serie di misure a sostegno delle principali realtà impegnate nell'assistenza sanitaria e sociale. In particolare, la onlus di Enel si propone di sostenere l'attività della Protezione Civile, supportare ospedali con la creazione di posti letto e acquisto di apparecchiature. Per questo ha stanziato oltre 23 milioni di euro sia per progetti già individuati, sia per altri in fase di individuazione.

I benzinai da oggi incrociano le braccia Conte: «I rifornimenti saranno assicurati»

LA SERRATA

ROMA Nel bel mezzo dell'emergenza coronavirus arriva la serrata dei benzinai. Da oggi le pompe cominceranno a chiudere progressivamente in tutto il Paese. «Noi, da soli, non siamo più nelle condizioni di assicurare né il necessario livello di sicurezza sanitaria, né la sostenibilità economica del servizio», affermano i sindacati di categoria Faib, Fegica e Figisc/Anisa, annunciando la chiusura degli impianti di rifornimento: da mercoledì notte quelli della rete autostradale, compresi raccordi e tangenziali, e, via via, tutti gli altri anche lungo la viabilità ordinaria.

In un Paese che, malgrado i limiti strutturali e l'assoluta drammaticità della situazione, cerca e spesso trova il modo per far scattare meccanismi di solidarietà, c'è una categoria di persone, oltre 100.000 in tutta Italia, che, senza alcuna menzione, ha finora assicurato, senza alcun sostegno né di natura economica, né con attrezzatura sanitaria adeguata, il pubblico servizio essenziale di distribuzione di energia e carburanti per il trasporto di beni e persone», fanno notare le tre sigle sindacali, parlando «di 100.000 persone che risultano essere letteralmente invisibili» per il Governo. La presa di posizione dei benzinai rischia di bloccare completamente il Paese ed innesca una serie di timori per quanto riguarda il trasporto merci e il rifornimento di supermercati e negozi di prima necessità. «Il minacciato blocco da parte dei benzinai deve essere assolutamente evitato» perché «a rischio c'è il trasporto delle merci essenziali», avverte il vicepresidente di Confcommercio e Confrasporto Paolo Uggè. Rischio che il premier Conte ritiene di poter scongiurare: «Mi auguro che non ci siano scioperi in questo momento, ma i rifornimenti di alimenti e carburante saranno sempre assicurati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti Pubblici ed Istituzioni ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

TRIBUNALE ORDINARIO DI TREVISO

MAGGIORI INFORMAZIONI: Modalità di partecipazione, perizie, foto, planimetrie, avviso di vendita disponibili su www.tribunale.treviso .it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.asteonline.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.ivgtreviso.it. Per visitare l'immobile rivolgersi al Custode Giudiziario o Curatore indicati sull'avviso. **VENDITE PRESSO A.P.E.T.:** Le vendite delegate ai notai, sia analogiche sia telematiche, si svolgono presso A.P.E.T. – Treviso, Via Camillo De Carlo n. 1, piano 1° (tel. 0422590556, fax 0422411322, e-mail apet@notariato.it. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE DELEGATE AD ASSET**: Vendite analogiche presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B, telematiche come da avviso di vendita. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE PRO.D.ES**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula F, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare PRO.D.ES – Professionisti Delegati Alle Esecuzioni (Treviso, P.zza Ancilotto 8, tel. 04221847175, fax 04221847176, e-mail info@prodestreviso.it). **VENDITE EX-ACTA**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula C, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE TRE.DEL:** Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare TRE.DEL Associazione Professionale (Treviso, Via Dei Mille 1/D, tel. 0422424247, fax 0422424251, e-mail info@tredel.it). **VENDITE IN TRIBUNALE:** Le vendite si svolgono presso l'Aula F del Tribunale. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita.

VENDITE ADAV

ABITAZIONI ED ACCESSORI

ESECUZIONE: RG N. 216/2014 E.I.
Giudice dell'esecuzione: Dott. Marco Saran; Delegato alla vendita: Avv. Maria Miraglia (A.D.A.V.)
Lotto unico: piena proprietà per l'intero. **Unità abitativa** con annessi n. 3 locali deposito e area scoperta esterna di pertinenza, siti in Comune di **Paderno del Grappa, via Colli n. 35**. L'abitazione, posta al piano terra, primo, secondo e terzo, è così composta: al piano terra: legnaia, soggiorno, ingresso, cucina, cantina, bagno, lavanderia, porticato e centrale termica – al piano primo: n. 4 camere, disimpegno e legnaia (con accesso dall'esterno) – al piano secondo: 3 ripostigli – al piano terzo: 2 soffitte. I 3 annessi rustici, che si trovano al grezzo, sono rispettivamente: 1 porcilaia composta da due piccoli fabbricati staccati (porcilaia + pollaio) – 1 stalla con fienile disposta su tre piani (di cui gli ultimi due solo a fienile) – un ricovero attrezzi suddiviso in 4 vani, ognuno dei quali con accesso carraio. L'area scoperta è adibita in parte a cortile, in parte a giardino e aree di manovra per mezzi. **Prezzo base: Euro 180.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 135.000,00 - Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti Euro 8.000,00. Vendita senza incanto, nella forma della vendita telematica sincrona mista, il **16 luglio 2020 h. 11,45**, presso la Sala Aste Telematiche sita in Treviso, via Strada Vecchia di San Pelajo, 20 (presso Aste 33 s.rl.). Le offerte sono da presentarsi in bollo entro le ore 13 del giorno precedente: in forma analogica presso lo studio del delegato avvocato MARIA MIRAGLIA, sito in Conegliano, Via Cavour, n. 36 – o - in forma telematica secondo le indicazioni riportate nel Manuale Utente pubblicato sul portale delle vendite telematiche del Ministero della Giustizia e le Disposizioni stabilite dal Tribunale di Treviso. Custode giudiziario: Aste 33 S.r.l. sita in Treviso (TV) Strada Vecchia di San Pelajo, 20 – T. 0422/693028 – F. 0422/316032 – e-mail info@aste33.com - web www.aste33.com. La richiesta di visita dell'immobile deve essere inoltrata attraverso il Portale Vendite Pubbliche (https://portalevenditepubbliche.giustizia.it/).

VENDITE DELEGATE ASSET

ABITAZIONI ED ACCESSORI

ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 636/2016
GE Dott.ssa Francesca Vortali; Delegato alla vendita Dott. David Moro
TREVISO (TV) – Via Orsenigo n. 46 – LOTTO UNICO, piena proprietà 100% di **fabbricato civile** in disuso sviluppato su due piani fuori terra, con ampia pertinenza scoperta, situato all'estremo nord-ovest di Treviso, a confine con il Comune di Paese. Libero. La proprietà si presenta in stato di abbandono, ancorché delimitata da recinzioni e siepi. **Prezzo base Euro 96.000,00.** Offerta minima Euro 72.000,00. Vendita senza incanto mediante procedura telematica sincrona mista in data **14/07/2020 alle ore 10:00** presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita: analogiche in busta chiusa presso la sede di Asset, telematiche tramite il modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Informazioni e appuntamenti da concordare con il Custode e Delegato Dott. David Moro, con Studio in Treviso, Viale della Repubblica 193/b, tel. 0422300830, fax 0422693061, e-mail info@studiofilippimoro.it

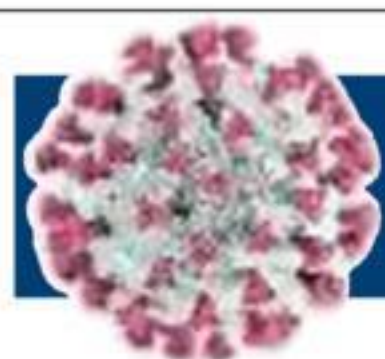
VENDITE EX-ACTA

ABITAZIONI ED ACCESSORI

RGE 225/2015
Giudice Dott.ssa Alessandra Burra; Delegato Avv. Luana Stival
ODERZO (TV) – Via Spiné n. 9 – Lotto 1, piena proprietà per l'intero di **abitazione singola** (tipologia villino) sviluppata in parte su due e in parte su tre piani fuori terra e composta da: ampia zona giorno, cucina, guardaroba e bagno al piano terra, tre camere, due bagni, un disimpegno e due poggioli al piano primo, studio al secondo piano oltre a sottotetto nonché attinenza su corpo staccato sviluppata in parte su uno e in parte su due piani fuori terra e composta da due vani destinati ad autorimessa, bagno, locale con caminetto e portico al piano terra e ripostiglio al piano primo, oltre ad area pertinenziale scoperta di mq. 1.100. Occupato dall'esecutato. **Prezzo base Euro 512.000,00.** Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 384.000,00. Rilancio minimo Euro 10.000,00. Vendita senza incanto con modalità telematica sincrona mista il giorno **07/07/2020 alle ore 16:30** presso la Sala Aste Telematiche messa a disposizione dal Gestore Edicom Finance Srl c/o Aste 33 Srl in Treviso, Via Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente la data della vendita: analogiche in busta chiusa presso lo Studio del Professionista Delegato Avv. Luana Stival in Treviso, Borgo Cavour n. 51, telematiche tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Per informazioni ed appuntamenti: Custode giudiziario I.V.G. Treviso-Silea via Internati 1943-45 n. 30 Tel. 0422435022/030 fax 0422/435022, e-mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it, sito internet www.ivgtreviso.it

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

TERRENI E DEPOSITI

ESECUZIONE: RG N. 732/2012
Giudice: Dott. Marco Saran; Delegato alla vendita: Avvocato Antonio Benetton
Lotto unico, piena proprietà per l'intero. Beni siti in Comune di **San Vendemiano (TV). Lotto di terreni edificabili** di complessivi mq. 10.233 ubicati in Comune di San Vendemiano (TV), località Gai, accessibili da via Longhena, ricadenti in Zona D2 del PRC. Sul m.n. 58 insiste un fabbricato rurale in parte crollato, che sviluppava una volumetria di circa mc. 1300. **Prezzo base: Euro 290.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 217.500,00. Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti: Euro 10.000,00. Vendita senza incanto **24 giugno 2020 h. 11.00** presso il Tribunale di Treviso, Aula D. Offerte di acquisto da depositare entro le ore 13 del giorno precedente alla vendita, presso lo studio dell'avvocato delegato in Treviso, viale Verdi n. 36 previo appuntamento telefonico al n. 0422/540361. Custode giudiziario: "Istituto Vendite Giudiziarie di Treviso" con sede in Silea (TV), via Internati 43-45, n. 30 tel. 0422/435022, fax 0422/298830 – e.mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it, sito internet www.ivgtreviso.it

L'intervista **Giorgio Gori**

«La sanità in Lombardia non è all'altezza, è debole»

▶Il sindaco di Bergamo: «Il sistema non è paragonabile a quelli di Veneto ed Emilia»

▶Entro il fine settimana pronto il nuovo ospedale da campo costruito dagli Alpini

I camion militari che portano via le bare sono l'immagine del dolore di una città che non riesce nemmeno a seppellire i suoi morti. E non è accaduto solo una volta, perché questi luttuosi convogli avvengono a giorni alterni. Solo la scorsa settimana in provincia di Bergamo il Covid-19 ha ucciso oltre 300 persone. «La popolazione sta soffrendo molto, sempre con grande sobrietà, quella sfilata di mezzi fa capire cosa stia succedendo veramente qui, racconta i drammi personali. Ognuno in città ha una persona cara malata, in ospedale o deceduta». Giorgio Gori sta combattendo la battaglia più dura da quando, a giugno 2014, è diventato sindaco di Bergamo. Ora, dice, «la mia agenda è completamente vuota, eventi e appuntamenti ordinari cancellati, ma lavoriamo dalle otto di mattina finché non crolliamo stremati la sera».

Il lavoro più delicato è il coordinamento tra voi sindaci e la Regione Lombardia.

«Ho cercato di tenere un raccordo stretto, quotidianamente tutti noi sindaci delle città capoluogo ci sentiamo in videoconferenza. Dobbiamo tenere stretti i bulloni, per la sanità lombarda è una prova inimmaginabile, è necessario dialogare soprattutto con chi sta negli ospedali. Qui in provincia abbiamo un deficit che riguarda la sanità di territorio, che non è confrontabile con quella di Veneto ed Emilia Romagna. Purtroppo ora ne abbiamo la prova. La struttura dei medici di medicina generale, che è il primo baluardo contro il contagio, è debole, troppe persone arrivano in ospedale tardi e in pessime condizioni, devono essere intubate in terapia intensiva. Molte in ospedale non riescono proprio ad arrivare e muoiono a casa: sono pazienti Covid-19 non censiti, che sfuggono ai radar della mappatura del contagi. Solo in provincia sono 112. Si fa fatica a dare assistenza con l'ossigeno, a intercettare per tempo queste persone e in ospedale non c'è posto per tutti. Servirebbe una rete territoriale più forte, perché quella che abbiamo non è all'altezza».

Come avete reagito?

«Noi proviamo a rafforzarla con il volontariato, ad esempio abbiamo creato un sistema di autisti che aiutano i medici negli spostamenti per le visite. Ma come se non bastasse abbiamo una prima linea in guerra senza armi, ovvero senza mascherina, e questa è un'ulteriore criticità. Il fronte delle attrezzature come ventilatori, respiratori e personale medico resta un problema. La prima cosa che ci serve, anche per l'ospedale da campo a Bergamo, sono medici e infermieri. Abbiamo chiamato i dottori di strutture private o in pensione per reclutarli. La gravità di quello che stava arrivando è stata sottovalutata da tutti noi, però era difficile avere la misura giusta».

TROPPE PERSONE ARRIVANO AI NOSOCOMI TARDI, IN PESSIME CONDIZIONI, E DEVONO ESSERE INTUBATE MOLTI MUOIONO A CASA

Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori il 18 marzo al primo sopralluogo degli Alpini alla Fiera di Bergamo per allestire l'ospedale da campo degli Alpini
(foto ANSA)

IL VIRUS HA SPAZZATO VIA GENERAZIONI DI LAVORO, PERCHÉ TUTTO TORNI COME PRIMA CI VORRANNO FORSE DIECI ANNI

Presto arriverà il nuovo ospedale da campo in Fiera.

«Sarà operativo entro fine settimana. C'è stata un po' di esitazione in partenza, la Regione ci ha detto: aspettate, siete sicuri di avere medici a sufficienza? Noi ci siamo fatti sentire, ora stanno lavorando gli alpini e in raccordo con il Papa Giovanni XXIII nel giro di pochi giorni avremo un nuovo punto di raccolta per le auto mediche dove effettuare lo screening, con ossigeno e letti per la terapia intensiva. Lavoreranno, tra gli altri, i medici di Emergency e un contingente di dottori russi appena arrivato, che farà base in una caserma vicino all'aeroporto».

Con una zona rossa sarebbe accaduto tutto questo?

«Qui, come a Brescia, la zona rossa non serviva. Bisogna avere uno sguardo più ampio: il focolaio era ad Alzano Lombardo, se si fosse chiusa la media Valle Seriana come Codogno avremmo avuto molti meno morti. Io ho chiesto misure più restrittive con tutta la forza che avevo, ma alcuni amministratori non erano convinti, ritenendo fosse la fine per tante aziende. Il mondo imprenditoriale era preoccupato, queste non sono aree rurali come il lodigiano, sono fortemente industrializzate. Capisco perfettamente la preoccupazione dei lavoratori, ma non credo che lo sciopero generale sia la mossa giusta. Laddove non c'è sicurezza, invece, bisogna fermarsi».

È preoccupato per il dopo coronavirus, sindaco?

«Moltissimo. Questa è una provincia molto operosa, il contagio ha spazzato via in poche settimane generazioni di lavoro. Se riuscissimo a ripartire prima di settembre, davvero sarebbe un buon risultato. Ma perché torni tutto come prima ci vorranno forse dieci anni».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quarantena anche il governatore delle Marche

Positivo anche Bertolaso: «In isolamento, ma i lavori vanno avanti»

«Non drammatizzate, è solo un incidente di percorso. Ho contratto il Coronavirus ma non sto male. Giusto qualche linea di febbre». Guido Bertolaso conosceva la pericolosità della sua missione, fin da subito, cioè da quando ancora non era arrivato dal Sud Africa a Milano per impiantare l'ospedale anti-Covid19. E aveva messo in conto, raccontano alcuni suoi collaboratori a loro volta appena finiti in quarantena, che il bacillo potesse infettare anche lui. Ed è accaduto. Così l'ex capo della Protezione civile, risultato positivo al tampone, è il primo paziente dell'ospedale che sta costruendo alla vecchia fiera di Milano. «Tranquilli, non ho altri sintomi a parte un po' di febbre, respiro bene e non sto a letto. Ma soprattutto, i lavori dell'ospedale vanno avanti e i tempi di consegna saranno rispettati. Il mio problema personale non blocca niente». Insomma, Bertolaso lavora, coordina, decide via telefono e computer anche dal letto di casa. I suoi quattro collaboratori più stretti sono a loro volta in isolamento. E intanto si è messo in quarantena pure il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli, che lo aveva incontrato. E con lui, a catena, il presidente del consiglio regionale e altri.

Enti Pubblici ed Istituzioni ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

ERACLEA (VE), Località Eraclea Mare, Via Marinella 50-51 - LOTTO UNICO - Bar ristorante pizzeria enoteca, costituito da sala principale, cucina, locale adibito ad enoteca / bar, spogliatoio, magazzino, bagno e antibagno per i dipendenti, antibagno e bagno per gli avventori - **Prezzo base Euro 400.000,00**. Offerta minima Euro 400.000,00. **Vendita senza incanto 04/06/2020 ore 15:30**. Custode Fallimentare Dr.ssa Vilma Maurizio, tel. 041 5370585.
FALL. N. 13/2018

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA DI VERONA

ESTRATTO BANDO DI GARA: L'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona indice gara, nella forma della procedura aperta telematica su piattaforma Sintel a rilevanza comunitaria, per l'aggiudicazione della fornitura relativa alla Gara n.630/2019 - procedura aperta a rilevanza comunitaria telematica su piattaforma sintel per la fornitura triennale, rinnovabile per ulteriori 12 mesi, di sistemi diagnostici per la diagnosi sierologica in chemiluminescenza con strumentazione a noleggio suddivisa in due lotti - **Lotto 1** Epatiti, Hiv e Sifilide CIG N.81535190BC - **Lotto 2** complesso TORC-EBV CIG N. 815354455C - per l'U.O.C. Microbiologia e Virologia BTR. Importo a base d'asta triennale euro 2.981.207,62 IVA COMPRESA (oneri per DUVRI pari a zero). Le offerte dovranno pervenire sulla piattaforma Sintel entro il termine perentorio delle ore **15:00** del giorno **25.05.2020**. I documenti di gara sono disponibili sulla piattaforma Sintel accedendo alla piattaforma "Sintel" ed individuando la procedura in oggetto, utilizzando gli appositi campi di ricerca resi disponibili (si veda la sezione help-guide e manuali-operatore economica all'interno del citato sito internet www.arca.regione.lombardia.it).
IL COMMISSARIO: **Dott. Francesco Cobello**

MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Direzione Interregionale del Veneto e del Trentino Alto Adige
Bando di gara - CIG 8247568C69
È indetta procedura di gara per la fornitura di due autocarri ribaltabili – mezzi-d'opera- a quattro assi da adibire a servizio della colonna mobile regionale da destinare ai Comandi dei Vigili del Fuoco di Belluno e Verona. **Criterio**: dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2, del d.lgs. e ss.mm.ii. **Importo**: € 286.885,00 (due cento tanta sei mila otto cento tanta cinque /00) iva esclusa. **Termine ricezione offerte**: ore 12.00 del giorno 27.04.2020. **Apertura**: ore 10.00 del 29.04.2020. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su http://www.vigilfuoco.it/aspx/AttiAmm.aspx
Il responsabile del procedimento
Ing.Leonardo Rubello

REGIONE VENETO
AZIENDA ULSS N. 2 MARCA TREVIGIANA
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Questa Amministrazione con Deliberazione del Direttore Generale **n. 352 del 27/02/2020** ha indetto - ai sensi del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. – Gara Europea a procedura aperta per la fornitura di "Placche e viti per chirurgia maxillo-facciale" per l'Azienda Ulss 2 Marca trevigiana, per il periodo di 36 mesi, con facoltà di eventuale rinnovo per ulteriori 12 mesi.
L'importo complessivo stimato, riferito al periodo di 36 mesi, è pari a € 329.719,50 = (IVA esclusa). Lotto 1 Euro 170.475,00 – CIG 823445573A; Lotto 2 Euro 159.244,50 CIG 8234472542. Per entrambi i lotti l'Azienda Sanitaria stipulerà un contratto di Accordo quadro secondo le percentuali specificate negli atti di gara.
I concorrenti potranno estrarre i documenti di gara consultando la piattaforma SINTEL all'indirizzo: www.arca.regione.lombardia.it. ID SINTEL **122462792**.
Le Ditte interessate possono rivolgersi per informazioni al Servizio Provveditorato dell'Azienda ULSS n. 2 Marca trevigiana, ubicato in Borgo Cavalli n.42 – tel. 0422-323037-36; telefax: 0422-323063.
Termine di scadenza per la ricezione delle offerte: **ore 15:00 del giorno 28/04/2020**.
Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea, il giorno 05/03/2020.
Treviso lì 06/03/2020
Il Direttore U.O.C. Provveditorato
Dr. Giuseppe Magliocca

COMUNE DI MIRANO
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questo Ente ha pubblicato il Bando d'Asta pubblica per l'alienazione di beni mobili comunali. Le istanze di partecipazione dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 06.04.2020. Il testo del bando di gara, nel quale sono fissate le modalità e le condizioni per la presentazione delle offerte sono reperibili nel sito istituzionale sul sito dell'Ente: http://www.comune.mirano.ve.it.
IL DIRIGENTE AREA 3
Ing. Roberto Lumine

ETRA S.p.A.
Largo Parolini 82/b, 36061 Bassano del Grappa (VI)
ESTRATTO AVVISO DI RETTIFICA BANDO
In data 17.03.2020 è stato spedito all'ufficio Pubblicazioni Ufficiali della UE un avviso di rettifica del bando di gara relativo alla procedura aperta per l'appalto n. 29/2020: servizio di recapito di posta ordinaria e raccomandata A/R per conto di Etra S.p.A. 3 lotti. Lotto 1 Area Padovana CIG n. 822868098B, Lotto 2 Area Bassanese CIG n. 8228738968, Lotto 3 Area dell'Altopiano di Asiago CIG n. 822875469D. Valore complessivo presunto dell'appalto: € 1.509.573,31.-, IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte all'indirizzo https://etraspa.bravosolution.com: **ore 12.00 del giorno 07.05.2020.** L'avviso di rettifica integrale è pubblicato sul sito internet www.etraspa.it e su https://etraspa.bravosolution.com. e nella G.U.R.I. V° Serie Speciale n. 34 in data 23.03.2020.
SERVIZI DI APPROVVIGIONAMENTO:
f.to dott. Paolo Zancanaro

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Concordato Preventivo n. 40/2015 - Commissario Giudiziale Dott. Gianni Zennaro - Liquidatore Giudiziale Dott. Daniele Epifani - 9° INVITO A FORMULARE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE - La procedura di Concordato Preventivo n. 40/2015, pone in vendita il seguente bene: **Immobile ad uso commerciale sito in Mestre Venezia Via A. Fogazzaro n. 4**. Il Comitato dei Creditori ha autorizzato il sottoscritto liquidatore ad accettare offerte per importi ribassati di un ulteriore 10% rispetto a quanto previsto nell'ottavo invito ad offrire e pertanto **l'offerta minima ricevibile è pari ad Euro 89.984,87**. I soggetti interessati sono invitati a segnalare, entro il giorno 21.05.2020 ore 12.00 il proprio interesse al Liquidatore Giudiziale dott. Daniele Epifani con Studio in Mestre Venezia Via Einaudi n. 62, tel. 041-961624 presso il quale è possibile assumere maggiori informazioni.

PUBBLICITÀ LEGALE

Viale IV Novembre, 28 TREVISO
Tel. 0422/582799 - Fax. 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmeonline.it

La situazione nel mondo

«Gli Usa nuovo epicentro» Ma Trump: riapro tutto

▶L'allarme dell'Oms sul boom di casi non preoccupa il presidente americano

▶La stoccata di Cuomo: «Tra la salute e l'economia, giusto scegliere la prima»

IL CASO

NEW YORK «It's the economy stupid!» Il ritornello che i presidenti americani si ripetono ogni volta che devono ripresentarsi alle elezioni risuona nella testa di Donald Trump più forte degli appelli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Mentre il suo Paese viene indicato come il probabile «nuovo epicentro dell'epidemia» del coronavirus, Trump ventila la possibilità di allentare le severe misure restrittive adottate una settimana fa per limitare l'espandersi del contagio: «La cura non può essere peggiore della malattia, l'America sarà presto riaperta per fare affari» ha promesso in una conferenza stampa lunedì sera. E ieri mattina ha rincarato la dose: «Vorrei riaprire l'economia americana in tempo per Pasqua» ha detto alla Fox.

I TEMPI

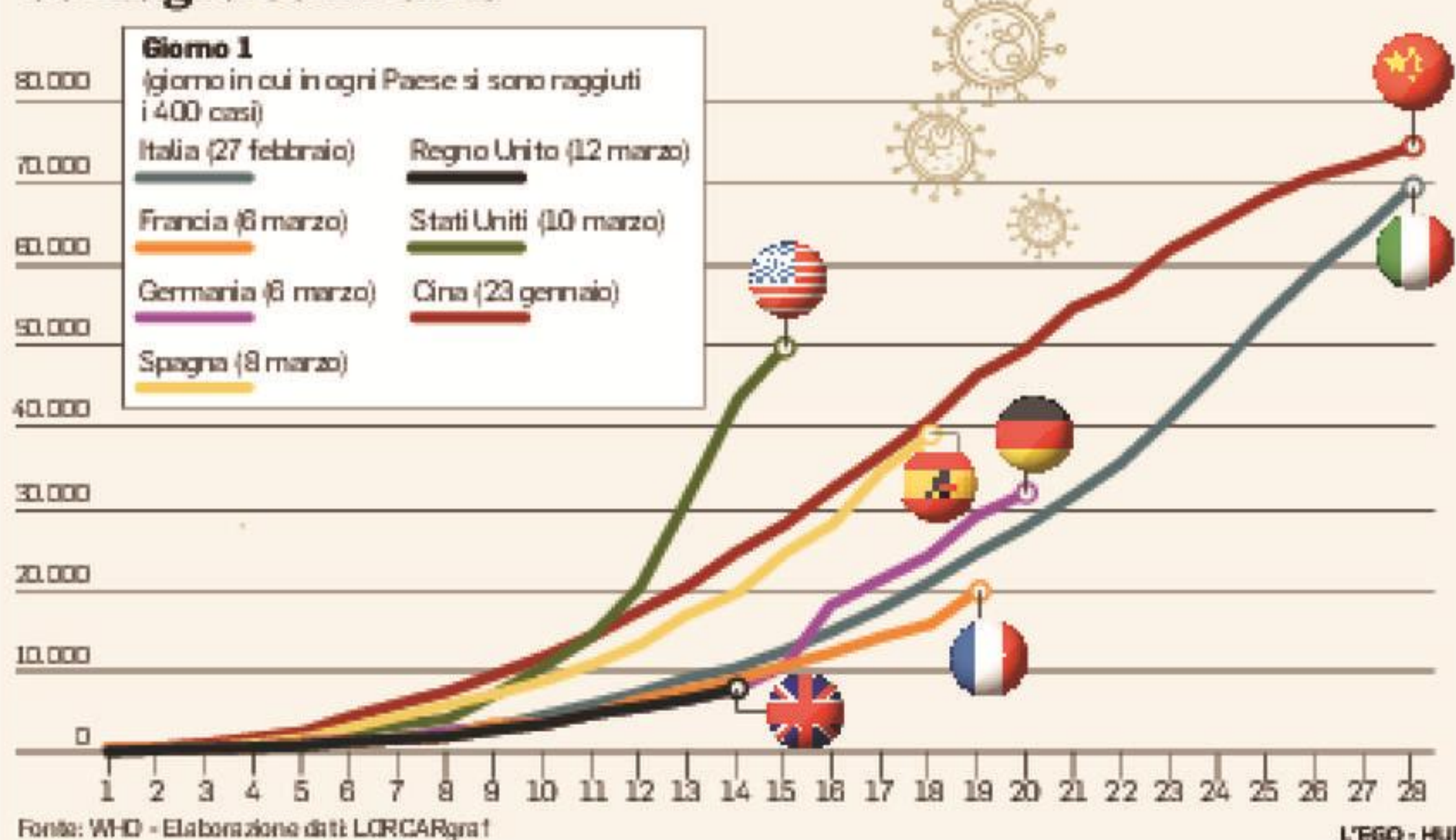
Pasqua é fra 17 giorni, il 12 aprile, una data troppo vicina per gli esperti che prevedono che il picco dei contagi dovrebbe avvenire entro le prossime due-tre settimane, cioé proprio intorno a Pasqua. Troppo vicina, poi, se si ascolta quel che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha detto ieri, e cioé che le infezioni negli Usa stanno crescendo «grandemente». La portavoce Margaret Harris ha informato che nelle precedenti 24 ore l'85% dei nuovi casi era avvenuto fra l'Europa e gli Usa e il 40% di quelli si era verificato negli Usa. Dati che peraltro gli stessi americani confermano, soprattutto i governatori degli Stati più esposti (California, New York, Washington, Illinois, Michigan, Texas, Florida, Louisiana, Maryland). Sono oramai quasi 51 mila i malati negli Usa (erano mille solo dieci giorni fa) e il numero dei morti sfiorava ieri sera i 700. Nello Stato di New York i casi di contagio erano a tutto ieri 26 mila e di questi 15 mila nella sola città di New York: «I casi raddoppiano ogni tre giorni» ha detto il governatore Andrew Cuomo, la figura pubblica più visibile e seguita sul palcoscenico di questa crisi nazionale.

IL PROTAGONISTA

Cuomo è in netta polemica con Trump, anche se conserva sempre nei suoi confronti un tono di rispetto. Il suo scatto nel reagire al virus è stato spesso paragonato alle lentezze e agli errori dell'Amministrazione Trump, tanto che sui social è esploso l'hashtag "PresidentCuomo". Ma Cuomo piace perché è anche severo con i disobbedienti che non rispettano l'ordine di restare isolati, molto umano con le vittime, pieno di ammirazione per chi combatte in prima linea e incoraggiante sul futuro. Insomma, dà l'impressione di essere un vero leader. Ieri poi le differenze con il presidente sono diventate anche più evidenti, quando ha messo in chiaro di non condividere la fretta di Trump rispetto alla crescita economica: «Il primo obiettivo è quello di salvare vite umane» ha cominciato Cuomo, che ha poi aggiunto: «Se si tratta di scegliere fra la salute pubblica e l'economia, nessun americano dirà di scegliere l'economia a costo di vite umane».

In questa reazione comunque Cuomo non è solo, e se la maggior parte dei governatori repubblicani preferisce combattere in silenzio per non irritare il presidente, di cui è ben noto il carattere permaloso, non tace il governatore repubblicano del Maryland, Larry Hogan: «Noi ascoltiamo gli scienziati e i medici, e dicono cose quasi all'opposto del presidente. Cioè, non siamo nella stessa lunghezza d'onda del presidente». Peraltro ieri Trump avrebbe dovuto sentirsi rassicurato in questo suo timore per l'economia. Le borse sono infatti volate, in attesa del voto di una legge di stimolo che Camera e Senato sono vicinissimi ad approvare e che dovrebbe pompare nell'economia circa 2 mila miliardi di dollari, in soccorso sia alle imprese che alle famiglie.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCREMENTO DEI CONTAGI PIÙ VELOCE NEGLI ALTRI PAESI

Nel grafico a confronto la curva di crescita dei contagi prendendo come punto di riferimento il giorno in cui in ogni Paese è stata raggiunta quota 400 casi: il "giorno uno"

La finanza

Volano i mercati, Milano balzo record

Volano le borse. La corsa è partita in Asia con il rimbalzo di Tokyo, Hong Kong e Sydney, e ha contagiato l'Europa, che recupera 532 miliardi di euro. Milano sale dell'8,9% segnando la sua migliore seduta dal maggio del 2020.

La Spagna al collasso: in 24 ore 6.600 infetti

L'EMERGENZA

BARCELLONA La settimana che si prevedeva sarebbe stata la più dura in Spagna per l'epidemia da Coronavirus è già qui e ogni giorno è peggiore del precedente. Ieri i contagi sono arrivati a quasi 40.000, 6.584 nuovi casi (+20%), neppure in Cina o in Italia si era mai giunti a tanto in 24 ore. I nuovi contagi sono soprattutto nella Comunità di Madrid, che ora ne conta oltre 12.300 e in Catalogna, ove sono più di 7.800 nel totale.

I decessi sono stati 514 più di lunedì (+24%), dall'inizio dell'epidemia le vittime sono state 2.696, di cui 1.535 solo nella Comunità di Madrid. Superiore al numero di morti è però quello delle persone guarite che finora sono state 3.794.

Se nei prossimi giorni si dovesse raggiungere il picco, come sembra dallo scatto ascendente della curva epidemica nelle ultime 48 ore, bisognerà fare molta attenzione, ammonisce Fernando Simón, coordinatore delle Emergenze del ministero della Sanità, perché la pressione dell'epidemia sugli ospedali sarà più lunga di quella sulla popolazione, dal momento che passano alcuni giorni tra la manifestazione dei sintomi della malattia e l'eventuale ricovero e messa in terapia intensiva.

Tra i più colpiti le persone anziane che vivono in residenza. L'esercito ha già sanificato 271 centri per anziani su tutto il territorio spagnolo. Il governo ha dettato un nuovo ordine per sottomettere tutte le residenze alle Comunità Autonome.

Elena Marisol Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

WROOOOM

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

Morto Covre, primo sindaco leghista in Veneto

▶Oderzo, l'ex deputato deceduto a causa di una caduta in casa dopo una lunga malattia che lo aveva debilitato

▶Il cordoglio del governatore Zaia: «È stato un punto di riferimento per tutti noi, lo chiamavamo l'eretico»

IL LUTTO

ODERZO (TREVISO) Si è spento Giuseppe Covre, per tutti "Bepi", 69 anni, a lungo icona della Lega. Primo sindaco del Carroccio in Veneto, eletto a Oderzo nel giugno del 1993. Una banale caduta gli ha provocato un trauma cranico, fatale per un fisico grandemente debilitato da un male che gli avrebbe lasciato scampo. Nonostante le poche forze lo spirito era sempre lo stesso: indomito. Ha sempre risposto a chi lo chiamava. Uno degli ultimi, il governatore Luca Zaia. Dovevano vedersi, ma alla fine il timore di esporlo ai pericoli del contagio ha fatto slittare l'appuntamento.

DOLORE

La notizia della sua morte si è diffusa in un lampo, ieri sera, poco dopo le 20. «Se ne va un amico - ricorda il governatore - un pezzo di storia fondamentale della Lega che ha scritto pagine importanti nelle vicende della nostra comunità. Per trent'anni è stato un punto di riferimento: per noi che, ragazzini, cominciavano ad assaporare il gusto della politica; per una generazione di amministratori che hanno avuto in lui l'esempio di un grande sindaco, il primo a sdoganare la Lega». Zaia ricorda la sua figura politica. Covre, la gavetta l'ha fatta tutta: consigliere comunale a Motta di Livenza, sindaco a Oderzo, poi deputato e ancora consigliere provinciale durante il primo mandato da presidente proprio di Zaia. E il legame tra i due è sempre stato forte: «Incallito autonomista, lo chiamavamo l'eretico, e a lui piaceva farsi definire così, per la capacità di esprimere le sue idee sempre con grande franchezza e lucidità di visione futura. Le chiacchierate con Bepi, l'ho sentito l'ultima volta la settimana scorsa, erano un momento di importante confronto, con lui sempre attento e curioso nel cogliere i segni del mondo che cambia, delle trasformazioni del popolo veneto, sempre capace di cogliere quelle sfumature che anticipano le trasformazioni della società. Mi mancherà molto Bepi, il suo pensiero ma anche il suo modo di intendere l'amministrazione e quella capacità di visione strategica che sono davvero di pochi. Portò i temi dell'autonomia dal Veneto a livello nazionale. Tutti gli dobbiamo qualcosa ed essere grati. Purtroppo questo maledetto coronavirus non ci consente di salutarlo con un funerale come si deve. Ma lo ricorderemo bene appena possibile. Condoglianze alla sua famiglia e a tutti i suoi cari».

TREVISO, È STATO ANCHE CONSIGLIERE PROVINCIALE. MARIO CONTE: «SE NE VA UN PEZZO DI STORIA DEL PARTITO»

NELLA MARCA

Nella Lega lascia un vuoto, anche se i rapporti non sono stati sempre idilliaci. Anzi. Nel 2017, anno del referendum per la riforma costituzionale poi bocciata, lui aveva idee opposte a quelle del Carroccio. E non le nascondeva. E questo l'ha pagato con l'allontanamento da quel partito che aveva contribuito a fare grande. «Ma questo non ha cambiato i nostri rapporti - ricorda Gian Paolo Gobbo, ex sindaco di Treviso e segretario veneto della Lega - siamo sempre rimasti amici. La sue doti erano la schiettezza e l'acume. È stato un grande uomo politico, un bravissimo imprenditore. Gli ho chiesto io di fare il sindaco di Oderzo. Nel 1993 non riuscivamo a metterci d'accordo sul candidato. Lui era consigliere a Motta e gli dissi: "Bepi tocca a te". Accettò e vinse. Fu il primo. È stato un grande sindaco». Lo ricorda con commozione anche Gianangelo Bof, commissario provinciale della Lega: «L'ho conosciuto che ero un ragazzino, veniva al ristorante dove lavoravo. Poi è sempre stato un punto di riferimento, una persona che potevi chiamare per un consiglio. Ci mancherà tanto». Il sindaco di Treviso Mario Conte: «Pochi giorni fa ci eravamo sentiti dopo aver ricevuto un suo graditissimo messaggio di sostegno. Un pezzo della storia politica della Lega Nord Liga Veneta ci guarderà dall'alto del paradiso».

Paolo Calia

SEMPRE ATTIVO
Bepi Covre è morto ieri all'età di 69 anni

Le previsioni

Vento dalla Russia, altre 48 ore di freddo

Sull'Italia «altre 48 ore di pieno inverno caratterizzato da venti freddi dalla Russia con neve a quote molto basse, e a seguire vortice mediterraneo con maltempo, specie al Sud». Queste le previsioni del meteorologo di Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com. «Come nelle attese sono giunti sull'Italia i gelidi venti dalla Russia, che hanno fatto letteralmente crollare le temperature da Nord a Sud, ma in particolare lungo il versante adriatico, dove rovesci di neve si sono spinti a tratti persino fin sulle spiagge». «Neve - rileva Ferrara in una nota - che ha interessato città come Pescara e Bari, oltre ovviamente che gran parte dell'entroterra di Marche, Abruzzo, Molise, Puglia; fiocchi bianchi si sono fatti vedere anche su Romagna, Umbria e reatino, mentre la Valpadana nella scorsa notte è scesa sottozero, su valori localmente anche di -4 o -5 gradi sui settori lungo il Po. Il tutto accompagnato da forti venti di tramontana, bora e grecale». Per oggi attesi piogge e rovesci sparsi al Sud con neve inizialmente in collina ma con quota in rialzo. Neve anche sul medio versante Adriatico dalla Romagna all'Abruzzo.

DOMANI 26 MARZO

Consigli e informazioni per valorizzare e difendere il patrimonio culinario, prodotti tipici e ricette del territorio

IN REGALO
UN INSERTO
CON
IL GAZZETTINO

L'AUTHORITY

Virus, i distacchi per morosità sospesi fino al 3 aprile

Tutte le eventuali procedure di sospensione delle forniture di energia elettrica, gas e acqua per morosità - di famiglie e piccole imprese - vengono rimandate dal 10 marzo scorso al 3 aprile 2020. È quanto disposto dall'Autorità per l'energia di fronte all'emergenza coronavirus.

L'emergenza coronavirus rischia di mettere in stand by il tema delle fonti alternative. Ma il programma non può finire in pausa, ne va del futuro dell'Italia. Per realizzarlo vanno adeguate le reti. Terna ha previsto 7,3 miliardi di investimenti, i più alti di sempre

Addio al carbone entro il 2025 tanto sole e vento

Prima che il Covid-19, purtroppo, finisse con l'intasare la sua agenda, la nuova Commissione Europea guidata da Ursula von der Leyen aveva un'altra priorità: promuovere il Green Deal europeo. Vale a dire la strategia delineata dalla UE per rendere più sostenibili e meno dannosi per l'ambiente la produzione di energia e, quindi, lo stile di vita dei cittadini del Vecchio Continente. Un progetto ambizioso per cui sono stati stanziati circa mille miliardi che se da un lato ora rischia la paralisi a causa delle ricadute economiche provocate dalla pandemia, dall'altro non può assolutamente fermarsi. Tant'è che appena il 4 marzo scorso è arrivata la fumata bianca per la legge sul clima europea, il primo provvedimento a rendere vincolante l'obiettivo delle zero emissioni al 2050 e, quindi, a normare davvero l'impegno di mantenere la temperatura media globale al di sotto dei 2 gradi stabilito nel 2015 dalla conferenza sul clima di Parigi (Cop21).

I PERICOLI

Il pericolo ormai noto a tutti infatti è che non riuscendo a contenere le emissioni inquinanti, ci ritroveremo con un innalzamento delle temperature tale da rendere il Pianeta invivibile. Una trasformazione che sebbene sembri ancora lontana o comunque distante, in realtà ci riguarda direttamente. In Italia ad esempio, come ha spiegato, il fisico e meteorologo Luca Mercalli «la Pianura Padana diventerà calda e arida come il Pakistan» e il Mediterraneo nel giro di qualche decennio sommergerà moltissime delle nostre città costiere. Proprio per questo l'emergenza climatica non può essere messa in pausa e va affrontata immediatamente. I terreni di scontro su cui combattere sono tanti ma, dato che il 60% della nostra impronta ecologica è costituita da emissioni di CO_2 derivanti dal settore energetico o settori correlati, tra i principali c'è la transizione energetica. Vale a dire il passaggio dall'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili a fonti "green".

IL PARAGONE

Una rivoluzione paragonabile a quella industriale di metà '800 che però si verificherà molto più rapidamente, nel corso di una sola generazione, e che è basata su 3 pilastri fondamentali: elettrificazione, decarbonizzazione ed efficienza energetica. Vale a dire su un uso sempre maggiore di energia elettrica in tutti settori (in particolare trasporti, edilizia e industria) che riduca i consumi e soprattutto accantoni le fonti fossili in favore della produzione di energia idroelettrica, eolica, geotermoelettrica e fotovoltaica. Si tratta di evidentemente di un'operazione complessa che passa soprattutto per le iniziative e gli investimenti che Paesi ed industrie mettono in campo. L'Italia ad esempio nel testo definitivo del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) appena varato, ha stabilito non solo che produzioni eoliche e fotovoltaiche dovranno crescere a un ritmo pari ad almeno cinque volte quello attuale ma soprattutto che il carbone - la fonte fossile più inquinante - andrà abbandonato entro il 2025. Per farlo però, oltre che della forte crescita dell'energia green, è imprescindibile anche un piano di interventi infrastrutturali che garantisca condizioni di sicurezza del sistema energetico. Il Belpaese quindi, che per certi versi è già un esempio virtuoso dato che soddisfa circa il 36% della domanda di energia elettrica con le rinnovabili, ha bisogno di un costante e rapido adeguamento della rete di trasmissione. Non a caso, dal lato delle imprese, il colosso tricolore delle reti elettriche Terna ha appena varato il nuovo piano strategico per il 2020-2024 che, proprio «in linea con il Green new deal dell'Ue e con la strategia nazionale di decarbonizzazione» come affermato dall'ad Luigi Ferraris, prevede gli investimenti più alti di sempre «per 7,3 miliardi di euro».

LA LEVA

L'obiettivo dichiarato è porsi «come acceleratore chiave della transizione energetica» facendo leva su innovazione, competenze e tecnologie. Di questi infatti oltre 4 miliardi serviranno proprio a rafforzare le connessioni tra le zone di mercato, razionalizzare le reti nelle principali aree metropolitane del Paese e incrementare le interconnessioni (come con il Tyrrhenian Link tra Campania, Sicilia e Sardegna). Mentre altri 2 miliardi di euro saranno dedicati ad attività di rinnovo ed efficienza, principalmente per il miglioramento della qualità del servizio, per la digitalizzazione e lo sviluppo di soluzioni sostenibili della rete elettrica.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

36%
La domanda di energia in Italia soddisfatta con le rinnovabili

7,3
In miliardi di euro gli investimenti previsti da Terna sulle reti

4
i miliardi di euro destinati da Terna per le aree metropolitane

Foto a lato un dispositivo IoT (Internet oh Things)
Foto in alto: Il Centro nazionale di controllo del gruppo Terna

SECONDO IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO DELL'ITALIA, EOLICO E FOTOVOLTAICO DOVRANNO CRESCERE A RITMO SOSTENUTO

Terna, passaggio dal watt al byte il futuro dell'energia sarà digitale

I dati sono il nuovo petrolio. Da anni queste parole circolano tra esperti e non per definire l'impatto che i Big Data hanno sulla nostra economia. Nel caso della rete elettrica italiana però, è quasi letteralmente così. Nel senso che grazie agli investimenti di Terna in digitalizzazione e innovazione - 900 milioni stanziati nell'ultimo piano strategico 2020-2024 - i dati "diventano" energia. La transizione in atto da fonti non sostenibili a green e la decarbonizzazione ha infatti come elementi chiave proprio le nuove tecnologie digitali che permettono di raccogliere informazioni, trasferire grandi flussi di dati, immagazzinarli e analizzarli tempestivamente.

Un passaggio dal watt al byte che Terna sta perseguendo non solo con l'apertura degli Innovation Hub di Milano, Torino e Napoli in cui lavora in sinergia con università, centri di ricerca, startup e imprese, ma soprattutto sfruttando l'Internet of Things. Vale a dire installato sulla propria rete dei sensori IoT - il web degli oggetti connessi - capaci di monitorare e diagnosticare, in tempo reale e a distanza, la rete elettrica garantendone la sicurezza.

Un progetto che Terna ad esempio sta già concretizzando in Veneto dove, a febbraio, ha siglato un accordo con la Regione per sperimentare la raccolta dati digitale attraverso l'IoT. Si tratta di un cosiddetto monitoraggio attivo realizzato con circa 500 sensori installati su 26 linee elettriche. Punti strategici sparsi tra Belluno, Verona e Vicenza, vale a dire nelle aree a suo tempo colpite – era il 2018 – dalla furia del vento che sradicò alberi, abbattendo interi boschi.

I TRALICCI 4.0

I tralicci, dotati di rilevatori che si chiamano Iot Box, possono quindi essere grazie a controllati in tempo reale, ottenendo informazioni immediate sull'osservazione dell'ambiente e dei fenomeni naturali potenzialmente dannosi per la rete. Dati preziosi che consentono di poter intervenire con tempestività qualora fosse necessario proteggere l'infrastruttura, magari evitando o riducendo i danni.

GLI INVII

Non solo, queste informazioni raccolte Terna, attraverso internet arrivano agli uffici del colosso energetico ma anche a soggetti esterni interessati. «Qualora tali sistemi siano messi a fattor comune con le Istituzioni che sul territorio difendono e proteggono il nostro Paese - sottolinea l'amministratore delegato Luigi Ferraris - questa nuova consapevolezza tecnologica può portare grandi vantaggi a tutta la comunità, soprattutto se utilizzati anche con finalità di monitoraggio ambientale e territoriale: dalla qualità dell'aria al dissesto idrogeologico, dal controllo dell'avifauna alla protezione dagli incendi». Proprio per questo i dati raccolti da Terna sono a disposizione di Protezione Civile, istituti di ricerca e enti di tutela interessati.

F. Mal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad di Terna Luigi Ferraris

FERRARIS, NUMERO UNO DEL GRUPPO TERNA: «LA CONSAPEVOLEZZA TECNOLOGICA PORTERÀ GRANDI VANTAGGI PER TUTTI»

Le celebrazioni

Da Verona a Pordenone, il Dantedì in versione digitale

Sarà digitale la prima edizione del Dantedì con letture virtuali che vedranno coinvolte scuole, musei, archivi, biblioteche, artisti, Mibact e Miur e Rai. Tutti insieme per celebrare oggi Dante Alighieri. La data odierna è stata individuata come inizio del viaggio ultraterreno della Divina Commedia, per iniziativa del governo su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini. Il coronavirus ha fatto saltare molte iniziative, rimangono però in piedi gli appuntamenti digitali e televisivi. A mezzogiorno tutti saranno chiamati a leggere Dante e a riscoprire i versi della Commedia. Le celebrazioni, seppur a distanza, proseguiranno durante l'intera giornata sui social. La Rai che sulla prima rete, alle 9,40, nella trasmissione "Paese che vai", inizierà il viaggio sulle tracce di Dante da Verona, dove il sommo poeta trascorse 7 anni del suo esilio. Alle celebrazioni ha annunciato la sua partecipazione anche Pordenonelegge. Sui suoi social saranno messe online tre video lezioni inedite affidate a due dantisti di fama, Alberto Casadei e Giuseppe Ledda, e alla scrittrice e poetessa, Laura Pugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto alle porte di Parigi il disegnatore francese che nel 1959 creò con René Goscinny il celebre fumetto sul piccolo e invincibile gallo
Aveva 92 anni, i genitori emigrarono da Vicenza: faceva risalire le sue origini a Oderzo che visitò più volte. Cambiò l'iniziale del cognome

Adesso Asterix è orfano Addio ad Albert Uderzo

SUCCESSO
Albert Uderzo (il padre di chiamava Oderzo ed era vicentino) accanto ai suoi personaggi, un successo da 375 milioni di copie. Sotto, una tavola di Asterix del 2017 in cui i due nuovi autori, Ferri e Conrad, avevano immaginato un condottiero di nome Coronavirus

IL RITRATTO

PARIGI

Aveva dovuto smettere un po' di tempo fa, poco prima dei 90 anni: le dita deformate da oltre settant'anni di lavoro e dall'artrosi non riuscivano più nemmeno a firmare una dedica. «Non ho più la mano – disse in una delle ultime interviste, sempre energico – Mi addolora. Capisco solo adesso quanto mi piacesse finire un lavoro. Non dico mica che ho fatto cose meravigliose, ma ero felice di migliorare. Mi bastava».

Albert Uderzo è morto ieri notte a Neuilly, alle porte di Parigi, a 92 anni: «Un arresto cardiaco durante il sonno, non il coronavirus», ha voluto precisare la famiglia. Forse, come diceva, non ha fatto cose meravigliose – parte del mondo un po' snob del fumetto glielo rimproverava - ma di certo ha fatto cose grandissime. "Asterix" per esempio: il fumetto francese più tradotto, venduto (375 milioni di album) e letto al mondo. Del mancato riconoscimento da parte dei suoi pari rideva, ma ne soffriva anche, e non lo nascondeva: «Bisognerà proprio che muoia perché alla fine si parli bene di me?», diceva.

ORIGINI VENETE

Figlio di immigrati italiani (suo padre, Silvio, era vicentino di Piovene Rocchetta), Alberto, naturalizzato a 7 anni, decise di togliersi da solo la "O" del nome «per fare più francese: avevo troppo sofferto durante la mia infanzia dell'idea che si aveva degli italiani». Ma alle sue origini venete era in realtà molto legato, tanto da essere stato più volte a Oderzo, città alla quale faceva risalire il suo cognome e la cui storia lo aveva appassionato. E quando parlava delle sue radici non mancava mai di citare quelle opitergine. Dei francesi conosceva come nessuno vizi e difetti. Furono quelli a far nascere Asterix, Obelix e gli amici del piccolo villaggio gallico dell'Armorica. La storia è nota: è un giorno di fine agosto del '59, lui e il suo amico René Goscinny sono seduti a un tavolo di un caffè a Bobigny, davanti al cimitero di Pantin, periferia popolare a nord-est di Parigi, e cercano un'idea per il giornale che vogliono creare (sarà il mitico *Pilote*). Hanno 31 e 32 anni. Uderzo disegna da quando ne ha sette, da quando ha cominciato a divorare i fumetti, soprattutto quelli americani, soprattutto Topolino. È daltonico, forse per questo non è diventato pittore. Lui e René sono stati licenziati dalla World Press dove hanno lavorato per anni, dove hanno creato insieme Jehan Pistolet il corsaro, Oumpah-Pah l'indiano, Luc Junior il reporter, e dove avevano cercato di fondare un sindacato dei disegnatori. «In un quarto d'ora avevamo trovato il nostro personaggio», ha raccontato tante volte Uderzo: doveva essere un gallo, perché i Galli sono lo specchio dei vizi e delle virtù dei francesi. Sarà un antieroe, e si chiamerà Asterix, come asterisco, il segno tipografico che è un puro prodotto dell'immaginazione. Goscinny scrive, Uderzo disegna: «Ero partito sull'idea di un personaggio alto, ma René mi sottopose l'idea di farlo basso, smilzo, non necessariamente intelligente né bello, ma astuto e furbo, insomma il contrario di quello che si faceva allora, degli eroi forti con cui i bambini si identificano».

> «INVENTAMMO IL NOSTRO ANTIEROE IN UN QUARTO D'ORA. PERCHÉ UN GALLO? PERCHÉ LORO SONO LA SINTESI DI VIZI E VIRTÙ DEI FRANCESI»

L'ESORDIO

Il debutto di "Asterix il gallico" è modesto (6 mila copie), ma dal secondo in poi le vendite volano. «Mi ricorderò sempre del tipo che si occupava delle vendite dalla casa editrice Dargaud – raccontò Uderzo – un tipo pretenzioso che si aggirava per i corridoi in stivali e cravatta. Un giorno gli chiesi se potevamo tirare qualche copia in più. Mi rispose: se riuscite a vendere 30 mila copie, vedremo. Peccato che fosse andato in pensione quando siamo arrivati al milione...».

24 ALBUM

Tra il 59 e il '77 Goscinny sceneggiatore e Uderzo disegnatore sfornano 24 album. Nel '77 Goscinny muore e Uderzo decide di creare la propria casa editrice e di lanciarsi anche nella sceneggiatura, cosa per la quale era meno dotato. Seguono gli anni della lite con la figlia unica Sylvie per i diritti sulle Edizioni Albert-René. La pace arriva dopo sette anni di guerra aperta e procedure giudiziarie che lo lasceranno «molto ferito». Nel 2005 aveva firmato il suo ultimo album, *Quando il cielo gli cadde sulla testa*, che mette in scena alieni e extraterrestri. La storia lascia i lettori scettici, Uderzo decide di lasciare la mano. Spesso offuscato dalla genialità sceneggiatrice di Goscinny, Uderzo aveva – come disse il maestro Franquin, il padre di Marsupilami e Gaston Lagaffe – «un'efficacia mai vista nel fumetto, un'espressività ineguagliabile». Disse di lui che era «un genio incompreso». Dai colleghi, forse, ma il pubblico no, lo ha sempre compreso benissimo.

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

Il virus zittisce il sax di Manu Dibango se ne va a Parigi il mago dell'afro-jazz

Il Covid-19 ieri si è portato via Manu Dibango, sassofonista, compositore e cantante camerunense, maestro di world music e afro-jazz. Aveva 86 anni e nessuna intenzione di scendere dal palco. Portava in giro il suo *Safari Symphonique* con un'orchestra di trenta elementi, per onorare i sessant'anni di carriera, ed era atteso alla Carnegie Hall con Angélique Kidjo (ricordate *Batonga*?). Enzo Avitabile lo chiamò a suonare in diversi dischi e dal vivo al Primo Maggio del 2008.

LA DISCO

Jovanotti nel 2015 lo ospitò in *Musica* e lo ricorda sui social: «Mi regalò una giornata in studio e la sua arte colta e potente. Quest'uomo si è inventato la "disco". Soul Makossa è considerato da molti il primissimo pezzo "dance" della storia e ha allargato gli orizzonti del mondo».

Già. *Soul Makossa* nel 1972 fu un successo planetario ma era uscito in sordina, lato b dell'inno calcistico camerunense per la Coppa D'Africa. Saltò sui piatti dei dj newyorkesi e seguì un destino stupefacente: Michael Jackson lo inserì in *Wanna Be Startin' Somethin'* e poi dovette risarcire Dibango in tribunale. Anche Rihanna finì in causa. Il brano è campionato a oltranza, da Jennifer Lopez a Childish Gambino.

Il sassofonista Manu Dibango

Papa Groove, così lo chiamavano, era l'uomo che guardava oltre le montagne.

Nato a Douala, villaggio del monte Cameroon, a 15 anni si imbarcò per Marsiglia, con tre chili di caffè (titolo della sua autobiografia) per pagare il primo mese di affitto a chi lo ospitava. In Francia si appassionò a Louis Armstrong e Duke Ellington e s'innamorò del sax, prendendo la via dei rinnegati. I genitori con sacrificio lo avevano mandato a studiare e lui invece faceva il musicista nel club, che per loro non era un lavoro. In più sposò una donna bianca. Lavorò con Nino Ferrer negli Anni '60, nei '70 in Giamaica si contaminò di reggae (conobbe Bob Marley), nel 1994 riunì il patrimonio culturale africano in *Wakafrika*, e accanto a Youssou N'dour mise il Peter Gabriel di *Biko*. Collaborò con Quincy Jones, Herbie Hancock, Serge Gainsbourg, Fela Kuti, muovendosi fra rumba, twist, funk, soul, i suoni urbani dell'elettronica e dell'hip hop, senza mai dimenticare la sua idea di jazz, non seriosa o cerebrale ma ballabile: «Tutto in Africa ha una componente fisica. Corpo e anima. Senza uno non c'è l'altra».

LA FAME

Mise la notorietà al servizio di cause importanti, concerti e dischi per combattere la fame in Etiopia (*Tam-Tam pour l'Ethiopie*), per la liberazione di Nelson Mandela. Memorabile è *Zaire '74*, il live a Kinshasa con B. B. King, James Brown e Miriam Makeba per celebrare la nuova costituzione e lanciare "la rissa nella giungla" fra Muhammad Ali e George Foreman. Dibango aprì alla musica senza confini. Diceva: «Sei africano e si aspettano che suoni musica africana. Sciocchezze. Sei prima musicista, poi africano. Io sono per la fusione, non per il collage. La differenza sta nella naturalezza con cui le culture si uniscono dentro di te».

Simona Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

Spadafora: «Una decisione molto saggia»

«Quella di rinviare le Olimpiadi di un anno è una decisione saggia e che ho accolto con grande favore». Lo ha detto il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora. «Da oggi c'è un nuovo orizzonte, che consentirà a tutte le federazioni di vivere questi giorni difficili con maggiore serenità».

ANCHE TOKYO SI ARRENDE ALL'EPIDEMIA

▶Cio e Giappone raccolgono le indicazioni dell'Oms e rinviano al 2021 le Olimpiadi: sorridono gli atleti, ma le ricadute economiche peseranno

LA SVOLTA

ROMA Si potrebbe dire che hanno vinto gli atleti o le Federazioni internazionali. Ma in fin dei conti ha vinto più che altro il buonsenso. I Giochi di Tokyo sono stati rinviati, come appariva inevitabile a tutti da giorni. E, cosa più importante, slittano al 2021. Il Cio e il Giappone, che erano arroccati sull'ipotesi dello slittamento solo entro la fine dell'anno, hanno dovuto infine accettare le ragioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. E, intorno alle 14 italiane, dopo due ore di conference call tra il presidente del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach e il premier nipponico Shinzo Abe hanno comunicato al mondo la notizia del primo, storico, rinvio delle Olimpiadi non legato alle guerre. «I Giochi sono rinviati al 2021, non oltre l'estate, per salvaguardare la salute degli atleti e di tutti i partecipanti» spiega la nota che sottolinea come i Giochi olimpici e paralimpici giapponesi «manterranno il nome di Tokyo 2020». Questioni di protocollo e di marchi registrati. «La diffusione senza precedenti e imprevedibile dell'epidemia da Coronavirus ha visto il deteriorarsi della situazione nel resto del mondo. Il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ha dichiarato che la pandemia di Covid-19 sta accelerando», e dunque il rinvio entro il 2020 non poteva essere rischiato in nessuna forma. Né in quella iniziale - lo slittamento di sole quattro settimane rispetto alla prevista data di partenza del 24 luglio - né in quella più garantista, che voleva gli atleti in campo a ottobre. Uno scenario che aveva già spinto diversi comitati olimpici nazionali a fare pressioni per il rinvio al 2021, con il "picco" di realtà come il Canada e l'Australia che avevano addirittura minacciato il boicottaggio qualora i Giochi si fossero tenuti nel 2020.

LA COLLOCAZIONE ESTIVA RESTA FAVORITA MALAGÒ: «L'AGENDA DIPENDE DAL VIRUS, ALTRE IPOTESI NON SONO DA ESCLUDERE»

CALENDARI DA RIVEDERE

Arrivederci al 2021, dunque, in una finestra temporale ancora da definire.

Verosimilmente le date non dovrebbero discostarsi troppo da quelle previste per quest'anno, con partenza negli ultimi dieci giorni di luglio e fine non oltre il 10 agosto. Prima, però bisognerà spostare i Mondiali di nuoto, in programma a Fukuoka dal 16 luglio all'1 agosto, e quelli di atletica, in calendario dal 6 al 15 agosto a Oregon, Stati Uniti. «Non è detto che le Olimpiadi si facciano in estate, è possibile anche a giugno, ad aprile, a marzo. Sono tutte ipotesi possibili, è tutto legato al fatto che l'agenda la detta il Coronavirus», ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò, andando con i piedi di piombo in un campo come quello dell'emergenza sanitaria dove evidentemente le certezze al momento sono poche. Salvo poi aggiungere che «le Olimpiadi comandano il calendario. La Iaaf ha già detto che è disponibile a spostare il Mondiale, la Fin anche, ma a cascata si dovranno adeguare tutti quanti. È logico che meno danni si riusciranno a fare nel calendario programmato e tanto più il Cio sarà contento». E tocca così il nervo più scoperto di tutta la faccenda.

LA TORCIA RESTA NEL SOL LEVANTE CHE PER IL SOLO RINVIO ACCUSERÀ PERDITE PER CIRCA 5,5 MILIARDI DI EURO

CONTI IN ROSSO

Questo rinvio costa al Giappone qualcosa come 5,5 miliardi di euro, secondo le stime del professor Katsuhiro Miyamoto, esperto in economia dello sport dell'Università Kansai di Osaka. Il Cio ha, sì, un'assicurazione che copre circa 900 milioni di dollari ma solo in caso di annullamento delle Olimpiadi o di interruzione durante lo svolgimento. Non in caso di slittamento. C'è il nodo da sciogliere degli appartamenti del villaggio olimpico, già parzialmente venduti ai privati e, da contratto, disponibili da novembre. Probabile che si debba intervenire con degli sconti, aumentando il passivo. E, infine, "ballano" 4,5 miliardi di dollari di diritti tv, record per i Giochi, che rappresentano la fetta principale delle entrate di Losanna. Senza contare tutti i rimborsi da effettuare legati al turismo olimpico. «Cio e Giappone concordano sul fatto che i Giochi di Tokyo possano rappresentare un faro di speranza in questi tempi difficili». Vero. E la speranza, d'altra parte, una qualche forma di sacrificio la richiede sempre. Lo ricorderà a tutti la torcia olimpica, che brucerà in Giappone fino al 2021.

Gianluca Cordella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORSA ALL'ORO Federica Pellegrini pronta a prolungare l'attività

Le stelle staranno a guardare?

Roger Federer Tennis	**LeBron James** Basket	**Tania Cagnotto** Tuffi
Alejandro Valverde Ciclismo	**Osmany Juantorena** Pallavolo	**Mo Farah** Atletica
Aldo Montano Scherma	**Elisa Di Francisca** Scherma	**Pau Gasol** Basket

L'Ego-Hub

Pellegrini: «Sono tignosa, tengo duro» Tortu: «L'attesa renderà tutto più bello»

LE REAZIONI

Un anno ancora per realizzare il sogno olimpico che per la maggior parte degli atleti azzurri sarà ancora più bello, anche se c'è chi non nasconde un pizzico di rammarico per dover aspettare così tanto. Uno di questi è l'Ironman Alex Zanardi, l'ex pilota di Formula 1 che dopo aver perso l'uso delle gambe si è cimentato in una miriade di nuove sfide, compresa quella che con 12 mesi di ritardo lo porterà nell'estate del 2021 alle Paralimpiadi di Tokyo in handbike. «Passatemi la battuta, è una notizia che mi taglia le gambe, la scopro con un po' di rammarico» ammette il campione che vive a Noventa Padovana, comunque pronto a puntare al 2021: «L'anno prossimo sarà ancora più complicato per me alla soglia dei 54, ma non credete che non ci stia già pensando. Ogni mese può fare la differenza. Ero già matematicamente a Tokyo2020, ora si rimette tutto in discussione. Ma chi se ne frega. Ho intenzione di fermi trovare pronto».

Non molla Federica Pellegrini: «Un rinvio di due anni mi avrebbe portato al ritiro. Un anno è un sacrificio, ma si può fare, anche se tra qualche mese pensavo che avrei cambiato vita. Resto positiva e tignosa, voglio fare questa Olimpiade. Il Cio ha fatto la scelta migliore - ha aggiunto la nuotatrice veneziana - e lo ha fatto con tempestività, in un momento così difficile, che tocca ognuno di noi».

PRIORITÀ ALLA SALUTE

Un rinvio per Tokyo 2020 quello causato dall'emergenza Coronavirus accolto con serenità dall'asso azzurro dei 100 metri piani Filippo Tortu: «È la scelta giusta, la salute prima di tutto - assicura la punta di diamante dell'atletica azzurra -. Per qualsiasi atleta pensare di non poter gareggiare nella più prestigiosa delle competizioni non è certamente una buona notizia, ma l'attesa renderà i Giochi ancora più belli, come quando desideri tanto qualcosa». Dall'atletica alla ginnastica il fuoco della speranza azzurra alle Olimpiadi resta intatto anche con Vanessa Ferarri: «Rispettiamo le regole e speriamo che tutto passi il prima possibile. Mi sono messa in gioco per centrare la mia quarta olimpiade e non desisterò».

ZANARDI NON SI FERMA: «PER ME A 54 ANNI SARÀ MOLTO COMPLICATO, MA MI FARÒ TROVARE PRONTO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RELAZIONI SOCIALI
CENTRI RELAX
testi inseriti su www.tuttomercato.it

A MONTEBELLUNA, (San Gaetano), Anna, bellissima ragazza, appena arrivata, raffinata e di gran classe, dolcissima, cerca amici. Tel.351.1669773

A MONTEBELLUNA, bella ragazza, dolce, simpatica, raffinata, di classe, cerca amici. Tel.388.0774888

A PORTOGRUARO (Ve) Marika trans, stupenda mora, bella come il sole, elegante e raffinata, ti aspetta per momenti di puro relax, in amb. discreto e pulito. Solo uomini educati. no num an. Tel.345.4883275

PIEMME
MESTRE, Via Torino 110 Tel. 0415320200 / Fax 0415321195
TREVISO, Viale IV Novembre, 28 Tel. 0422582799 / Fax 0422582685

METEO

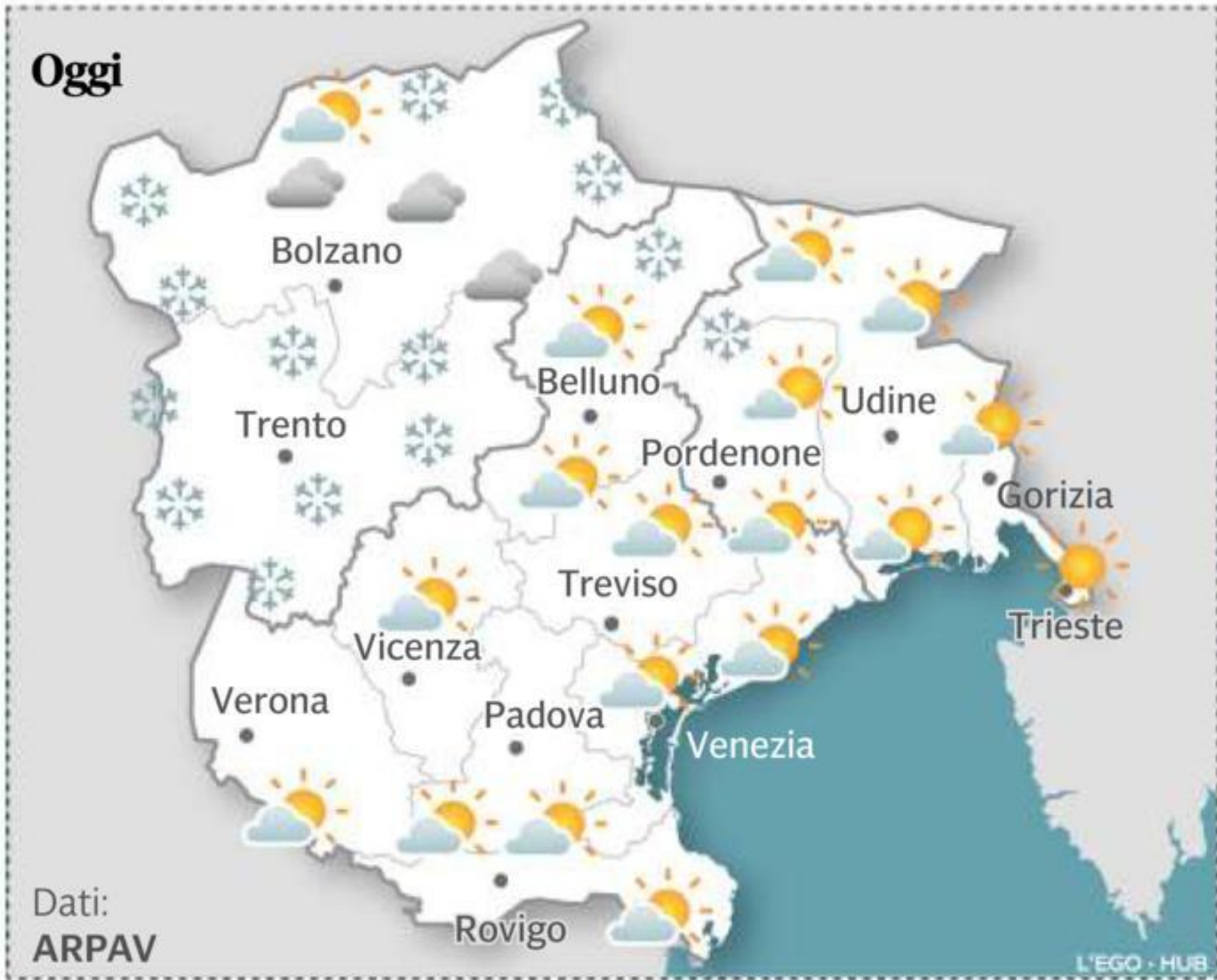
Instabilità su Marche, Abruzzo e Molise, peggiora al Meridione.

DOMANI

VENETO
La giornata trascorrerà con un cielo coperto, ma con scarse precipitazioni, più probabili sul veronese e debolmente nevose sui settori alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata diffusamente instabile su gran parte della regione con precipitazioni che potranno risultare nevose a quote molto basse. Spazi soleggiati soltanto sui confini alto atesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalentemente coperto con assenza di precipitazioni su pianura e coste, ma deboli nevicate saranno probabili sulle Alpi al mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	7	Ancona	6	9
Bolzano	-2	9	Bari	9	12
Gorizia	2	8	Bologna	1	6
Padova	0	9	Cagliari	4	13
Pordenone	1	9	Firenze	3	6
Rovigo	1	9	Genova	3	7
Trento	0	10	Milano	-1	7
Treviso	1	9	Napoli	6	10
Trieste	3	9	Palermo	10	12
Udine	1	9	Perugia	1	5
Venezia	2	9	Reggio Calabria	11	14
Verona	-1	8	Roma Fiumicino	5	9
Vicenza	0	9	Torino	0	6

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.40 **Previsioni sulla viabilità** Att.
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **RaiNews24** Attualità
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 12.00 **Recita del Padre Nostro con Papa Francesco** Religione
- 12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Rai Ragazzi Diario di Casa.** Attualità
- 14.10 **La vita in diretta** Attualità
- 15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.30 **TG1** Informazione
- 16.50 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Stanotte a Venezia** Documentario. Condotto da Alberto Angela
- 0.05 **Porta a Porta** Attualità
- 1.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

- 10.00 **Tg 2** Informazione
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Emergenza d'amore** Film Tv Sentimentale
- 15.30 **Dinastie – Pinguini imperatori** Documentario
- 16.35 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
- 17.20 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
- 17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.00 **RaiNews24** Attualità
- 18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
- 19.40 **The Rookie** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Maltese - Il romanzo del Commissario** Serie Tv. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Kim Rossi Stuart, Valeria Solarino, Francesco Scianna
- 23.25 **Slam - Tutto per una ragazza** Film Commedia

Rai 3

- 11.00 **RaiNews24** Attualità
- 11.10 **Tutta Salute** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.30 **Tg 3 Fuori Tg** Rubrica
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e presente** Rubrica
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
- 16.45 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 16.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 17.00 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.10 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Non ho l'età** Documentario
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Presa diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualitàni
- 1.05 **Famiglia Famiglie** Doc

Rai 4

- 6.30 **Numb3rs** Serie Tv
- 8.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 8.05 **Revenge** Serie Tv
- 9.40 **Rosewood** Serie Tv
- 10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
- 11.10 **The Good Wife** Serie Tv
- 12.40 **Senza traccia** Serie Tv
- 14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
- 15.05 **Rosewood** Serie Tv
- 15.55 **Numb3rs** Serie Tv
- 17.25 **Revenge** Serie Tv
- 18.55 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Il Regno** Film Thriller. Di Rodrigo Sorogoyen. Con Antonio de la Torre, Mónica López, Josep Maria Pou
- 23.40 **Che Dio ci perdoni** Film Thriller
- 2.00 **The Fall - Caccia al Serial Killer** Serie Tv
- 3.00 **Zoo** Serie Tv
- 5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

- 8.50 **Città Segrete** Documentario
- 9.45 **Premiata Pasticceria Bellavista** Teatro
- 11.25 **Save The Date** Documentario
- 12.00 **I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado** Documentario
- 12.55 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
- 13.50 **Ritorno alla natura** Doc.
- 14.20 **Wild Italy** Documentario
- 15.15 **Le Terre Del Monsone** Doc.
- 16.10 **Storie della Letteratura** Documentario
- 16.40 **Il cappotto** Teatro
- 18.10 **Rai News - Giorno** Attualità
- 18.15 **La Passione secondo Giovanni di Bach diretta da Pappano** Musicale
- 19.25 **L'Altro '900** Documentario
- 20.30 **Città Segrete** Documentario
- 21.15 **Quando mi prende una canzone** Documentario
- 22.15 **Culture Club Reunion - Live At Wembley 2016** Musicale
- 23.45 **Rock Legends** Documentario
- 0.30 **The Great Songwriters** Doc.

Rete 4

- 6.00 **Mediashopping** Attualità
- 6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
- 7.05 **Stasera Italia** Attualità
- 8.00 **Hazzard** Serie Tv
- 9.05 **The Closer** Serie Tv
- 10.10 **Carabinieri** Fiction
- 11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
- 15.45 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
- 16.40 **Come le foglie al vento** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità
- 21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.45 **Rendition - Detenzione illegale** Film Drammatico
- 2.15 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Dietro Le Quinte Di "Made In Italy"** Show
- 13.45 **Beautiful** Soap Opera
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Le Ali Della Vita** Miniserie
- 16.00 **Grande Fratello Vip** Real Tv
- 16.10 **Amici - Fase serale** Talent
- 16.35 **Il Segreto** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità.
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
- 2.00 **Amore pensaci tu** Fiction
- 4.05 **Centovetrine** Soap
- 4.35 **Centovetrine Ix, 2063** Soap Opera
- 5.00 **Mediashopping** Attualità

Italia 1

- 7.35 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
- 8.00 **Kiss me Licia** Cartoni
- 8.30 **Freedom Oltre Il Confine** Talk show
- 9.35 **The Flash** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Serie Tv
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 15.55 **Spirit - Cavallo selvaggio** Film Animazione
- 17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
- 18.05 **Camera Café** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Ieneyeh** Show
- 19.35 **CSI** Serie Tv
- 21.25 **John Wick** Film Azione. Di Chad Stahelski, David Leitch. Con Keanu Reeves, Willem Dafoe, Adrianne Palicki
- 23.35 **Constantine** Film Fantasy
- 1.40 **Gotham** Serie Tv

Iris

- 6.05 **Vite da star** Documentario
- 6.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
- 6.45 **Squadra Antimafia Palermo Oggi** Serie Tv
- 6.55 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.35 **Solo 2 ore** Film Azione
- 10.40 **Il tocco del male** Film Thriller
- 13.15 **Arma letale 3** Film Azione
- 15.30 **Inversione di rotta** Film Giallo
- 17.15 **Frontera** Film Drammatico
- 19.15 **Hazzard** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Full Metal Jacket** Film Guerra. Di Stanley Kubrick. Con Matthew Modine, Vincent D'Onofrio, Adam Baldwin
- 23.25 **Alfabeto** Attualità
- 23.45 **La legge della notte** Film Azione
- 2.10 **Arma letale 3** Film Azione

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 7.00 **Case in rendita** Case
- 9.10 **Deadline Design** Arredamento
- 10.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 13.45 **MasterChef Italia** Talent
- 16.15 **Fratelli in affari** Reality
- 17.15 **Buying & Selling** Reality
- 18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Tornado Warning** Film Fantascienza. Di Jeff Burr. Con Stacey Asaro, Marcus Lyle Brown, Claire Conti
- 23.00 **Voglia di guardare** Film Erotico
- 0.15 **Caligola e Messalina** Film Biografico
- 1.45 **La strana storia di Olga 'O'** Film Drammatico

Rai Storia

- 6.15 **Passato e Presente** Doc.
- 6.45 **Italiani** Documentario
- 7.45 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
- 8.45 **Il giorno e la storia** Doc.
- 9.15 **Passato e Presente** Doc.
- 9.45 **Storie della TV** Doc.
- 10.30 **Gassman incontra Dante** Documentario
- 20.15 **Il giorno e la storia** Doc.
- 20.45 **Passato e Presente** Documentario
- 21.10 **a.C.d.C.** Documentario
- 22.10 **Cronache dal Medioevo** Documenti
- 22.40 **Diario di un cronista** Doc.

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.50 **Affare fatto!** Documentario
- 8.30 **Dual Survival** Documentario
- 10.20 **Nudi e crudi** Reality
- 13.10 **Banco dei pugni** Doc.
- 15.45 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 17.35 **The Last Alaskans** Documentario
- 19.35 **Nudi e crudi** Reality
- 20.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 22.25 **Fast N' Loud** Motori
- 23.20 **Highway Security: Spagna** Documentario
- 0.20 **Cops: UK** Documentario

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 17.00 **Taga Doc** Documentario
- 18.10 **Grey's Anatomy** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
- 0.50 **Tg La7** Informazione
- 1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

- 14.25 **Il figlio dell'inganno** Film Thriller
- 16.05 **Hotel Cupido** Film Drammatico
- 17.45 **Vite da copertina** Doc.
- 18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
- 23.25 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
- 0.10 **Ladre per caso** Film Commedia

NOVE

- 13.30 **Donne mortali** Doc.
- 15.20 **Famiglie da incubo** Doc.
- 17.30 **Sulle tracce del traditore** Società
- 18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 19.00 **Airport Security** Doc.
- 20.00 **Sono le venti** Attualità
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **I pinguini di Mister Popper** Film Commedia
- 23.30 **Ci pensa Antonino** Cucina
- 0.15 **Ci pensa Antonino - Un pranzo per san patrignano** Attualità
- 0.50 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

- 12.20 **Educazione alimentare** Rubrica
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **Chrono GP** Automobilismo
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.00 **Chrono GP** Automobilismo
- 23.30 **Shanghai Surprise** Film

Rete Veneta

- 13.10 **In tempo** Rubrica
- 15.00 **Santo rosario** Religione
- 15.30 **Shopping Time** Televendita
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ore 13** Attualità
- 14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 16.30 **20&10** Rubrica
- 17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
- 20.45 **Qui studio voi stadio** Sport
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
- 20.15 **Community FVG** Rubrica
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Elettroshock** Rubrica
- 22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
- 23.15 **Cuciniamo con ...el Beker** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

- 7.00 **Tg News 24. Rassegna** Informazione
- 8.00 **Tg News 24. Rassegna** Informazione
- 9.00 **Si Live News** Sport
- 10.00 **Speciale Calciomercato** Sport
- 11.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Su il Sipario** Teatro
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 20.00 **Tg News 24** Informazione
- 21.00 **Just Cause** Telefilm
- 22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna nuova nel segno sottolinea un compleanno in **sintonia** con il vostro temperamento: da vincitori nel lavoro e vita sentimentale. Si deve ancora aspettare Marte in Acquario lunedì, Venere in Gemelli dal 3 aprile. Gli affari e la carriera sono ancora ben definiti ma è importante sapere che le prove di Saturno sono (al momento) sospese. Chi cerca lavoro, anche ora, può farsi avanti. Attività umanitarie.

Toro dal 21/4 al 20/5

Giove in IX casa, come ora per voi mentre transita in Capricorno, è legato a **eredità**, beni ceduti da altri, non provenienti dal lavoro personale. Potremmo chiamarla fortuna, anche perché Giove è nel suo regno, ma Saturno aggiunge con il solito sarcasmo che tutto si paga nella vita. In ogni caso, voi possedete! Rivolgete l'attenzione non tanto a famiglia, amore, con Luna nuova primario è il benessere.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Riponiamo molte speranze (per voi) in questa Luna nuova in Ariete, segno guerriero, intraprendente, passionale e distruttivo non in misura minima, quando il sangue vi va alla testa ... Però "governa" il settore dell'oroscopo che privilegiate da sempre e che vi serve in particolare ora con Mercurio in Pesci, che vi fa sentire con l'acqua alla gola. Voi ce la farete, vi aspetta un aprile da Guinness. **Relax**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Marte in opposizione fino al 30, dovete essere prudenti nella salute e **attenti** a quello che fanno e dicono gli altri. Luna nuova in Ariete coinvolge l'ambiente dove ci sono persone che agiscono nella penombra. Mercurio è sempre ottimo e apre, se volete, con questa Luna, una fase nuova che sarà punto fermo nella carriera. Iniziare una reazione oggi è come prendere un taxi con chi non conosce la vostra lingua.

Leone dal 23/7 al 23/8

Si fa presto a dire soldi-profitto-interessi, poi bisogna vedere cosa dice qualche simpatica signora residente all'estero. In ogni caso, mercato comune o mercato libero, voi avete pure oggi una Luna straordinaria che non vi fa sbagliare un colpo, fate qualcosa, decidete, iniziate, lasciate...Il 30 Marte si aggiunge a Saturno nel campo collaborazioni, la vita non sarà facile. Orgogliosi della vostra **famiglia**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'anno scorso di questi tempi c'era Giove che disturbava l'andamento della vostra vita, oggi avete capito che ne è valsa la pena. Nemmeno voi riuscirete a realizzare quello che in altre situazioni sarebbe stato possibile, con questa intraprendente Luna nuova nel campo della vostra rinascita. Tenete in mente idee e progetti. Siete nati per **lavorare**, e quando non lo fate trascurate pure l'amore. Per rabbia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ok il prezzo è giusto. Forse avreste meritato di più sotto il profilo finanziario, ma importante è aver superato un problema non da poco nelle **collaborazioni.** Sono ancora il punto debole, qualcuna si conclude o deve adattarsi alla nuova situazione che dobbiamo vivere. Avrete la forza di fare tutto: Saturno è in Acquario, Marte lo raggiungerà il 30, Venere sarà da aprile ad agosto in Gemelli. Si ricomincia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Gli spartani usavano chiedere non quanti fossero ma dove si trovassero i nemici. Oggi, mentre siete stimolati dalla marziana Luna nuova in Ariete, settore del lavoro (e della salute), dovete ritrovare o aumentare lo spirito **battagliero**. Marte ancora pochi giorni in posizione amica colora di rosso il vostro cielo, stimola la passione amorosa e la voglia di fare grandi cose. Desiderio fortissimo di cambiare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Luna nuova nel settore dell'amore, figli, **amicizie**. Per sentirvi bene dovete trovarvi in un ambiente pieno di ottimismo, sano, dove si ride e si canta. Tanti di voi hanno una voce calda e melodiosa con cui rallegrare le serate con canzoni napoletane o canti di montagna ... Non siete tutti Sinatra o Morandi, ma anche se stonati come una campana riuscite a fare din don. Preparativi per festività pasquali.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Luna nuova produce **inquietudine**, tocca un po' la salute, un po' la famiglia, ma il vero disturbo è tutto interiore, o di testa, come si dice. In nessun caso dovete lasciarvi dominare dalle sensazioni, guardate piuttosto il vostro amore, non è vero che appare misterioso in queste notti senza Luna? Il periodo magico continua, se siete soli potreste anche innamorarvi prima del 3 aprile! Trascurate il resto.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Le stelle che incidono sul **successo** professionale e finanziario cominciano a mandare segnali promettenti, a iniziare da Luna nuova in Ariete. Perfetta per questioni scritte, obbliga però a un lavoro stressante, ma ne vale la pena. Potete tentare anche con un investimento, ma quando si tratta di tirare fuori gli schei è meglio attendere Venere in Gemelli dal 3. Ora è in Toro, meglio non avere a che fare.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Come le viole, fiori di stagione. Il vostro **amore** ha profumo e colori della primavera, incredibilmente bella e sensuale Venere in Toro. Perfetto sodalizio con Nettuno e Giove, Marte ancora 5 giorni in uniforme da grande seduttore, l'uomo Pesci si sente libero di osare anche ciò che finora immaginava soltanto. Affari, iniziative: parcelle degli specialisti sono alte? Non pensateci, sistemate cose legali.

Legalmente
www.legalmente.net
legalmente@piemmeonline.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Lettere&Opinioni

«OLIMPIADI RINVIATE? PASSATEMI LA BATTUTA, È UNA NOTIZIA CHE MI TAGLIA LE GAMBE, LA SCOPRO CON UN PO' DI RAMMARICO. MA CHI SE NE FREGA: HO INTENZIONE DI FARMI TROVARE PRONTO»

Alex Zanardi, *campione olimpico*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

L'appello e i dubbi di un piccolo imprenditore che dovrebbe lavorare ma non trova le mascherine

Roberto Papetti

Spettabile direttore,
scrivo a lei sperando di tutto cuore che mi faccia capire cosa dobbiamo fare visto che non troviamo certezze da nessuna parte. Ciò che oggi tutti ci dicono è "State a casa" ed è giusto per il momento drammatico che stiamo attraversando tutti.

Però caro direttore, come lei ben sa, non tutti possono restare a casa, anzi come lo dimostra il Decreto del governo alcune categorie devono andare a lavorare per la salute, (Imprese di pulizia e altro) per l'approvvigionamento alimentare e altre attività, soprattutto per quelli che sono a casa. La mia domanda è: come facciamo noi che non troviamo il materiale che ci permette di assicurare la nostra salute e soprattutto quello dei nostri collaboratori ad andare a fare il nostro dovere e il nostro lavoro? Ringraziandola aspettiamo

Fabio Zanchetta

Caro lettore,
a casa devono restare tutti coloro che non hanno la necessità o la comprovata esigenza di uscire: per andare al lavoro laddove questo sia previsto, per andare a fare la spesa (compreso l'acquisto del giornale) o in farmacia. Naturalmente le attività produttive e i servizi essenziali vanno garantiti, ma è anche necessario che i lavoratori possano operare in condizioni di sicurezza, disponendo cioè di mascherine e adottando le precauzioni previste dalle autorità sanitarie (distanze adeguate, ambienti sanificati).

Se mancano queste condizioni non si può e non si deve lavorare, perché troppo alto è il rischio di contrarre o diffondere il contagio. La salute prima di tutto non è un principio astratto, deve essere una pratica quotidiana, soprattutto in questi momenti. Purtroppo è questa l'unica risposta che sono in grado di darle. Posso però fare un'altra cosa: pubblicare il suo appello. In questi giorni comuni e province stanno distribuendo mascherine e altri strumenti di sicurezza. Qualcuno leggendo la sua lettera potrà forse darle indicazioni per reperirle e consentire così a lei e ai suoi collaboratori di lavorare in sicurezza e tranquillità. Per questo allego anche il suo indirizzo mail: viverezanche@gmail.com. Ci tenga informati

Coronavirus/1

Organizzazione a Venezia

Ho letto l'articolo con le dichiarazioni del comandante dei Vigili di Venezia, Marco Agostini sulle misure prese dai vigili e dalla protezione civile a Venezia. Qualche giorno fa avevo provato a fare un elenco degli aiuti disponibili per spesa e farmaci a Venezia. Avevo ovviamente guardato sul sito della protezione civile, senza trovare nulla. Di seguito le schermate. Non ho trovato nessuna indicazione nemmeno sul numero per le emergenze, lo 041041. Ringraziando ovviamente tutto il corpo dei volontari e dei vigili, chiederei di aggiornare i relativi siti (Croce Verde incluso) per una comunicazione più efficace. Segnalo inoltre che non è del tutto vero che farmacie e alimentari non facciano consegne a domicilio a Venezia. Come da vostro articolo poche pagine dopo c'è, tra le altre, l'iniziativa dei due esperti di marketing con il sito http://spesaonlinevenezia.it. Ci sono, tra gli altri, i volontari di Generazione '90, che so essere in continuo contatto con la protezione civile. Grazie e teniamo duro!

Valentina Confuorto

Coronavirus/2

Come in guerra e vinceremo

Alcuni anni fa, quando eravamo ancora ragazzini e nella testa hai mille progetti e mille cose di cui parlare, tra le mille domande una ora mi torna alla mente: "Se arrivasse una guerra, come quella dei nostri nonni, cosa faremo?". Ovviamente dopo qualche riflessione la domanda era caduta nel dimenticatoio, sotterrata da molte altre più urgenti. Le nostre strade hanno imboccato determinati sentieri, abbiamo fatto le nostre esperienze, i nostri sbagli ed alla fine abbiamo scelto anche noi una divisa, quella degli operatori socio sanitari e quella degli infermieri. Abbiamo trovato tante soddisfazioni, tante gioie, tanti sorrisi nel nostro cammino, ma quasi di più sono state le difficoltà, le incertezze, i momenti bui e le cose che avremo voluto non sapere. Tra le più grandi incertezze c'è stata quella di mettere su famiglia, e come nel nostro lavoro dopo la notte c'è sempre l'alba, la nostra creatura ci ha dimostrato che tutto è possibile, anche nelle difficoltà, e così da due siamo diventati felicemente tre. Poi un giorno mentre tra la routine di un turno e l'altro, di una lavatrice ed un omogenizzato, tra il correre dai nonni e il timbrare in orario il cartellino, abbiamo sentito voci di una malattia lontana, ci abbiamo prestato poca attenzione. Pian piano si è avvicinata a noi, c'è chi ironizzava, chi voltava la faccia dall'altra parte: riguarda solo i "vecchi". Giorno dopo giorno, morto dopo morto questa malattia è diventata una guerra, ed è diventata la guerra di ognuno di noi. Allora quella domanda posta tanti anni addietro è tornata a pulsare mentre di notte cullavamo la nostra bambina, e tornata come un fischio sordo quando infilavamo la divisa nello spogliatoio. I giorni sono passati tra quelle rassicurazioni e quel catastrofismo, fino al momento in cui non c'è più stata scelta. Hanno chiesto i nomi, non dei volontari, ma nomi che salissero quel mezzo piano che distava da noi dove si giocava a scacchi tra la vita e la morte, dove già tanti erano entrati a portare il loro contributo. Persone come noi, mamme, figli, fidanzati, ragazzi e quasi pensionati. E noi? Con l'immagine della fotografia del nonno vestito da militare, sentiamo il cuore battere forte. Dovere. Onore. Vita. Quella è la nostra scelta e lo sarà per sempre. Stamattina ho baciato più forte mia figlia, mamma torna presto, via al lavoro, con gli occhi gonfi ed il cuore pesante, con la speranza in tasca. Per chi lo facciamo, per noi? Per i nostri figli? Per il nostro prossimo? Lo facciamo perché abbiamo una missione, perché questa guerra è l'unica che conta davvero. Perché nonostante le sconfitte sappiamo che domani ci sarà il sole, ed andrà tutto bene! Vinceremo.

Giulia Piol

Coronavirus/3

Ancora troppi in giro

Parlando di blocchi, faccio notare che a Santa Cristina (Treviso) ieri c'era un furgone di una ditta di Vicenza! Più decine di trattori per i campi perché in provincia Treviso piantano già il mais (non si capisce ancora se contadini e terzisti possono girare liberi). A Rio San Martino di Scorzè in via Buonarroti c'erano due camionbetoniera di cemento (a far cosa?) oltre a furgoni vari! Blocco a chi? Esercito dove sei?

Paolo

Coronavirus/4

Lasciate correre i runner sani

Ultimamente, in questo periodo di Virus, c'è una figura che spesso viene criticata: Il runner! Ma chi è il runner? È una persona che fondamentalmente sta bene ed è allenata. Cosa vuol dire questo? Prima di tutto che è sana (provi a far correre un malaticcio!) e che si mantiene sana! Infatti correndo sviluppa le famose "endorfine" che lo mantengono in salute. Non solo, ma correndo rinforza anche il sistema immunitario e quindi ha gli strumenti "naturali" per reagire adeguatamente alle minacce esterne (in questo caso il virus). E generalmente corre "in solitaria", lontano da persone (sicuramente più di 1 metro!). Quindi l'identikit del Runner è: sano, allenato, sa reagire alle minacce esterne e sta lontano dalla gente! Domanda: perché i nostri governanti si ostinano a non volerli fare correre?

Mario Garlatti

Coronavirus/5

Giusto distinguere tra "per" e "con"

Ieri sera (domenica 22.3) il TG di Rete 4 delle 19 s'è scagliato con inusuale (ed aggiungo sciocca) foga contro l'Istituto Superiore di Sanità perché continua a discriminare i morti "con" o "per" coronavirus! Ma è più che evidente che debba essere così: sarebbe lo stesso dire "È caduto dalla bicicletta con l'ombrello in mano" o "per l'ombrello in mano"? Evidentemente no, nel primo caso il "con" indica la semplice presenza dell'oggetto, nella seconda il "per" la causa dell'incidente! Qualche giorno prima lo stesso se l'era presa con i runners, come se all'aperto e distanziati (le immagini ne mostravano uno solitario che si allenava nei parchi deserti) fossero loro la causa di questa pandemia! Ma evidentemente al cronista non era ben chiara la distinzione semantica delle preposizioni e nemmeno le modalità di trasmissione virale!

Roberto Bianchini (medico)

Coronavirus/6

Tagliamoci le pensioni

Sono un pensionato e vado subito al dunque: per aiutare lo stato italiano perché non tagliamo un 10% di pensione a tutti per 2-3 mesi? Noi in questo periodo stiamo risparmiando stando sempre a casa e abbiamo la pensione senza tagli mentre tutte queste persone che stanno andando in cassa integrazione e senza un futuro certo hanno un sussidio che non supera i 1000 euro.Tengo a precisare che ho lavorato sempre come operaio con una pensione normale.

Sergio Fantini

Coronavirus/7

La rivincita della natura

Da secoli l'umanità si è macchiata di crimini verso la natura. Disboscamenti, inquinamento di fiumi ed aria, ecosistemi stravolti a causa dei cambiamenti climatici con conseguenza di perdita delle

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 24/3/2020 è stata di **52.559.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Zaia: dobbiamo continuare così, grazie ai veneti per i sacrifici

«Dobbiamo continuare con misure restrittive, grazie ai veneti e al loro sacrificio» ha detto ieri Zaia. L'ordinanza restrittiva scade il tre aprile prossimo, ma senz'altro verrà rinnovata.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Campagna tamponi a tappeto in Veneto: basterà per frenare il virus?

Mia zia è medico come il marito: 20 giorni fa lui è entrato in contatto con un infetto. Gli hanno fatto il tampone, è risultato negativo, ma ha contagiato lei che è guarita dopo una settimana infernale **(gigaZ26)**

Le idee

Ripensare la sanità italiana, preservare il modello veneto

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

La prima linea di una guerra difficilissima sta, infatti, facendo emergere anche la vulnerabilità di un'organizzazione concepita per fare fronte alla domanda di salute che era tipica del secolo scorso. Che ha subito tagli stupidamente lineari e che non ha la flessibilità necessaria per rispondere ad emergenze straordinarie che la globalizzazione rischia di rendere frequenti.

Tre le questioni di cui dobbiamo cominciare a occuparci subito. Anche prima che l'emergenza finisca. Innanzitutto, c'è una questione grossa di risorse. Le statistiche di Eurostat sono chiare: nel 2007 agli ospedali italiani era dedicata una percentuale (6,4%) della nostra spesa pubblica, superiore a quella registrate negli altri Paesi dell'Unione Europea (5,8%). Nel 2018 – in un contesto di riduzione generalizzata delle spese degli Stati – le percentuali si erano specularmente invertite (5,9% per l'Italia, 6,2 per gli altri Paesi dell'Unione). Ne hanno sofferto il numero di posti letto negli ospedali (ne abbiamo la metà di quelli disponibili in Francia e un terzo di quelli su cui possono contare i tedeschi) e, in particolar modo, di quelli per terapia intensiva. Abbiamo pochissimi infermieri, anche se il numero di medici non è inferiore rispetto alle medie comunitarie. La loro età media è però molto più elevata: ciò li rende estremamente vulnerabili rispetto ad un nemico come Covid19 e le proiezioni della Federazione dei medici di medicina generale fanno prevedere che - entro il 2028 – ne andranno in pensione quasi la metà. L'Italia è, poi, il Paese che di fronte ad un'insufficienza di offerta che stava, già, emergendo prima della crisi, si permette il lusso di respingere – con il numero chiuso – sei studenti su sette che, ogni anno, si candidano a studiare per dieci anni – tra laurea e specializzazione – prima di poter cominciare a percepire un vero stipendio.

In secondo luogo, l'emergenza cambia – e per sempre – la natura stessa del dibattito sui federalismi e sulle autonomie differenziate. È giusto che le Regioni sperimentino modelli organizzativi diversi per preservare quelli che funzionano meglio (ad esempio, in Veneto). E, tuttavia, la crisi dice in maniera inequivocabile - dopo il caso Lombardia - che esistono, almeno, tre cose che il Ministero della Salute deve fare di più e meglio: gestire l'emergenza e spostare offerta (di medici o di tecnologie) tra Regioni quando specifici territori cedono; garantire che i dati su ospedalizzazioni, patologie, decessi, stili di vita siano centralizzati e raccolti in maniera omogenea per misurare bisogni e prestazioni: lo Stato deve garantire quella parità di trattamento prevista in Costituzione; trasferire da un'area geografica ad un'altra, i modelli organizzativi che funzionano meglio.

In terzo luogo, un sistema sanitario più robusto, finalmente da ventunesimo secolo, dovrà cercare un rapporto diverso con i cittadini. Superata la fase nella quale il miglior contributo possibile era "stare a casa", alla società civile bisognerà chiedere esattamente il contrario: di essere parte attiva di un'organizzazione sociale capace di superare grandi stress. In Svizzera, in Israele, in Giappone, nella stessa Corea del Sud, i cittadini sono sistematicamente allenati a rispondere all'emergenza. In Italia ci sono pochi in gradi di assistere i pazienti non ospedalizzati: la strozzatura per somministrare tamponi, ad esempio, è data da un numero non sufficiente di operatori in grado di prelevare un campione dalle zone faringee. Formare una riserva di cittadini in grado di dare flessibilità al sistema sanitario e di occuparsi dei propri familiari e dei propri vicini, significherebbe diventare – tutti – più forti. Capaci di prestare cure immediate, identificare sintomi, consigliare a sé stessi e agli altri stili di vita più sani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biodiversità esistenti. Senza dimenticare le centinaia di specie animali estinte direttamente o indirettamente a causa dell'uomo. Ma ora, la natura si è presa la sua rivincita, ed è riuscita a metterci in gabbia. La pandemia del coronavirus, ma in generale le epidemie degli ultimi anni, Ebola/Sars/HIV/aviaria, sembrano avere un legame causa effetto tra il comportamento dell'uomo e le malattie trasmesseci. Forse è arrivato il momento di ripensare il nostro rapporto con la natura, conscienziosi di trovare un equilibrio che ci permetta di vivere da ospiti e non più da tiranni.

Gianluca Lai

Coronavirus/8

Attenti al ritorno del gioco clandestino

I tabaccai, la più capillare rete di esattori di entrate pubbliche al dettaglio, da martedì 24 marzo smetteranno di riscuotere in nome e per conto dello Stato le giocate. Sospesi sino a nuovo dpcm tutti i giochi, con la conseguente ulteriore perdita per lo Stato di introiti, per diversi milioni di euro al giorno, che si vanno ad assommare ai centinaia di imposte e contributi, il cui versamento è stato temporaneamente rinviato per Stato ed enti previdenziali. Tanto il denaro in circolazione spesso da chi ne dovrebbe avere una disponibilità temporanea perché sostituti di imposta. Quanti rinunceranno al gioco? Quanti si rivolgeranno al gioco d'azzardo clandestino?

Giuseppe Barbanti

Coronavirus/9

Auto in Sicilia e multe in campagna

Una Renault 4 scassata con 4 persone a bordo parte dalla Francia. Attraversa tutta l'Italia ed arriva senza colpo ferire ad attraversare anche tutta la Sicilia, come se non esistesse il minimo divieto; contemporaneamente, impediscono al sottoscritto di fare una passeggiata in aperta campagna, disturbato solo dal cinguettio degli uccelli e dove non posso contagiare nessuno e tanto meno essere contagiato da altri, praticamente il posto più sicuro al mondo, molto più sicuro di essere a casa con altri familiari. Ubbidisco, ma non so per quanto tempo ancora.

Gerardo Beggio

Coronavirus/10

La finanza non basterà

Se la lotta al virus non si chiuderà in tempi ragionevolmente brevi, tante aziende che hanno chiuso i battenti, senza vendite/ricavi e senza cassa, correranno gravi rischi di sopravvivenza, con altrettanto gravi conseguenze sul fronte occupazionale. Nel 2007 e seguenti il sistema bancario non è stato prodigo nell'aiutare le aziende in crisi; oggi la situazione economica si prospetta peggiore di quella citata, per cui non è prudente confidare unicamente sul credito bancario. Dopo che è stato assicurata – con qualche incertezza – la cassa integrazione a tutti i dipendenti, le categorie economiche hanno chiesto al Governo la sospensione totale dei versamenti fiscali e previdenziali, e una velocissima iniezione di finanza nelle aziende, anche con il concorso del Fondo di Garanzia per le Pmi ed altri allestendo Fondi. Con lo stop delle vendite e dei ricavi si verrà a creare una voragine patrimoniale. Se la serrata, ora pressoché generalizzata, si protrarrà nel tempo, i costi fissi, le vendite di beni perse per sempre, anche in ragione della loro stagionalità - in relazione alle quali dovranno essere comunque pagati i relativi acquisti - così come la perdita di ordinativi genereranno importanti buchi di bilancio che affosseranno le aziende. I tribunali saranno sommersi da fallimenti. In presenza di perdite e non di utili, l'auspicata riduzione delle imposte non sortirebbe effetti sull'economia delle aziende e, pertanto, passa in secondo piano. Come noto, le perdite non si finanziano con mezzi che poi devono essere restituiti, ma vanno ripianate con "dotazioni permanenti". La finanza, assolutamente essenziale per il riavvio dell'attività, da sola non è sufficiente a sistemare i "buchi di bilancio" che vanno affrontati con una diversa "provvidenza". In assenza di quella divina, chi mette sul piatto i mezzi per far fronte alle perdite se non lo Stato? Il Governo vi potrà provvedere con un "contributo straordinario", una sorta di contributo in "conto esercizio", esente da imposte, con obbligo di evidenziare nel bilancio, non "distribuibile" per un arco temporale ragionevole. Spetterà ovviamente al Governo articolare l'intervento, anche alla luce delle risorse a disposizione, ora accresciute in ragione della sospensione dei limiti posti dal Patto di Stabilità. Il fattore tempo nell'erogazione della finanza sarà determinante, così come il riconoscimento del "contributo straordinario" in esame. Solo la combinazione dei due fattori decreterà la sopravvivenza ed il riavvio delle attività delle aziende con a bordo tutti i propri dipendenti.

Graziano G. Visentin

La vignetta

L'intervento

Tutti uniti con la "sessola" per evitare il naufragio

Pier Paolo Baretta*

Le ultime decisioni del governo di chiudere tutte le attività economiche non indispensabili sottopongono il Paese a uno sforzo di responsabilità senza precedenti. Divisi fisicamente, ma uniti moralmente: questo è il segno dei tempi che stiamo vivendo.

Il governo affronterà nuovamente, nei prossimi giorni, le conseguenze economiche di questo stato di cose, come ha già fatto con i decreti del 9 e del 17 marzo, attivando risorse fresche per oltre 25 miliardi e garanzie su investimenti e prestiti per 350 miliardi.

La prima preoccupazione è stata e resterà quella di sostenere la sanità, supportando la riconversione delle aziende che producono gli strumenti e i dispositivi necessari. La ammirevole disponibilità di imprenditori singoli non può bastare; ancor meno, la improvvisazione di politici locali: serve invece un piano organico che garantisca la qualità dei prodotti distribuiti.

Anche sulle restrizioni è opportuno non procedere unilateralmente. Chiudere i negozi di generi alimentari il fine settimana, ad esempio, come fa la regione Veneto e non solo, provoca un effetto opposto a quello predicato: salgono l'ansia e il rischio assembramenti.

La seconda preoccupazione è il lavoro. Nessuno deve perderlo. E nessuno lo perderà. La cassa integrazione è già estesa a tutte le imprese fino a un dipendente e anche a settori come il turismo e il trasporto, che non ce l'avevano. Ora, con la chiusura diffusa di fabbriche e uffici, il ricorso agli ammortizzatori sarà massiccio e le risorse stanziate dovranno aumentare. Andrà reiterato il sostegno a partite Iva e professionisti. In particolare, per quelli più giovani e a basso reddito, si può pensare che i contributi previdenziali, ora sospesi, possano essere abbonati e siano definite particolari agevolazioni al credito. Andranno date risposte a colf e badanti. Per tutti permane la necessità di prolungare la sospensione, già in atto, dei pagamenti e dei mutui.

Con il prossimo decreto dobbiamo, dunque, continuare a gestire l'emergenza e proteggere le famiglie, ma anche far sì che le imprese arrivino vive all'appuntamento con il dopo virus, in particolare le imprese piccole e medie, gli artigiani, i commercianti, gli studi professionali. Si pensi solo al settore turistico-alberghiero, che, anche qui a Venezia, è il più colpito. O al trasporto locale, che perde turisti e traffico domestico, ma deve comunque assicurare i servizi essenziali. Va assicurata la massima disponibilità immediata del fondo nazionale trasporti e, in prospettiva, il ripianamento dei loro bilanci in crisi. Qui si inserisce l'intervento a favore dei Comuni, sospendendo le rate dei loro mutui, prevedendo un maggior ricorso all'anticipazione di cassa e alle riserve, sostenendo le spese per la sanificazione e gli straordinari per il personale, che, dove serve, dovrà poter essere incrementato, sia pure a tempo. Il tutto a consuntivo, con tetti di spesa commisurati all'emergenza.

Sul dopo, invece, è bene che si discuta tutti insieme: strategia, misure e risorse.

È solo un elenco delle misure necessarie. Per riuscire in questo ulteriore sforzo metteremo a dura prova il bilancio pubblico, ma, soprattutto, bisogna imporre all'Europa l'urgenza di un cambio di passo. La decisione di superare il patto di stabilità non basta. L'Unione deve immettere molta liquidità per le famiglie e le imprese; emettere, finalmente, gli euro bond; finanziare le spese sanitarie di questo periodo e impedire lo scandalo degli accaparramenti di materiali sanitari, com'è successo in ultimi giorni.

È quanto il governo italiano sta pretendendo, esplicitamente e con forza.

Siamo chiamati tutti a una grande responsabilità: stato, governo, regioni, comuni, parti sociali e singoli cittadini. Ora più che mai dobbiamo stare a casa, ridurre al minimo necessario le attività economiche e assicurare assistenza ai più deboli; in particolare su questo ultimo aspetto si misura la capacità dei comuni di svolgere appieno le proprie competenze. Insomma, siamo tutti, davvero, nella stessa barca, ma dobbiamo tutti... 'sessola' in mano, evitare il naufragio e remare, remare tutti nella stessa direzione. È il momento!

**sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze*

(c) CED Digital

Domenica 29 marzo saremo chiusi

Tutti i punti vendita Despar, Eurospar e Interspar del Veneto e del Friuli Venezia Giulia rimarranno chiusi domenica 29 marzo.

Dal lunedì al sabato, i nostri punti vendita rimarranno regolarmente aperti e riforniti. Tutti i colleghi dei nostri negozi sono attivi e lavorano al massimo delle forze per garantire il servizio e la qualità di Despar a cui siete abituati.

Vogliamo continuare ad essere per voi sinonimo di presenza e di sicurezza: lo siamo oggi e lo saremo, sempre di più, domani.

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Mercoledì 25, Marzo 2020

Annunciazione del Signore. A Nazareth l'angelo del Signore diede l'annuncio a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo».

0°C 9°C
Il Sole Sorge 5:59 Tramonta 18:25
La Luna Sorge 6:51 Cala 19:30

IL CHITARRISTA CHE AL PALCO PREFERISCE IL DIETRO LE QUINTE

Il musicista Alberto Igne
Un chitarrista di talento

Delponte a pagina XI

Pnlegge
Per il Dantedì una poetessa reciterà il sommo poeta

A pagina XI

Solidarietà
Opere dei tatuatori all'asta per la terapia intensiva

"Contagiamoci con l'arte" vede oltre 20 tatuatori mettere all'asta 33 propri lavori, il cui ricavato sarà devoluto all'Ospedale

Pilotto a pagina III

Virus, un'altra mazzata: 10 morti

▶Si porta a 64 il numero complessivo di decessi con Covid-19 Nella casa di riposo di Mortegliano la triste conta sale a dodici

▶Contagiata anche un'operatrice della centrale del 118 A Palmanova è scattata subito la procedura di sanificazione

Nuovi morti in Friuli: ieri sono stati dieci i decessi registrati e il triste computo complessivo sale a 64 in regione e a 18 a Udine. A causa del focolaio della casa di riposo di Mortegliano (con una quarantina di anziani contagiati) sono morti altri due anziani fra lunedì sera e ieri.

Anche un'operatrice friulana della sala operativa regionale Sores di Palmanova è risultata positiva al Covid-19. Rientrata a casa, al termine di un turno di notte ha accusato un po' di febbre, le è stato fatto il tampone per precauzione e poi è risultato positivo. Già lunedì sera è scattata l'operazione di sanificazione dei locali.

De Mori a pagina II

SUL FRONTE L'assessore Riccardi ha ringraziato sui profili social gli operatori sanitari impegnati in Friuli contro il Coronavirusocial

Gli infermieri
«Preoccupati per i contagi al Gervasutta»

"La situazione non è semplice". Esordisce così l'ordine degli infermieri di Udine alla notizia di un focolaio di Covid-19 al Gervasutta di Udine.

Zancaner a pagina III

A Udine
Settantatrè i positivi nel capoluogo

Sono 73 a Udine i casi di positività al coronavirus. A darne notizia è stato il sindaco Pietro Fontanini, specificando che sono dati aggiornati al 23 marzo.

Pilotto a pagina V

Vescovi al fianco di malati e sanitari

Un messaggio a quattro voci, nel giorno della festa dell'Annunciazione del Signore. Le voci sono quelle dei vescovi della regione per le vittime del virus, ma anche ai malati, alle loro famiglie, agli operatori sanitari e ai politici.

De Mori a pagina V

Economia
Si fermano sette aziende su dieci

Oggi per le aziende impiegate in attività non essenziali è il giorno in cui scatta davvero il lucchetto, dopo i tre giorni concessi dal Governo per spegnere le macchine. E oggi, contestualmente, si acuisce «la preoccupazione per i lavoratori che stanno andando in cassa integrazione in deroga causa crisi da coronavirus. Si calcola che il provvedimento comporterà alla chiusura di circa il settanta per cento di tutte le attività economiche in regione.

Lanfrit a pagina IV

Udinese, preoccupazioni oltre l'estate

Difficile che possano essere ripresi i vari campionati anche se il presidente della Figc Gabriele Gravina non vuole arrendersi e cerca di alimentare la fiammella della speranza di ripartire il 20 maggio; in realtà l'emergenza coronavirus difficilmente è destinata a risolversi a breve, medio termine, ecco perché ci dovrebbe essere il nulla di fatto. L'emergenza è destinata a creare anche gravi problemi al calcio che in Italia è la terza industria. Tanto che il direttore tecnico dell'Udinese Pierpaolo Mattino si dichiara più preoccupato per il campionato che verrà che per quello che deve (forse) ancora concludersi.

Gomirato a pagina X

CON IL PATRON Pierpaolo Marino, direttore tecnico dell'Udinese, assieme a Gianpaolo Pozzo

La quarantena produce più rifiuti

Bambini che non vanno a scuola, adulti a casa o in smart working. Le persone chiuse tra le quattro mura domestiche producono più rifiuti: a Udine, con l'isolamento generalizzato, è aumentata la raccolta, nonostante le attività commerciali siano chiuse. Ed è un aumento che, in futuro, potrebbe avere conseguenze sulla tariffa, anche se il tema non è ancora stato affrontato «È difficile valutarlo – spiega per la Net Massimo Fuccaro - il costo dello smaltimento esiste: una produzione più alta di rifiuti sarà da considerare in bilancio. Ma la priorità adesso è la salute e dobbiamo superare questo momento».

Pilotto a pagina VI

A UDINE La Net registra una minore raccolta di rifiuti in centro storico, ma un forte incremento nel resto della città

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La guerra al contagio

IN PRIMA LINEA Il personale medico e infermieristico in un ospedale del Friuli Venezia Giulia alle prese con l'epidemia da Coronavirus

Dieci nuovi morti Un positivo al 118

▸È il picco più alto di decessi, due dei quali nella casa di riposo di Mortegliano Nella sala operativa della Sores a Palmanova un'operatrice è risultata positiva

L'ULTIMO BOLLETTINO

UDINE Il coronavirus colpisce anche chi offre la sua voce per rispondere ai cittadini sul fronte dell'emergenza. Un'operatrice, della provincia di Udine, della sala operativa regionale Sores di Palmanova è risultata positiva al Covid-19. Rientrata a casa, al termine di un turno di notte ha accusato un po' di febbre, le è stato fatto il tampone per precauzione e poi è risultato positivo. La notizia è arrivata lunedì sera a Palmanova, come spiega il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, che si trovava proprio nella città fortezza, nel quartier generale della Protezione civile. «Intorno alle 21 – racconta – ci è arrivata la comunicazione che una dipendente della Sores era risultata positiva. Era a casa, non in servizio. Era stata in servizio alcuni giorni fa. Subito siamo andati dai ragazzi e li abbiamo informati. Abbiamo richiamato il direttore della centrale e abbiamo organizzato il trasferimento, che in gergo si chiama switch, fra Protezione civile e ospedale di Palmanova, perché la centrale Sores continuasse a lavorare».

LE PRIME MISURE

Sono stati attivati i 4 posti nella stazione di back up nel nosocomio e altri 2 al piano inferiore, nella sede della Protezione civile (la centrale gemella è a Brescia, che ora ha altri guai) ed è immediatamente scattata l'operazione di sanificazione dei locali. «La centrale Sores – spiega Riccardi – è stata sanificata nel corso della notte, poi è ripartita» e gli operatori sono rientrati al loro posto. Nel giro di 4 ore la situazione è stata risolta senza intoppi.

TAMPONI PER TUTTI

«Il servizio è ripartito nella sede Sores una volta sanificata. Sono stati fatti i tamponi a tutti quelli che sono entrati in contatto con la dipendente risultata positiva. Li ha fatti Gianna Zamaro, che è medico (*il direttore centrale salute ndr*), per capire come siamo tutti sul fronte. Gli esiti dei tamponi sono arrivati – diceva ieri sera Riccardi all'ora di cena – e non ho segnali di positività». La dipendente risultata positiva lavora, come tanti altri sanitari, anche con l'elisoccorso regionale, intorno a cui ruotano una cinquantina di persone.

L'ELISOCCORSO

Giulio Trillò, responsabile dell'elisoccorso, spiega che «anche a me è giunta la notizia. L'operatrice risultata positiva partecipa alle attività di elisoccorso ma lo fa in maniera saltuaria, perché il nostro servizio privilegia la partecipazione di personale di tutta la regione. Da quanto mi risulta, da un po' non era presente. Nel servizio ruotano una cinquantina di persone: gli infermieri fanno 3-4 turni a settimana, i medici 2-3. All'elisoccorso abbiamo da tempo messo in atto tutte le possibili strategie di prevenzione: chiunque entri in zona elisoccorso è sottoposto alla misurazione della temperatura, viene osservato il massimo distanziamento sociale, ci sono le mascherine e tutto quello che si può fare per minimizzarei l rischio. Puntiamo al rischio zero. Siamo tutti sotto pressione».

I SINDACATI SOLLECITANO ALTE MISURE DI PREVENZIONE NELLE STRUTTURE PER GLI ANZIANI

IL QUADRO GENERALE

Nuovi morti in Friuli: ieri sono stati dieci i decessi registrati e il triste computo complessivo sale a 64 in regione e a 18 a Udine. A causa del focolaio della casa di riposo di Mortegliano (con una quarantina di anziani contagiati) sono morti altri due anziani fra lunedì sera e ieri. Non ce l'ha fatta Ernesta Casoto, classe 1924, di Mortegliano, che lascia tre figli e come lei si è arresa Cesira Miculan, 93 anni, di Campoformido, come conferma il sindaco Roberto Zuliani. «I decessi in casa di riposo salgono così a 12. Ci sono anche 23 operatori positivi. A breve verranno rifatti i tamponi». Ad Artegna è mancato invece Dino Leonardo Adotti, 88 anni, ricoverato da qualche

to e Roberto Treu, che sollecitano l'apertura immediata di un confronto con la Regione, con le Aziende sanitarie e con i sindaci in primis sulla situazione nelle case di riposo, rsa e assistenza domiciliare: «I dati – spiegano Gruarin, Pizzolitto e Treu – sono sotto gli occhi di tutti e non indicano soltanto un livello di mortalità particolarmente alto tra gli anziani, ma anche la loro maggiore esposizione al rischio contagio. Rischio che nella nostra regione, purtroppo, appare particolarmente alto proprio tra gli ospiti e gli operatori». I sindacati sollecitano le stesse misure di prevenzione anche in tutte le strutture sociosanitarie e dell'assistenza domiciliare. E chiedono che le mascherine vadano prima ad anziani e badanti.

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie alle donazioni ripristinate le scorte di sangue

IL PUNTO SANITARIO

UDINE Scorte di sangue ripristinate in pochi giorni negli ospedali in Friuli grazie all'impegno dei donatori, che il vicegovernatore Riccardo Riccardi ha voluto ringraziare attraverso i rappresentanti delle associazioni e federazioni. In provincia di Udine,«adesso la situazione è buona, i donatori continuano a prenotarsi per andare a donare – spiega il presidente Afds Roberto Flora-. E' importante che si prenotino per non creare ammassamenti». Il problema si era creato, come ricorda lo stesso Flora, a inizio marzo, appena uscito il decreto governativo che ha limitato gli spostamenti, quando anche «tanti donatori non si sono mossi per andare a donare. Da 150 donazioni al giorno siamo passati a 50-60. Adesso siamo tornati a livelli buoni. Il messaggio ai donatori è quello di andare a donare fra due o tre settimane, prenotandosi prima per continuare a usare il sangue nel modo giusto. Perché non sia né troppo né troppo poco».

Adesso infatti «gli interventi programmati non sono ripresi. Ma se uno ha piacere può donare plasma che dura molto di più congelato e si creano anche farmaci salvavita che alcuni malati prendono ogni giorno. Possiamo fare la differenza». Nella video riunione con Riccardi sono state illustrate le azioni intraprese per contrastare il calo di donazioni che si era registrato nelle scorse settimane, a partire dall'agenda di prenotazione unica regionale (0434 223522, dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 19, al sabato dalle 8 alle 14).Come è stato puntualizzato, la donazione di sangue è sicura e non c'è alcun rischio contagio.

DISABILI, PASS PER OPERATORI

Un altro fronte aperto è quello dei disabili e delle persone con patologie mentali. Sarà firmata un'ordinanza per permettere agli operatori dei centri diurni, agli educatori e agli insegnanti di sostegno di raggiungere a casa i ragazzi o bambini disabili. Inoltre, si cerca una soluzione per consentire alle persone con disturbi mentali di uscire all'aperto per brevi periodi durante il giorno. Il presidente della Consulta regionale delle associazioni delle persone con disabilità Mario Brancati, pur consapevole della grande emergenza che la sanità regionale sta vivendo,s ha posto alla Regione tutta una serie di questioni cruciali ottenendo delle rassicurazioni precise, come emerge da una nota. Brancati ha rilevato che le strutture residenziali per disabili sinora non sono state mai citate o prese realmente in considerazione: «Dobbiamo dare risposte concrete prima che fatti drammatici coinvolgano anche queste strutture», ha detto, chiedendo l'equiparazione di questi centri a quelli sanitari. «Se da un lato è giusto impedire ai parenti di visitare i loro cari nei centri residenziali, per evitare il rischio di contagi, restano un pericolo gli operatori che entrano ed escono dalle strutture – ha spiegato Brancati -. Ecco perché servono precauzioni adeguate, come il controllo della temperatura e il tampone effettuato a tutto il personale per individuare eventuali contagiati asintomatici».

Sul test della temperatura c'è stata apertura, da parte di Riccardi, così come sulla fornitura «nei limiti del possibile» dei dispositivi di protezione individuale necessari, mentre non sarà attuabile la proposta del tampone sistematico. «Con i centri diurni chiusi, bisogna attivare i servizi socio educativi a domicilio – ha spiegato il presidente della Consulta -. Ovviamente con tutte le protezioni del caso, personale dei centri, educatori e insegnanti di sostegno devono poter seguire gli utenti direttamente nelle loro case». Da qui la scelta di procedere con un apposito provvedimento.

RISORSA MEDICA Il dono del sangue è sempre utile

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTEZIONE TOTALE Il personale sanitario che opera a stretto contatto con pazienti affetti da Coronavirus indossa speciali tute protettive integrali. La foto è stata rilanciata dall'assessore alla salute e protezione civile Riccardo Riccardi sui propri profili social per congratularsi con tutti

Il focolaio al Gervasutta preoccupa gli infermieri di tutta la regione

▶«Siamo in continua difficoltà con i materiali, i presidi, le tecnologie e i dispositivi di protezione individuale»

OSPEDALE CONTAGIATO

UDINE «La situazione non è semplice». Esordisce così l'ordine degli infermieri di Udine alla notizia di un focolaio di Covid-19 al Gervasutta di Udine. «L'operatività è un aspetto che, nel quadro generale della gestione di un paziente Covid-19m ha la sua importanza e spesso ne è la parte fondamentale – dichiara il presidente dell'Opi Udine, Stefano Giglio - Gli infermieri in questo momento stanno facendo uno sforzo immane nel cercare di assolvere a tutte le richieste imposte da chi si occupa di organizzazione. Ma proprio tali aspetti organizzativi spesso vanno a creare punti di criticità e intoppi che in questo momento non ci possiamo permettere di affrontare. L'esperienza quotidiana degli infermieri a contatto con la gestione dei pazienti Covid-19, in ogni ambito, porta alla luce tutte le carenze. Siamo in continua difficoltà con i materiali, i presidi, le tecnologie, i Dpi (Dispositivi di protezione individuale) e se a questo aggiungiamo punti di cadute nel sistema rischiamo il tracollo. I casi evidenziati di contaminazione fra gli operatori di ogni categoria, dimostrano che alcuni problemi ci sono. Se non poniamo freni a queste situazioni rischiamo di essere gli untori di un processo che poi non avrà fine».

IL TIMORE

Un caso, quello del Presidio Ospedaliero Istituto di Medicina Fisica e Riabilitazione Gervasutta che potrebbe ripetersi. Senza colpe, senza dito puntato. Accade in tutta Italia, nessuno era preparato su una simile emergenza. Il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi non ha rilasciato dichiarazioni ufficiali sul focolaio che ha interessato l'istituto udinese. Ma tra gli operatori sale la preoccupazione.

SCENA GIÀ VISTA

«Come Ordini della provincia di Udine e Pordenone siamo preoccupati, perché se il problema inizia ad interessare il personale infermieristico allora chi si prenderà cura dei cittadini? – si chiedono gli infermieri - La carenza dei Dpi è un problema sostanziale e che deve ritornare a essere il primo tassello nella catena della sicurezza dell'operatore e di tutto il sistema salute. Avviare nuovi posti di terapia intensiva significa avere risorse e soprattutto competenze cliniche assistenziali che non si maturano in pochi minuti. In questo momento abbiamo tutti bisogno di poter lavorare in sicurezza, per garantire al cittadino le migliori prestazioni sanitarie con i mezzi a disposizione. E la parte psicologica è uno dei carichi più pesanti da sopportare. Siamo persone anche noi e i recenti fatti di cronaca raccontano episodi tristi».

ANCHE A PORDENONE

Fa eco la preoccupazione del presidente dell'Opi di Pordenone, Luciano Clarizia. «Anche noi registriamo focolai tra il personale – ammette – un caso in più significa un operatore in meno. Avanti di questo passo ci ritroveremo con personale ridotto. Servono tamponi a tutti, come si fa in Veneto. Più si perde tempo più la situazione diventa costosa e critica. Se dovesse arrivare un picco in Friuli Venezia Giulia, mancherà il personale».

Quanto al caso del Gervasutta, anche Clarizia afferma che «renderlo pubblico non è mai sbagliato. Serve a noi operatori per alzare la soglia di attenzione e rassicurare gli utenti».

QUESTIONE DA APPROFONDIRE

Più cauto l'ordine dei medici di Udine che sta approfondendo la questione. «Potrebbe essere utile rendere pubblici i focolai all'interno delle strutture sanitarie – afferma il presidente dell'ordine di Udine, Maurizio Rocco – certo sarebbe bene fare i tamponi a tutti gli operatori sanitari». E l'Ordine si dichiara favorevole alla chiusura degli stabilimenti produttivi e «bene – afferma Rocco – la chiusura dei supermercati nella giornata di domenica».

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONALE SANITARIO IN PRIMA LINEA NON VUOLE IL RIPETERSI DI SITUAZIONI GIÀ VISTE IN ALTRE ZONE D'ITALIA

ALL'OSPEDALE La tenda per il pre triage al Pronto soccorso

L'appello raccolto dai friulani

Numerose le offerte di alloggio per i sanitari ospedalieri

L'appello dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari in prima linea impegnati nella battaglia contro il virus non è caduto nel vuoto. Chiedevano di poter disporre di abitazioni vicine al posto di lavoro, dove l'emergenza virus impone loro ritmi forzari, per potersi riposare, fra un turno e l'altro, prima di rientrare in ospedale, senza rischiare di contagiare i loro familiari. E il Friuli non si è tirato indietro.

«Le disponibilità arrivano fortunatamente numerose», spiega Massimo Simonetti, trovando il tempo di rispondere ad una mail del cronista, fra i turni in reparto e le risposte da dare a chi offre alloggi. La solidarietà, che al Friuli non ha mai fatto difetto, si è fatta sentire anche in questo caso. «Al momento abbiamo un buon e inaspettato riscontro», dice, quando gli si chiede quante proposte abbiano ricevuto.

Fra gli appartamenti messi a disposizione di chi ogni giorno con coraggio aiuta chi combatte contro il virus nei reparti Covid-19 c'è anche quello di Cristiana Chiarotto, agente immobiliare che si divide fra Udine e Trieste (ma è di origini pordenonesi) e di suo fratello Luciano, in via Micesio a Udine, a due passi dal centro e dal Santa Maria della Misericordia. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, lei era stata fra i primi nel capoluogo friulano (sulle orme di un'analoga iniziativa di Triestevillas) a mettere a disposizione gratuitamente per un mese l'alloggio, attualmente sfitto, per medici e infermieri impegnati in corsia per combattere il virus. Anche Chiarotto si è messa in contatto con gli operatori sanitari che hanno lanciato l'appello, grazie alla e-mail alloggipersanitari@gmail.com. «Sto finendo di allestire l'appartamento. Ho appuntamento con l'elettricista per mettere la piastra ad induzione, che è l'unica cosa che manca, e per finire di preparare i locali. Attendo una conferma dai medici, che mi hanno risposto e mi hanno ringraziato», dice l'agente immobiliare. «Sicuramente usufruiremo dell'appartamento di via Micesio allo scorrere della graduatoria», assicura Simonetti.

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere dei tatuatori all'asta per la Terapia intensiva

▶La singolare iniziativa online da stamattina sino alle 18 di sabato

SOLIDARIETÀ

UDINE I tatuatori udinesi mettono la loro creatività al servizio della solidarietà. Nonostante le difficoltà che colpiscono anche la loro categoria (i laboratori hanno dovuto chiudere due settimane fa), hanno comunque voluto dare un segnale di supporto verso chi è impegnato ogni giorno nella lotta contro il contagio. Nasce così "Contagiamoci con l'arte", iniziativa che vede più di una ventina di tatuatori mettere all'asta 33 proprie creazioni, il cui ricavato sarà devoluto alla Terapia intensiva dell'Ospedale di Udine. Le opere, alcune delle quali realizzate per l'occasione, si possono vedere nella galleria virtuale sulla pagina facebook (https://www.facebook.com/contagiamociconlarte): stampe xilografiche, acrilici su carta, installazioni realizzate con ossa, legno e vernici, olio su tavola, tante tecniche per raccontare il mondo prima e al tempo del contagio, le paure da affrontare, la rinascita.

L'asta di beneficenza inizierà oggi alle 10 e si concluderà il 28 marzo alle 18 e tutte le opere partono da una base di 100 euro. Chiunque desideri partecipare, potrà fare la propria offerta scrivendo un commento sotto l'immagine dell'opera scelta e indicando l'importo. Nel caso il donatore desideri rimanere anonimo, può mettersi in contatto tramite Messenger con gli organizzatori o con il tatuatore che ha realizzato l'opera e inviare la propria offerta in modalità privata. In questo caso saranno gli organizzatori ad inserire il prezzo dell'opera nei commenti, indicando l'importo offerto, allo scopo di mantenere i prezzi delle opere all'asta aggiornati in tempo reale. Al termine dell'asta, chi si sarà aggiudicato l'opera dovrà effettuare la propria donazione direttamente all'Ospedale di Udine tramite bonifico bancario che verrà comunicato dagli organizzatori. Le modalità di consegna dell'opera verranno concordate fra l'acquirente e l'artista che l'ha realizzata non appena la situazione lo renderà possibile.

I professionisti che partecipano all'iniziativa sono: Giacomo Barboni, Sammy Petracco, Carlotta Burra, Michele Barazzutti, Rinaldo Pallavisini, Sasha Miconi, Lucrezia Amoroso, Seba Broili, Luca Braidotti, Luca Jama Zuccato, Elisa Lizzie Malusa, Ivan Riondato, Dario Minisini, Stefano Sanna, Andrea Nardicchia, Luca Pittoni, Riccardo Nove, Luca Tofful, Camilla Raffin, Cristiano Collavino, Fabio Vica, Sarah Lucchini, Pierpaolo Rizziello, Antonio Lauriola, Max Mauro e Aurora Righetto.

«Questa emergenza sanitaria lascerà un segno indelebile sotto la pelle di tutti noi - commentano Sebastiano Broili, portavoce dei tatuatori che aderiscono all'iniziativa, e Luca Pittoni, promotore dell'asta -. Per questo abbiamo voluto fare la nostra parte per sostenere l'Ospedale, che in questo momento sta fronteggiando una situazione senza precedenti. Anche noi, come altri gruppi di tatuatori in Italia, abbiamo sentito il bisogno di unire le forze, mettendo in campo la nostra creatività, per supportare il lavoro dei medici impegnati nella lotta al coronavirus».

«Come tatuatori, abbiamo chiuso dopo il primo decreto restrittivo (il 2 marzo, ndr) – continua Broili -; era stato detto di lavorare con guanti e mascherina, che noi usiamo comunque, ma il problema era che non si poteva mantenere la distanza di sicurezza. Siamo preoccupati, come tutti gli artigiani che non possono lavorare, ma speriamo che tutti rispettino i provvedimenti in modo che questa situazione finisca presto».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TATUATORI L'opera di Giacomo Barboni che andrà all'asta

La guerra al contagio

Cassa integrazione, sindacati preoccupati per il pagamento

▶«I tempi di erogazione dell'Inps sono lunghi e potrebbero richiedere forse anche mesi»

▶A Fedriga e Riccardi chiesto l'intervento della Regione per evitare disagi e problemi

ECONOMIA

UDINE Oggi per le aziende impiegate in attività non essenziali è il giorno in cui scatta davvero il lucchetto, dopo i tre giorni concessi dal Governo per spegnere le macchine. E oggi, contestualmente, si acuisce «la preoccupazione per i lavoratori che stanno andando in cassa integrazione in deroga causa crisi da coronavirus, poiché i tempi di pagamento dell'Inps sono lunghi settimane, forse anche mesi».

A mettere a fuoco il problema è il segretario regionale della Cisl Alberto Monticco, che ieri insieme ai colleghi degli altri sindacati ha avuto un incontro a distanza con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e con l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi.

LA VOCE DEI LAVORATORI

«Troviamo una soluzione per accelerare i tempi di pagamento e senza oneri per i lavoratori – sollecita il sindacalista - La Regione potrebbe trovare il modo di anticipare i fondi attraverso le sue partecipate finanziarie, Friulia e Mediocredito». Nel 2009 furono le Bcc ad anticipare l'erogazione. Stabilito che «ci saranno tavoli regionali unici per segnalare e affrontare problemi di ordine senatorio e relativi alla crisi economica», la questione in cima all'agenda sindacale ora è quella della «liquidità necessaria ai lavoratori per poter vivere». Questione di giorni, «oggi o domani», sarà firmato con la Regione l'accordo quadro per il recepimento della cassa integrazione in deroga. Da quel momento diventerà attiva per le aziende che ne faranno domanda: i lavoratori interessati percepiranno l'80% del loro stipendio, ma le tempistiche sono incerte. «L'unico titolato ad erogare i fondi è l'Inps – dettagli Monticco – potrebbero volerci settimane, anche mesi».

NUMERI CONSISTENTI

Una tegola che, «secondo stime condivise fra sindacati», cadrebbe «su circa 10mila lavoratori», anticipa il segretario della Cisl, pur restando prudente, perché «i numeri veri li sapremo solo quando arriveranno le domande». Il punto è che questa nuova fascia di sofferenza si aggiunge all'amplissima platea già in crisi prima dell'epidemia. «Avevamo circa 30-40mila disoccupati di lungo periodo, altrettanti giovani che non studiano né lavorano – puntualizza Monticco – cui ora si sommano questi numeri, arrivando a 90-100mila posizioni critiche».

APERTURE E CODICI

AMMORTIZZATORI SOCIALI: SONO CIRCA 10MILA I LAVORATORI POTENZIALMENTE INTERESSATI

Criticità che continuano ad emergere anche fra le attività che devono chiudere e quelle che possono continuare, poiché sembra che non tutto sia facilmente catalogabile nell'elenco dei codici Ateco, i codici cioè con cui il decreto del Governo ha elencato le attività che non si fermano. «Abbiamo segnalazioni in area triestina di aziende che cercano di modificare il loro codice per continuare ad operare», rivela Monticco, mentre «le Prefetture hanno difficoltà a fare le verifiche perché gli enti ispettivi deputati sono chiusi». Ci sono però anche realtà pronte «a invitare la Prefettura in azienda per rendersi conto che siamo parte integrante di filiere essenziali, a dispetto di ciò che lascerebbe intendere il nostro codice Ateco depositato all'ente camerale 27 anni fa». È la condizione descritta dall'Asem di Artegna, oggi impegnata nella costruzione di computer e software per macchine «del settore alimentare, farmaceutico e altro», specifica il presidente e amministratore delegato Renzo Guerra.

«In sostanza, a fronte del codice Ateco deposito alla Camera di Commercio, il 26.20.00, la nostra attuale attività rientra in altri 5 codici di attività che possono restare aperte, tra cui il 33 (riparazione e manutenzioni) e, più nel dettaglio, il 33.20.03 – assemblaggio di apparecchiature per il controllo di processi industriali». Informazioni che, con l'elenco dei clienti, l'azienda ieri pomeriggio si apprestava a inviare alla Prefettura di Udine, «per comunicare» il mantenimento dell'apertura.

FONDI E FUTURO

Ai numeri sanitari che cominciano a decelerare, in economia corrispondono prese di posizione, sollecitazioni, azioni, per ripartire. «Usciamo da questa guerra globale ricostruendo un sistema più coerente, più razionale, più competente e soprattutto più rispettoso, considerando che non saremmo mai riusciti ad uscire dall'incancrenita situazione del nostro Paese senza questa enorme opportunità», dice la presidente degli industriali di Udine, Anna Mareschi Danieli. Il Cata Fvg oggi apre 7 linee di finanziamento a fondo perduto (3, 751 milioni) per le aziende artigiane. «Strumenti che danno ossigeno alle nostre imprese, non solo per gli investimenti – afferma il presidente, Ariano Medeot -. Sono numerose le aziende che ci chiamano per avere informazioni, perché guardano già oltre la crisi». In azione anche Civibank, che contribuisce con 50mila euro alla reaccolta fondi di Confindustria Udine per il Dipartimento di anestesia dell'Asl udinese e ha sospeso per le micro aziende e le Pmi le rate di finanziamento. Dai banchi del Pd in Consiglio regionale, la sollecitazione alla Regione per «allestire urgentemente una task force con centinaia di unità di personale regionale, da dedicare subito al pagamento di imprese creditrici e al versamento di tutti i contributi attesi da associazioni», dicono i consiglieri Cristiano Shaurli e Franco Iacop.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCERTEZZA Le Acciaierie Pittini a Osoppo

Confcooperative Fvg

In regione sono almeno tremila i lavoratori delle coop "sospesi" nel settore dei servizi

Perdite di fatturato che si aggirano attorno al 70% rispetto allo stesso periodo del 2919. 3.000 i lavoratori "sospesi" secondo gli accordi siglati con le parti sociali in queste settimane per l'accesso agli ammortizzatori sociali. Questi i numeri di sofferenza causa coronavirus che emergono da Confcooperative Fvg dopo il monitoraggio effettuato tra le imprese associate. Dalla rilevazione si è appreso che alcuni settori economici risultano particolarmente colpiti dagli effetti dello stato di crisi e il blocco rischia di gravare sui bilanci. Servizi educativi e sociali, cultura, turismo e trasporto persone, i settori più colpiti, con un impatto in alcuni casi decisamente devastante. Dal 24 febbraio sono stati sospesi i servizi per l'infanzia e l'istruzione di ogni ordine e grado, comportando il blocco dell'attività delle cooperative che gestiscono scuole dell'infanzia, scuole parificate, centri di formazione professionale, nonché delle cooperative che erogavano servizi come ristorazione scolastica, gestione mense, pre accoglienza e doposcuola, pulizie ecc. Dal 9 marzo è stata definita la sospensione dei servizi semi residenziali per disabili e anziani non autosufficienti su tutto il territorio regionale. Nel frattempo, è arrivato il blocco di tutto il settore culturale: dai teatri ai musei ai servizi bibliotecari, alla filiera dell'audiovisivo; rinviati eventi e manifestazioni previste, chiuse le scuole di musica. Un intero settore completamente azzerato. Nel caso del turismo scolastico il blocco è tale da cancellare l'intera stagione 2020 con ripercussioni devastanti su tutto l'indotto di visite didattiche, musei didattici, riserve naturali. Nel turismo vi è stato il totale blocco delle prenotazioni e si comincia a temere per l'andamento delle prenotazioni per la stagione estiva. Il comparto agroalimentare sta subendo una forte riduzione delle forniture alla grande distribuzione, con rischio di deperimento per i prodotti come il latte a causa della sospensione degli ordini e della preferenza dei consumatori a beni di lunga durata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole e medie imprese: «Chi chiude non sempre avrà la forza di riaprire»

LA SERRATA

UDINE All'Api, soprattutto dopo la decisione della "grande serrata" delle imprese, si lavora in 15 a ritmi da catena di montaggio: «Cento pratiche di cassa integrazione al giorno, una dietro l'altra, per altrettante aziende», calcola la direttrice Lucia Cristina Piu. Una domenica con il telefono arroventato dagli sos e dalle richieste di chiarimenti e un lunedì da «trecento chiamate». Piu non nasconde le preoccupazioni. «In Friuli abbiamo tante piccole e medie realtà. Le conseguenze della crisi del 2008 avevano già messo in difficoltà alcune aziende. Stimo che il 15% delle ditte che chiudono ora per il decreto non avranno le forze per riaprire: sono le aziende che già soffrivano sul fronte liquidità. Ma la situazione ancora più grave riguarda le aziende sane che oggi sono floride e che in futuro, perdendo i margini attuali, potrebbero essere a rischio anche loro».

NEL FUTURO IMMEDIATO

Dopo la scelta del governo, prima della chiusura obbligatoria, le aziende devono sciropparsi anche «aspetti amministrativi, contabili e organizzativi», tutt'altro che scontati. Perché «non basta cliccare un bottone per chiudere un'azienda». Senza scomodare le fonderie, «con i forni che richiedono una squadra», «anche le imprese di verniciatura non possono chiudere e andarsene, altrimenti la vernice si secca e blocca gli impianti». Per non parlare delle commesse già avviate. «Bisogna gestire le spedizioni programmate. In azienda ci dev'essere un presidio. Ogni azienda che ha contratti da onorare con l'estero, dove non vigono le restrizioni italiane, si trova in difficoltà. Se si sono impegnati, ad esempio, a garantire l'assistenza h24, come fanno? Lo stesso vale per le aziende impegnate nelle bonifiche, sulla base di altri decreti a fare gli interventi entro una certa data». E poi c'è la gestione delle paghe che richiede comunque tempo e personale.

SECONDO LE STIME DELL'API IL 15% DELLE AZIENDE GIÀ ORA FA I CONTI CON SOFFERENZE PREGRESSE

IL VICEPRESIDENTE

Capogruppo meccanica dell'Api, Marco Simeon, alla guida dell'omonimo gruppo con 200 dipendenti è fra i diretti interessati. «Mercoledì dovrei chiudere l'azienda. Conte ci ha ribaltato una montagna sulla schiena sabato. Dal punto di vista pratico è un dramma». Il gruppo ha sedi a Noventa, Fagagna e Ajello, «ma lavoriamo per il 97-98% all'estero. Oggi quasi tutti i cantieri europei sono aperti e i nostri clienti ci chiedono di continuare, rispettando i protocolli. Se io fossi costretto a chiuderli domani sera metterei una serie di sub appaltatori nelle condizioni di doversi fermare. Non riesco a immaginare lo scenario di penali nel caso in cui dovessimo diventare inadempienti nei confronti dei clienti. Uno scenario apocalittico», dice Simeon, che opera nel settore dell'architettura (realizza involucri in vetro per i palazzi, con un 60-70% di mercato europeo, un 20-30% sudafricano e un 2-3% italiano. «Se la struttura aziendale con la parte progettuale e gestionale in Italia non è attiva, non riesce ad alimentare» l'estero. «Il problema vero non è se domattina chiedo la cassa per 9 settimane, ma se da adesso in poi non riesco a dar seguito a degli impegni contrattuali e quindi i clienti non riuscissero a pagarmi. Non riuscirei a pagare i fornitori. Salterebbe una catena». E poi c'è il futuro prossimo con tutta la lista di mansioni. Perché non basta staccare la spina. « Non è che chiudo e poi torno fra due settimane lasciando gli impianti abbandonati. Servono figure che garantiscano la sicurezza». E poi conclude. «Adesso dobbiamo fare fronte comune e noi siamo qui per fare la nostra parte, ma le disponibilità di liquidità sono determinanti . A marzo il governo non ha messo un euro per noi. Se un'azienda chiude e non fattura, diventa un disastro anche sociale. Siamo molto disorientati».

VICEPRESIDENTE API Marco Simeon, capogruppo Meccanica dell'Api, ha un'attività che dà lavoro a duecento persone

MARCO SIMEON: «MOLTE REALTÀ NON POTRANNO RISPETTARE I TEMPI DELLE COMMESSE CON L'ESTERO»

Camilla De Mori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIESA CATTOLICA

Dai vescovi partono parole di speranza

▶Messaggio a quattro voci in occasione della ricorrenza dell'Annunciazione

▶«Una pena dell'anima per i parenti non poter assistere i loro cari ammalati»

UDINE Un messaggio a quattro voci, nel giorno della festa dell'Annunciazione del Signore. Le voci sono quelle di altrettanti vescovi: monsignor Andrea Bruno Mazzocato (Udine), monsignor Giampaolo Crepaldi (Trieste), Carlo Roberto Maria Redaelli (Gorizia) e Giuseppe Pellegrini (Concordia-Pordenone).

E il messaggio è rivolto alle vittime del virus, ma anche ai malati e alle loro famiglie, ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari che stanno scrivendo «un capitolo straordinario nella storia dell'assistenza sanitaria», ma pure agli amministratori chiamati a compiere scelte non facili. Proprio quando ricorre «la festa della speranza», in cui «Dio Padre ci viene incontro mandandoci suo Figlio che si fa uomo», gli arcivescovi vogliono affidare «alle braccia misericordiose di Gesù risorto e di Maria, sua e nostra Madre, i fratelli e le sorelle ai quali il contagio maligno del coronavirus ha tolto la vita fisica. La nostra preghiera di suffragio si unisce a quella dei loro parenti e amici ai quali desideriamo farci vicini in questo momento di distacco dai propri cari reso ancora più doloroso dall'impossibilità di esser stati accanto a loro nelle ore di agonia e nel momento della morte. Riposino in pace i nostri defunti e la preghiera, che noi eleviamo, ottenga loro la purificazione da ogni peccato e la gioia eterna nella Comunione dei Santi».

FAMIGLIE SEPARATE

Ma il pensiero dei presuli va anche ai malati e in particolare ai ricoverati, anche in gravi condizioni. Non solo per il dolore fisico, ma anche per il «sofferto e, a volte, angoscioso isolamento dagli affetti più cari» a cui il virus li costringe. «È una pena dell'anima per voi e per i vostri parenti e amici che non possono stare accanto al vostro letto. Anche i nostri sacerdoti non possono raggiungervi portando il conforto spirituale dei sacramenti cristiani. Vi portiamo nel cuore e il nostro affetto per voi si trasforma in preghiera», scrivono i vescovi. Ma fanno arrivare anche un attestato di stima e, insieme, vicinanza e affetto, anche all'esercito di medici, infermieri e operatori sanitari che ogni giorno combatte in corsia al fianco dei malati.

SITUAZIONE STRAORDINARIA

Secondo i vescovi con la loro professionalità, umanità e dedizione senza calcoli stanno «scrivendo un capitolo straordinario nella storia dell'assistenza sanitaria. Tutta la popolazione ne è consapevole e noi Vescovi vogliamo darvene testimonianza. Accanto ai letti dei fratelli provati dal male assumete veramente la figura degli "angeli custodi" che proteggono, consolano e rassicurano. Se potete, fatevi anche eco della nostra preghiera portandola agli orecchi e al cuore dei malati per aiutarli a vivere la loro prova con dignità umana e cristiana». L'abbraccio dei presuli va anche ai volontari della Protezione civile, delle parrocchie e delle associazioni uniti in una «rete straordinaria di solidarietà a sostegno di chi patisce disagi a causa del dissesto creato dall'epidemia», ma anche alle donne e agli uomini delle forze dell'ordine, mobilitati giorno e notte «e con tanta pazienza a far osservare le doverose norme di prevenzione, mantenendo con la giusta disciplina anche la tranquillità delle nostre terre».

AI POLITICI

Ma il pensiero dei vescovi va pure agli amministratori, ai sindaci e ai rappresentanti della Regione: «Comprendiamo bene quanto sia difficile per voi prendere decisioni in una situazione di tale complessa emergenza. Invochiamo lo Spirito Santo di Dio perché illumini la vostra mente e sostenga la vostra coscienza nell'arduo compito di individuare e scegliere, tra contrastanti esigenze, il bene comune della popolazione».

I quattro monsignori non possono non plaudere alla «gara di solidarietà» avviata in Friuli Venezia Giulia «per far fronte comune contro il coronavirus». Quel cuore generoso e solidale del Fvg che aiuta, scrivono, come quello del buon samaritano, «teniamolo vivo in noi con la preghiera perché è la forza che ci permetterà di superare unito questo tempo di prova».

Cdm

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MEDICI, INFERMIERI, OPERATORI STANNO SCRIVENDO UN CAPITOLO STRAORDINARIO NELLA STORIA DELL'ASSISTENZA SANITARIA»

«CARI AMMINISTRATORI INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO, PERCHÉ ILLUMINI LA VOSTRA MENTE E SOSTENGA LA VOSTRA COSCIENZA»

MESSAGGIO DEGLI ARCIVESCOVI Monsignor Andrea Bruno Mazzocato ha inviato una lettera con i presuli delle altre diocesi della regione

Dati Unioncamere e Confcommercio

In regione chiuse quasi il settanta per cento di tutte le attività

In Fvg sono 48.726 le imprese, comprensive di unità locali, esentate dalla chiusura secondo quanto previsto dal decreto di sabato. I dati sono stati diramati ieri da Unioncamere: sono 23.275 le imprese che possono restare aperte in provincia di Udine, 12.399 in quella di Pordenone, 7.698 a Trieste 5.354 a Gorizia. Complessivamente poco più di un terzo rispetto alle 128mila unità complessive. Più difficile il computo dei lavoratori che devono restare attivi; Unioncamere non si sbilancia neppure in stime. È chiuso invece per il 70% il terziario, ha aggiornato ieri Confartigianato Fvg, il cui presidente, Giovanni Da Pozzo, ha chiesto alla Regione «un assestamento di bilancio straordinario». La percentuale riguarda oltre 20mila insegne spente e fatturati azzerati, dal commercio all'alloggio alla ristorazione. «Sono le imprese chiuse da ormai due settimane, cui vanno aggiunte le tante dell'artigianato di servizio e quelle inserite nel Dpcm firmato dal governo domenica sera - ha specificato Da Pozzo - È uno spaccato impressionante di attività impossibilitate a lavorare e quindi ad avere anche un minimo di ricavo. I danni al sistema economico sono ingentissimi». Perciò, secondo il presidente, servono «sforzi straordinari, al di fuori dei canali della normalità da parte dell'Europa, dello Stato e della Regione. Il primo problema da affrontare è quello della necessità di liquidità per le Pmi. In assenza di risposte concrete, una grande parte del Paese rischierà di entrare in un loop negativo che si trasferirà dal terziario al manifatturiero». Nell'immediato, prosegue Da Pozzo, «va anche risolto il nodo della cassa integrazione in deroga ben oltre i mesi di marzo e aprile. La tenuta del sistema deve passare anche attraverso le garanzie sull'occupazione». La Regione, ammette, «è intervenuta con misure significative a favore delle attività produttive, ma serve una manovra di assestamento straordinaria, che scavalchi i parametri tradizionali. Altrimenti il comparto economico nella sua ampiezza non reggerà». (al)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settantatré i contagiati nel capoluogo Misure per commercianti e personale

IN CITTÀ

UDINE Sono 73, a Udine, i casi di positività al coronavirus. A darne notizie, è stato il sindaco Pietro Fontanini, specificando che si tratta di numeri aggiornati al 23 marzo. Intanto, ieri la giunta si è riunita e ha deliberato nuove iniziative per limitare i disagi conseguenti alla situazione, spostando le date di pagamento dei canoni per chi ha attività in locali di proprietà di Palazzo D'Aronco e prorogando la sosta gratuita in città. «Abbiamo approvato un provvedimento che riguarda le attività svolte in unità immobiliari non residenziali del Comune di Udine, quindi parliamo di attività commerciali, ma anche culturali e sportive – ha spiegato l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina - Le mensilità di marzo, aprile e maggio, per chi vuole, possono essere differite e pagate al 30 settembre, al 31 ottobre e al 30 novembre, senza incorrere in penali, more o interessi o dare luogo a sanzioni, revoche o decadenze dei contratti. A seguito dell'ultimo decreto – ha continuato - ci è sembrato doveroso fare quanto di nostra competenza per dare ossigeno a tutte le categorie oggi in sofferenza. In quei tre mesi, si dovrà pagare il doppio, ma noi purtroppo non possiamo fare altro».

REPLICA A VENANZI

Su questo tema, Laudicina risponde anche al capogruppo Pd Alessandro Venanzi, che aveva chiesto di abolire la Tari, nel 2020, per le attività economiche: «Non si può – ha spiegato l'assessore -, a meno che non lo decida il Governo. La tariffa deve coprire il 100 per cento del costo, di conseguenza se qualcuno non paga, devono farlo gli altri. Con quali fondi si potrebbero finanziare questi mancati importi, e parliamo di 3 o 4 milioni di euro almeno? Se lo Stato libera l'avanzo, togliendo i vincoli, ci potrebbero essere spazi di manovra, ma a ora si tratta di provvedimenti impossibili. Facciamo quello che possiamo e abbiamo differito anche la scadenza della rata Tari al 30 settembre per le utenze non domestiche, ma è l'unico margine che abbiamo. Il nostro impegno è di tenere monitorata la situazione e, a mano a mano che si evolve, in coordinamento con le norme statali e regionali, prendere tutti i provvedimenti utili alla tutela di cittadini e categorie».

PARCHEGGI GRATUITI

La giunta ha anche prorogato al 3 aprile la gratuità dei parcheggi a raso e della scadenza degli abbonamenti su strada per i residenti: «Con questa decisione – ha detto il vicesindaco Loris Michelini -, vogliamo limitare il più possibile le uscite dei cittadini dalla propria abitazione e permettere a coloro che sono costretti per lavoro a muoversi in auto di trovare il parcheggio più vicino al lavoro e a casa».

I DATI SUI CONTROLLI

Il sindaco Fontanini ha poi fatto il punto sui controlli: «In queste due settimane, la Polizia Locale ha controllate 1779 persone e 53 sono state denunciate perché fuori senza motivo, contravvenendo alle ordinanze del sindaco e del Governatore – ha detto - Sono stati controllati anche 536 esercizi commerciali, quasi tutti in regola. La situazione è abbastanza buona e la gente sta rispettando l'invito a restare a casa. Il quadro sta migliorando, ma dobbiamo continuare a uscire solo per esigenze inderogabili».

PERSONALE A CASA

Palazzo D'Aronco ha intanto stabilito quanti dipendenti, massimo due o tre per sede, devono essere presenti per garantire i servizi minimi. «Su 756, saranno fisicamente al lavoro in tutto 160 persone, di cui un'ottantina della Polizia Locale per i controlli – ha spiegato l'assessore al personale Fabrizio Cigolot - altri 130 saranno in smart working».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAUDICINA: «NON FARE PAGARE LA TARI ALLE ATTIVITÀ COMMERCIALI SIGNIFICA FARLA PAGARE AI CITTADINI»

AFFITTI Il Comune differisce i pagamenti sui propri immobili

Le famiglie a casa producono più rifiuti e i costi aumentano

▶In crescita lo smaltimento di plastica e imballaggi forse dovuto agli acquisti che arrivano a domicilio

IL SERVIZIO

UDINE Bambini che non vanno a scuola, adulti a casa o in smart working.

Le persone chiuse tra le quattro mura domestiche producono più rifiuti: a Udine, con l'isolamento generalizzato, è aumentata la raccolta, nonostante le attività commerciali siano chiuse. Ed è un aumento che, in futuro, potrebbe avere conseguenze sulla tariffa, anche se il tema non è ancora stato affrontato e per ora la priorità rimane tutelare l'aspetto sanitario.

«Nella zona del centro di Udine – spiega il direttore generale della Net spa, che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti Massimo Fuccaro -, si registra un calo nella produzione dei rifiuti dovuto alla chiusura delle utenze non domestiche, cioè negozi, bar e ristoranti. Al contrario, nelle altre aree della città è decisamente aumentata la produzione delle utenze domestiche. Lo stare a casa cambia le abitudini».

LA TIPOLOGIA

A crescere, secondo il direttore Net, è il conferimento di tutte le frazioni, ma di alcune in modo particolare. «La sensazione – continua Fuccaro - è che stiano aumentando la raccolta di plastica e cartone, forse perché le persone comprano online». Tirate le somme, «tra diminuzione delle non domestiche e incremento delle domestiche, c'è complessivamente un aumento della raccolta di rifiuti, anche se per avere i dati percentuali dovremo attendere qualche giorno. E, ad occhio, secondo me la parte del leone la fanno proprio gli imballaggi».

LA PROSPETTIVA

I conti si tireranno alla fine, ma se la crescita sarà confermata potrebbe avere conseguenze sulla Tari: aumenterà? «È difficile valutarlo – spiega Fuccaro - il costo dello smaltimento esiste: una produzione più alta di rifiuti sarà da considerare in bilancio. Comunque, per ora questi non sono temi oggetto di analisi perché la priorità adesso è la salute e dobbiamo superare questo momento».

LE INDICAZIONI

Per quanto riguarda gli utenti, la Net ha diffuso un vademecum con le linee guida stabilite assieme alla Regione e agli altri gestori, che definiscono le modalità di raccolta: chi è positivo al Covid 19 o è in quarantena, non deve fare la differenziata, ma gettare tutto nel secco residuo (usando più sacchetti uno dentro l'altro); per tutti gli altri il conferimento prosegue come prima (con l'avvertenza che mascherine, guanti e fazzolettini di carta si gettano nell'indifferenziato).

SERVIZIO CITTADINO Il direttore della Net Massimo Fuccaro

«FATTA ECCEZIONE PER IL CENTRO CITTÀ RACCOGLIAMO PIÙ RIFIUTI RISPETTO A TEMPI NORMALI»

«UNA PRODUZIONE PIÙ ALTA INCIDERÀ SUL BILANCIO PER CUI ANCHE LA TARI POTREBBE ESSERE RIVISTA»

Le misure di sicurezza sono stata adottate anche per tutelare i lavoratori Net: «Abbiamo adottato una serie di decaloghi già stabiliti con il decreto del 10 marzo – spiega Fuccaro - e abbiamo implementato di molto la parte di smart working che ormai coinvolge i tre quarti dei dipendenti. Gli operatori ovviamente hanno i dispositivi di protezione, come guanti e mascherine. Inoltre, abbiamo aderito all'assicurazione solidale di Confindustria, per la copertura assicurativa in caso di contagio».

PORTA A PORTA FUTURO

Non è ancora stato valutato, invece, se l'avvio del casa per casa nei quartieri mancanti subirà un ulteriore slittamento a causa dell'emergenza sanitaria.

«Le questioni sono due – spiega il presidente della commissione Territorio e Ambiente, Giovanni Govetto - da un lato c'è quella giuridica-contrattuale: c'è stato un bando, e un affidamento, che prevede determinati pagamenti e prestazioni e che stabiliva una partenza ad aprile e una a giugno. Abbiamo rinviato quella di Laipacco-Udine Est da aprile a maggio, un'opzione sostenibile dal punto di vista giuridico e quindi verosimilmente si può rinviare anche a giugno. C'è però anche la questione dell'opportunità: molti cittadini mi hanno detto che ormai si sa come funziona il porta a porta e sarebbe stato più comodo, in questo periodo, avere la raccolta sotto casa piuttosto che doversi spostare fino ai cassonetti. Senza contare che slittare tutto a giugno significherebbe che mezza città partirebbe contemporaneamente. È un provvedimento che dovremo valutare con la Net nelle prossime settimane».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMEDI Contro le gelate notturne a protezione dei frutteti si può usare l'irrigazione anti brina

Temperature sotto lo zero Frutteti a rischio gelate

AGRICOLTURA

UDINE Nella notte tra lunedì e martedì le temperature sono scese sotto lo zero e la gelata ha colpito frutteti in tutta la pianura friulana. Quello che si temeva, appena terminato uno degli inverni più caldi della storia recente, è accaduto. E così nella notte la temperatura notturna ha raggiunto i meno 4 gradi dalla zona collinare alla pianura. E la notte scorsa era prevista una situazione peggiore con punte di meno 5 gradi.

I DANNI

Sranno calcolabili tra una settimana, analizzando le conseguenze sulle gemme già presenti sulle piante che avevano avviato il proprio ciclo vegetativo: mele, pesche, kiwi mentre per i vigneti, ancora nella fase di "pianto", le valutazioni si faranno più avanti. L'episodio ha confermato, comunque, l'importanza degli impianti antibrina per i fruttiferi, ovvero i sistemi di irrigazione a pioggia che attivati prima della gelata consentono di creare un involucro di ghiaccio attorno alle piante limitando la temperatura all'interno a zero gradi.

«Abbiamo attivato gli irrigatori fin dalle 23 di ieri sera - commenta Peter Larcher, titolare dell'azienda melicola Pomis di Chiasiellis - più a rischio sono le varietà che hanno già avviato il ciclo vegetativo, come le Gala, le Granny Smith, le Pink Lady e altre minori. I frutteti non dotati di impianto antibrina avranno un danno attorno al 50% della produzione. Per fortuna la gran parte dei meleti rimasti oggi in regione sono dotati di questo sistema, ma esistono ancora frutteti che non possono dotarsi perché non collegati alla rete di irrigazione».

AGRIFOOD FVG

Impianti, come quelli antibrina ma anche antigrandine, su cui secondo il presidente dell'agenzia di cluster Agrifood Fvg Claudio Filipuzzi «si dovrà continuare a investire per creare un sistema resiliente alla luce dei repentini episodi climatici estremi che puntualmente non risparmiamo neppure la nostra regione. Questi fenomeni potranno ripetersi ancora per 2-3 settimane, almeno fino a Pasqua» conclude Larcher.

IL SISTEMA

L'irrigazione antibrina tutela delle colture di pregio, in particolare frutticole, che altrimenti avrebbero potuto subire danni ingenti compromettendo l'intero ciclo produttivo. Peschi, actinidia (kiwi) e in alcuni casi i meli, si trovano infatti in una fase del ciclo vegetativo tale che le gelate potrebbero comportare uno scadimento qualitativo dei frutti, fino alla perdita totale o parziale della produzione.

IL TERRITORIO COLPITO

Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha garantito il servizio antibrina a numerose aziende agricole del Medio Friuli, in particolare nei comuni di Basiliano, Bicinicco, Mortegliano, Lestizza, Sedegliano, per una superficie complessiva di oltre 100 ettari. Per garantire l'irrigazione antibrina il Consorzio, già da inizio marzo, aveva avviato il riempimento delle reti tubate ed effettuato test di funzionamento dei numerosi impianti di pompaggio coinvolti.

Autovie, crollati i transiti automobilistici sull'A4

LE CIFRE

PALMANOVA Traffico in fortissimo calo sull'autostrada A4 nel tratto di competenza di Autovie Venete, che rileva che i mezzi leggeri transitati in una settimana sono stati appena 80mila, mentre in un periodo normale sono oltre 500mila. Nello specifico, sono stati 153.853 i mezzi pesanti transitati sulla rete di Autovie Venete nella settimana compresa tra lunedì 16 e domenica 22 marzo. Nello stesso periodo dello scorso anno il traffico pesante era stato di 259.653 mezzi. I mezzi in transito attualmente per la maggior parte trasportano prodotti indispensabili, dal carburante, all'ortofrutta, dal latte alle derrate alimentari, ma pure pezzi di ricambio o rifornimenti per le imprese che devono continuare a funzionare anche in questo periodo per garantire i servizi essenziali. Il calo ha riguardato in modo ancora più significativo, com'era del resto prevedibile, i mezzi leggeri. Si è scesi, progressivamente dagli 824.852 transiti complessivi della settimana compresa tra il 17 e il 23 febbraio ai 237.774 della settimana che andava dal 16 al 22 marzo. Il calo maggiore è stato quello del traffico leggero, tanto che le auto in transito sono veramente rare: dalle oltre 500mila autovetture - di media - alla settimana, nel periodo 16-22 marzo ne sono passate poco più di 80mila.

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmeonline.it
www.legalmente.net

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale patrimonio, demanio, servizi generali e sistemi informativi - Servizio centrale unica di committenza
Soggetto aggregatore
BANDO DI GARA
Procedura aperta europea per la conclusione di Convenzioni per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione del verde pubblico a ridotto impatto ambientale a favore di Amministrazioni della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Causa emergenza coronavirus il termine per la ricezione delle offerte è prorogato al 15/05/2020, ore 12:00. La documentazione di gara è disponibile all'indirizzo http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/MODULI/bandi_avvisi/ e sul Portale eAppaltiFVG all'indirizzo https://eappalti.regione.fvg.it. Trasmissione Bando alla GUUE: 10/03/2020.
La Titolare di posizione organizzativa - RUP
Dott.ssa Alessandra Stolfa

AVVISO
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
Servizio gestione risorse idriche - Sede di Pordenone, Via Oberdan 18 - 33170 Pordenone (PN)
Pubblicazione ai sensi dell'art. 43, comma 5, della LR 29.4.2015 n.11
La Ditta VOLTA SRL, con sede in via Val Cosa, 7 - 33090 Travesio (PN), ha chiesto in data 05/02/2020, la variante della concessione assentita con decreto n. ALPPN/2/796/ IPD /475 dd. 02/10/2008 per derivare acqua mediante la seguente opere di presa da corso d'acqua superficiale:

Presa	Comune	Corso d'acqua	localizzazione	Portate (l/s)		Uso specifico	Impianto	Salto concessione (m)	Potenza nominale (Kw)
				Med	Max				
Ps1	Travesio	Torrente Cosa	Località Cret	1400	2100	idroelettrico	1	3,10	42,55

Entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso potranno essere presentate eventuali domande in concorrenza.
Ai sensi dell'art. 43, comma 8 della LR 11/2015 il periodo di pubblicazione della domanda presentata, assieme alle eventuali istanze concorrenti, con i relativi progetti sul sito istituzionale della Regione, non sarà superiore a trenta giorni.
La visita di sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 01/07/2020, con ritrovo alle ore 10.30 presso la sede del Comune di Travesio.
Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il responsabile delegato di posizione organizzativa P. Ind. Andrea Schiffo, il coordinatore della Struttura è l'arch. Walter Bigatton - tel. 0434 529442 - mail walter.bigatton@regione.fvg.it, il responsabile dell'istruttoria tecnica è il dott. Giovanni Martin – tel. 0434 529436 - mail: giovanni.martin@regione.fvg.it e il responsabile dell'istruttoria amministrativa è la dott.ssa Gabriella Prizzon – tel. 0434 52 9440 - mail: gabriella.prizzon@regione.fvg.it.
Ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 1103 dd. 21.06.2013, il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 a decorrere dal 06/02/2020, data di ricezione dell'istanza in esame.
Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.
Pordenone, 9 marzo 2020
Il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa
P.Ind. Andrea Schiffo

Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze
Milano Tel. 02757091 Fax 027570242
Napoli Tel. 0812473111 Fax 0812473220
Roma Tel. 06377081 Fax 0637724830

Maniaghese

IL CONSIGLIERE
L'avvocato Fabiano Filippin chiede a tutti i consiglieri comunali d'Italia di aderire

pordenone@gazzettino.it

Mercoledì 25 Marzo 2020
www.gazzettino.it

«Diamo il gettone di presenza a medici, infermieri e ospedali»

▶L'appello girato con una lettera all'Anci dal consigliere di Vajont

▶Dal più piccolo Comune d'Italia un segnale concreto di solidarietà

VAJONT

Un gesto di grande generosità e altruismo, pensato da chi si trova - suo malgrado, viste le tante energie che profonde sul tema - nelle retrovie e non sa come portare conforto a chi la battaglia la sta combattendo in prima fila: è quello del consigliere comunale di Vajont Fabiano Filippin, di professione avvocato, che ha sollecitato l'Anci Fvg e nazionale a un gesto che singolarmente può sembrare simbolico, ma globalmente muove un mucchio di denaro.

L'APPELLO SOLIDALE

"Egregi colleghi, viviamo momenti drammatici e insoliti a cui nessuno di noi era davvero preparato - è la premessa di Filippin nella lettera inviata agli organi che raggruppano i Comuni italiani -. Di fronte ad una così diffusa e grave emergenza nazionale, anche a noi consiglieri comunali di tutta Italia viene chiesto di dare un esempio forte e di grande serietà". "Personalmente ho deciso, in totale autonomia e spontaneità - prosegue nella sua lettera Filippin -, di devolvere a medici, infermieri, ospedali e ricercatori attualmente impegnati nella lotta al Coronavirus l'indennità 2020 dei così detti "gettoni di presenza" - fa sapere le proprie intenzioni l'avvocato valcellinese -. Nessuno di noi vive del solo gettone di presenza per la propria partecipazione alle sedute di consiglio comunale: la sua destinazione ad una nobile causa non ci cambia l'esistenza mentre il Coronavirus sì".

INDENNITÀ PER L'EMERGENZA

Una premessa che ma parla solo di solidarietà. "Perchè, allora, non lanciare, tutti noi insieme, consiglieri comunali d'Italia, una campagna nazionale per la devoluzione generalizzata di tale voce di indennità? - è la proposta che parte da Vajont che, ironia della sorte, con il suo chilometro quadrato di superficie è anche il più piccolo Comune d'Italia -. La solidarietà deve nascere dal cuore; comprendo, quindi, come nessuno possa sentirsi forzato nella propria decisione ma è anche vero che un appello di Anci in tale direzione avrebbe un significato profondo e un altrettanto positivo effetto su molti di noi". "Mi rimetto alla vostra valutazione tecnica sulle modalità di attuazione del piano - si conclude l'appello dell'avvocato -. Potrebbe, ad esempio, esserci un'immediata anticipazione delle somme da parte delle singole amministrazioni Locali, trattandosi di voci di bilancio che saranno materialmente erogate solo agli inizi del 2021. In ogni caso, sarebbe opportuno, anzi, necessario, che ciascuno di noi facesse la propria parte e la facesse con l'orgoglio di chi è chiamato a rappresentare un pezzo, piccolo o grande che sia, di questa nostra grande Italia".

EMERGENZA CORONAVIRUS Medici e infermieri assistono i pazienti in un reparto di Terapia intensiva. Il personale addetto alla sanità lavora con turni massacranti per aiutare i malati

LA RISPOSTA DELL'ANCI

Nelle prossime ore si dovrebbe conoscere la prima risposta dell'Anci Fvg, da cui dipenderà con ogni probabilità l'estensione o meno dell'invito all'intera Penisola, che conta su oltre 8mila Comuni.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde e ramaglie centro raccolta aperto per urgenze

▶Autocertificazione per attestare l'effettiva necessità di conferire

MANIAGO

Maniago sta affrontando con grande diligenza l'emergenza Coronavirus. Per il momento in città si registrano solo tre casi conclamati (tutti in isolamento domiciliare, due dei quali praticamente senza sintomi) e qualche decina di persone che sono soggette a restrizioni per essere entrate in contatto con loro. Tutto si svolge in un clima di grande tranquillità e i volontari della Protezione civile sono pronti a supportare quanti hanno il divieto di uscire dalla propria abitazione. Al contrario, l'isolamento forzato - e la primavera, con lunghe giornate di sole - hanno suggerito a chi si trova confinato in caso di procedere con tanti lavori di pulizia, di giardinaggio e di bonifica. Nasce, dunque, il problema di dove stivare soprattutto il verde e le ramaglie, in particolar modo quelle condominiali che potrebbero creare, se le temperature si alzassero, la concentrazione di insetti. Il Comune di Maniago ha disposto, viste le misure adottate per contenere, contrastare la diffusione e gestire l'emergenza da Covid-19, che il Centro di Raccolta resti aperto al pubblico solo per il conferimento necessario - si fa appello al senso civico delle persone, che dovranno attestare con autodichiarazione l'effettiva urgenza - di verde e ramaglie e con ingresso al massimo di due vetture alla volta. Il Centro sarà aperto fino al 28 marzo con orario invernale (ora solare): giovedì pomeriggio dalle 14 alle 17; sabato dalle 9 alle 16; dal 30 marzo fino al 3 aprile (salvo nuovi provvedimenti) con orario estivo (ora legale): lunedì e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18; sabato dalle 9 alle 17. Per il conferimento di umido, plastica, vetro, carta e secco resta attiva la raccolta porta a porta. Per i rifiuti ingombranti o altre eventuali necessità è possibile contattare il numero verde Snua 800 088 779.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER L'UMIDO LA PLASTICA IL VETRO, LA CARTA E IL SECCO C'È IL PORTA A PORTA

RAMAGLIE Il centro raccolta di Maniago rimane aperto a giorni e orari fissi ma solo per comprovate necessità

Grandi dighe, l'appello dei Comitati di tutte le vallate alla Regione

BARCIS

Pochi giorni prima dell'istituzione delle ultime misure restrittive imposte su tutto il territorio nazionale a causa del Coronavirus, i Comitati spontanei popolari della Valcellina, Val Meduna e Val Tramontina hanno organizzato, a Barcis, un incontro con il Comitato spontaneo popolare lombardo della Valtellina-Valchiavenna «per condividere la fondamentale e l'ultima occasione per i territori montani rappresentata dall'urgenza, per le Regioni, di legiferare per porre finalmente obblighi e limiti di gestione ai concessionari che sfruttano le nostre acque per produrre energia elettrica, non solo limitati alle compensazioni economiche». Tali obblighi e vincoli riguarderanno i settori, oltre che della sicurezza di opere, persone e territorio, dell'occupazione e quelli della manutenzione, miglioramento e ripristino ambientale degli invasi e del territorio del bacino idrografico dei torrenti montani, oggi in dissesto idrogeologico, erosi, oltre che inghiaiati. Per ottenere questo, la Legge 12/2019 ordina alle Regioni, proprietarie delle grandi dighe, di legiferare entro il 31 marzo sul rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche. «Se le Regioni non rispettassero tale scadenza, le grandi dighe ritorneranno allo Stato che prorogherà, come ha sempre fatto, le concessioni a occhi chiusi - fanno sapere dal Comitato -. E i concessionari continueranno a fare il bello e il cattivo tempo, ricavando lauti profitti grazie alla nostra acqua, ma lasciando il territori in dissesto e senza dare ritorni importanti al territorio montano». L'incontro è stato un momento di confronto interessante e proficuo. I Comitati friulani hanno presentato i loro dati e le loro esigenze. Quello della Valcellina ha espresso rabbia per l'assenza statale e regionale nel far applicare ai concessionari le leggi esistenti degli ultimi 60 anni, lasciando l'invaso Aprilis interrato e il bacino idrografico del Cellina in dissesto, ormai da decenni in stato di emergenza per abitazioni e viabilità. Gli altri due Comitati hanno rimarcato il problema della riduzione dell'occupazione e hanno ricordato la causa di lavoro vinta dai 9 guardiadighe contro il concessionario Edison, per i turni di lavoro oltre gli obblighi stabiliti dalla legge. Sul tavolo c'erano le grandi problematiche locali e le problematiche comuni delle due aree quali la garanzia sulle risorse economiche per lo sviluppo dei territori, l'occupazione e il ripristino del territorio-ambiente dissestato. I sindaci del luogo si sono impegnati a fare delle proposte ai consiglieri regionali, sulla scorta dei documenti del Comitato opportunamente integrati con parti legate al proprio territorio. «Speriamo che i sindaci friulani agiscano e non rimangano in silenzio come i nostri», hanno auspicato i rappresentanti dei Comitati lombardi. Dall'incontro, sarà elaborato un documento condiviso da inviare a tutti i sindaci, tramite il primo cittadino di Barcis Claudio Traina, da far pervenire alla Regione. «Ci auguriamo che anche la nostra Regione riesca a proporre una legge in tempo per il bene dei territori - l'auspicio dei cittadini -. È positivo che pian piano i Comitati popolari si uniscano su tematiche comuni, come è auspicabile che facciano altrettanto le amministrazioni locali friulane che hanno le grandi dighe. La Regione ci deve ascoltare».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Good idea: il social di incontri del Barone Rampante

▶Destinato a bimbi e ragazzi col linguaggio di fumetti e cartoon

PRAVISDOMINI

Stanno arrivando tante buone idee, dai bambini che fanno parte della rete dell'Associazione culturale "Il Barone Rampante" di Pravisdomini. Lanciato sei giorni fa nella propria pagina Facebook , il primo progetto social del Barone Rampante "Good idea" è un invito all'incontro, anche in questa situazione di impossibilità, per esaudire il desiderio di mantenere il contatto tra tutti coloro che seguono l'associazione. «E' il nostro primo progetto interamente social. I bambini - dice Marco Coral, uno dei tre animatori dell'associazione - ci mancavano molto e ci siamo inventati un modo per sentirci comunque vicini. Per cui li abbiamo invitati a inviarci canzoni, balletti, ricette, brevi testi, disegni, fotografie e quanto di bello desiderano comunicare nei giorni di pausa. I più fortunati dispongono di un giardino proprio e possono proseguire le attività all'aria aperta che noi privilegiamo. Chi invece è costretto a restare nel chiuso di un casa, può cercare di rappresentare comunque una cosa bella che sta facendo o che ha riscoperto nella restrizione quotidiana». La proposta sta registrando una buona accoglienza, tante buone idee sono state inoltrate via Instagram, Facebook, whatsapp. L'invito ad aderire è allargato anche i ragazzi un po' più grandi e agli adulti. Per il lancio di "Good idea" in Facebook è stato utilizzato il linguaggio del fumetto, sulla musica dei cartoon televisivi "Jeeg Robot d'acciaio". «Ci siamo trasformati noi stessi in fumetto - racconta Coral -. Crediamo che i bambini abbiano bisogno di empatizzare con delle figure di riferimento. Noi lo facciamo a livello familiare, divertente, leggero anche in una situazione così seria». Le buone idee raccolte non resteranno disperse, ma verranno raccolte in un video finale. «Lo invieremo a tutti i nostri amici, per diffondere un po' di buon umore», conclude Marco Coral. L'invito è di mandare ancora nuovi contributi e materiale "Good idea" tramite un messaggio WhatsApp ai numeri 345 4458099 o 333 324 1096.

L'associazione volge la sua attenzione anche ai genitori che stanno gestendo l'isolamento casalingo, in mezzo a molte difficoltà. A chi cerca un aiuto psicologico, viene segnalata la consulenza del progetto Monitor, un servizio avviato a sostegno della genitorialità, soprattutto in questo tempo nuovo. «Non è possibile vederci fisicamente, ma siamo attivi per gli scambi telefonici. A volte può essere sufficiente una chiacchierata tra le mura domestiche, per uscire da un momento di impasse con i figli», si legge nella comunicazione degli psicologi diffusa nella pagina Facebook del Barone Rampante, con i contatti dei professionisti che aderiscono al progetto Monitor.

IL PERSONAGGIO Jeeg Robot

Cristiana Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitta un camper per la quarantena

▶Questa la scelta di un giovane azzanese rientrato da Londra per non creare rischi alla sua famiglia e soprattutto alla nonna

▶«Non è stato facile trovare un volo per ritornare, ma non mi sono arreso. Il locale dove lavoro è stato chiuso per 15 giorni»

AZZANO

Un giovane azzanese, che vuole rimanere anonimo per tutelarsi e non destare preoccupazione, è tra coloro che sono riusciti a fare il biglietto e a rientrate a casa da Londra. Ma poi, per non rischiare di creare problemi alla famiglia, ha dovuto affittare un camper, per trascorrere la quarantena cautelativa.

Viaggiare ai tempi del Coronavirus, si sa, non è certo facile, soprattutto per i tanti giovani che sono all'estero e desiderano rientrare in Italia in questi giorni di caos. Certi hanno dovuto affrontare una vera odissea per raggiungere la meta, come il giovane azzanese, che comunque non ha mai perso la speranza: «Ero e sono preoccupato, ma è inutile farci prendere dal panico», ha precisato al telefono.

IL CAMPER

L'azzanese rientrato da alcuni giorni, come detto ora è in quarantena ma non in casa, per non mettere a rischio la nonna e i famigliari. I suoi genitori hanno affittato un camper con tutti i confort e lo hanno posizionato lontano da casa. «Anche se non ho nessun sintomo, naturalmente, mi sono messo in isolamento. Oggi per amore della mia famiglia devo restare lontano: è la contraddizione di questo momento», ha sottolineato.

IL LAVORO A LONDRA

Il giovane a Londra da quattro anni lavora nel mondo della ristorazione, e fino a prima dell'emergenza del Covid-19 tutto andava bene sia nell'attività che con i clienti. «Poi la situazione è cambiata, anche se la gente andava al lavoro e usciva liberamente, dal momento che nel Regno Unito non erano scattate da subito le misure restrittive adottate in Italia per fermare la diffusione del Covid-19 - ha spiegato -. I clienti hanno iniziato via via a diminuire. E il governo nel frattempo ha consigliato vivamente agli esercizi pubblici di chiudere, ma non ha ritenuto di dover usare in quella prima fase i propri poteri per imporre una serrata. Poi il titolare del locale ci ha annunciato la chiusura per due settimane e anche che saremmo stati pagati. Così ho deciso, come altri, di rientrare. Ho chiesto informazioni all'Ambasciata chiamando nei numeri messi a disposizione per i connazionali, ma erano sempre occupati».

IL CONSOLATO

«Attraverso il sito Facebook del Consolato - aggiunge - ho verificato la disponibilità di biglietti e voli Alitalia sulla tratta Londra - Roma. Anche se in un primo momento il biglietto lo avevo fatto sulla tratta Londra-Svizzera, ma il problema è che accettano solo cittadini svizzeri - ha precisato -. Nel viaggio verso l'aeroporto c'era poca gente, insomma una situazione surreale. Io ho scelto di rientrare in Italia per stare con la mia famiglia, in momenti così drammatici a casa si sta meglio». In questo momento Alitalia è impegnata a facilitare il ritorno in Italia di migliaia di connazionali che si trovano all'estero e, in coordinamento con l'Unità di crisi della Farnesina, sta predisponendo una serie di voli speciali con Paesi sui quali non è più possibile operare normali voli di linea, a causa delle restrizioni imposte al traffico aereo da e per l'Italia. «Sono partito con il volo Alitalia (aereo pieno) dall'aeroporto di Heathrow e sono atterrato a Fiumicino, e dopo una notte passata in hotel, la mattina ho preso un Frecciarossa, diretto fino a Pordenone, ma che si è fermato a Venezia. Da qui, Trenitalia per chi aveva il biglietto, ha organizzato dei taxi individuali pagati, per il rientro, ognuno nelle proprie località. Dopo alcune ore, in un'autostrada vuota, ho detto "finalmente a casa"... Invece sono finito nel camper».

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARANTENA IN CAMPER Una decisione presa per tutelare famiglia e nonna (Foto d'archivio)

Grande quercia Potata e liberata dal roseto rampicante

PRATA

Dopo il dono della Pro loco "Ghirano Porte Aperte" di 10mila euro all'ospedale di Pordenone, lunedì il perito agrario Claudio Bressan, con l'aiuto di Mauro Quintavalle, ha fatto un'altra buona azione: ha potato e resa visibile la Grande Quercia, (Quercus Robur) avvolta da un roseto arrampicante. «Questa - sottolinea Bressan - è la terza volta che lo faccio. Il primo intervento, eseguito con l'aiuto di una piattaforma alta 25 metri è stata la potatura e la pulizia dei rami secchi; il secondo, la pulizia delle cavità con trattamenti fungini e contro insetti; il terzo intervento, senza l'aiuto della piattaforma, non riguardava la Grande Quercia, bensì il roseto sottostante affianco alla Madonnina (Madoneta) per i ghiranesi. In definitiva, questo taglio è una potatura di rinnovamento. Mentre ero al lavoro - conclude Bressan - in mezzo alla prateria dell'ex bosco Ghirano-Villanova, è passata una coppia e subito ha protestato dicendo "ma hai tagliato tutto!!!". Ma io ho risposto: "state tranquilli che fra un mese mi direte grazie"».

Intanto, fino a nuovo ordine è stato sospeso il mercato settimanale del martedì e l'AgriZero del venerdì e, il Comune, circondando con nastro biancorosso ha fatto divieto di entrare nei parchi pubblici. Chiusi pure i 4 cimiteri comunali. Infine, i più impegnati sono gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Federico da Prata". Questo perché, servendosi del Re (Registro elettronico Spaggiari) gli insegnanti e la direzione didattica, inviano i compiti a casa. Compiti, che gli alunni con il supporto dei genitori svolgono e re-inviano al Re. Controllati e corretti eventuale errori, gli insegnati assegnano il voto e re-inviano il tutto agli alunni.

Romano Zaghet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili paritari, bonus straordinario alle famiglie

FIUME VENETO

Un contributo straordinario alle tre scuole paritarie del comune. In questo clima di incertezza e paura per l'emergenza Covid-19, arrivano buone notizie dal comune di Fiume Veneto, in particolare per un'azione che interessa direttamente le famiglie che hanno uno o più figli iscritti alle materne paritarie del paese ovvero l'asilo Angelo custode di Fiume Veneto, l'istituto Maria Immacolata di Bannia e la materna Baschiera di Pescincanna. In tutto 320 bimbi iscritti: 280 sono residenti e una trentina provengono da fuori comune. La giunta comunale ha infatti provveduto ad approvare un contributo straordinario destinato alle famiglie con figli nelle tre scuole paritarie, così da far fronte all'emergenza Coronavirus. E ciò perchè in paese non sono presenti asili pubblici e dunque il Comune non può deliberare direttamente sulla sospensione o la riduzione delle rette. L'impegno verso queste strutture è stato però sempre di sostegno, contribuendo economicamente alle spese di gestione, attraverso specifiche convenzioni. Contributi arrivati indirettamente alle famiglie, attraverso gli importi delle rette, calmierati a loro carico. Un impegno importante tant'è che nel 2019 la compartecipazione comunale è stata di circa 830 euro annui per ogni bambino iscritto. A fronte dell'emergenza in corso, l'amministrazione comunale ha quindi deciso di fare uno sforzo in più per far fronte all'attuale situazione che da un lato vede tutti i bimbi dei tre asili paritari a casa e dall'altra con una serie di spese che gravano ulteriormente i bilanci familiari. Dopo lo stop deciso su scala regionale e nazionale e il prolungamento dei tempi che si preannuncia anche per il prossimo futuro, continua a crescere la preoccupazione dei genitori per le spese da sostenere. Quanto stabilito a Fiume Veneto segue un preciso indirizzo. Come spiega il sindaco Jessica Canton «con l'atto approvato lunedì si è stabilito di destinare un contributo straordinario del valore complessivo di 255 euro per ogni bambino residente a Fiume Veneto e iscritto alle scuole di infanzia. Tutto ciò - ricorda il sindaco Canton -si è reso necessario a causa della sospensione dell'attività scolastica decisa dal Governo, che però non ha sospeso i costi che le strutture normalmente sostengono, in primis quello del personale». Canton fa inoltre sapere «che le modalità con le quali il contributo comunale arriverà alle famiglie, tramite la scuola, saranno definite non appena il quadro generale sarà più chiaro. È bene sottolineare - aggiunge il sindaco - che solo chi è in regola con il pagamento delle rette potrà beneficiare di questo sostegno».

MUNICIPIO Deliberato un bonus straordinario per gli asili paritari

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cordovado
Sanvitese

LUCIA BRUNETTIN
Il Comune ha scelto la modalità social per comunicare il decesso dell'ex dipendente dell'azienda agricola Molini Variola

Addio a Pippo, prima vittima del virus

▶L'anziano è morto all'ospedale di Pordenone dove era ricoverato da sabato. Cinque familiari sono in isolamento

▶Il sindaco: l'ho conosciuto dopo le elezioni. Era venuto in municipio a complimentarsi. Aveva patologie pregresse

CORDOVADO

Cordovado in lutto per la scomparsa di Bruno Pippo, il novantenne morto lunedì sera all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, dove si trovava ricoverato in terapia intensiva da sabato. È la prima vittima del paese colpita dall'epidemia Covid-19. Da tempo, l'anziano soffriva di gravi malattie che lo costringevano a continue cure, nella sua casa di via dei Comunali 23, seguito dalla moglie e dai tre figli, supportati dagli operatori dei servizi domiciliari messi a disposizione dal Comune.

LA COMUNICAZIONE

Sabato sera il sindaco Lucia Brunettin aveva ricevuto, dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria, la comunicazione che un residente di Cordovado era stato trovato positivo dal Covid-19 e che si trovava ricoverato in ospedale. «Contestualmente - ha fatto sapere il sindaco, nel comunicato ufficiale dell'amministrazione comunale, diffuso nella mattinata di domenica, tramite il video postato nella pagina Facebook "Sei di Cordovado se...". - sono in isolamento domiciliare cinque persone che hanno avuto contatti diretti con il malato».

IL DRAMMA

Lunedì la situazione di Bruno Pippo è precipitata e il novantenne è spirato nella serata. «Ho parlato subito con i familiari, appena avuta la notizia - dice Lucia Brunettin - . Stanno vivendo una dimensione molto penosa. Non hanno avuto nemmeno la possibilità di tenergli la mano. Mi sono sentita di rassicurarli che il loro congiunto non è stato lasciato solo, che i medici e gli infermieri dell'ospedale di Pordenone stanno mettendo in campo tutta la loro umanità. Tra l'altro mi sento di dire che la famiglia di Bruno Pippo è molto grata ai nostri Servizi sociali domiciliari, che si sono presi cura di lui in questi anni».

I SOCIAL

L'amministrazione comunale di Cordovado ha scelto nuovamente la modalità social per annunciare la scomparsa dell'anziano e ha diffuso un messaggio in cui informa «con grande rammarico e sconforto, che il nostro concittadino colpito recentemente da Covid-19 è venuto a mancare nella serata di lunedì. In trasparenza verso la comunità, si fa sapere inoltre che egli aveva altre patologie pregresse e che queste, dopo il contagio, sono peggiorate in modo significativo. Chiediamo a tutta la comunità la cortesia di rispettare il silenzio nei confronti della famiglia, colpita dalla sofferenza del lutto».

IL DOLORE

Bruno Pippo (che lascia anche tre fratelli) aveva lavorato nell'azienda agricola Molini Variola. In via dei Comunali viveva nella casa condivisa con uno dei figli, residente nell'appartamento soprastante i genitori. I familiari hanno chiesto la massima comprensione per il lutto che li ha colpiti in una situazione così particolare. In paese non saranno nemmeno pubblicate le necrologie. Don Guido Parutto, della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo, ieri pomeriggio non aveva ancora ricevuto informazioni circa quanto deciso dalla famiglia per le esequie, una benedizione e l'inumazione con i soli congiunti, come prevedono i decreti dell'emergenza Coronavirus.

«Ho avuto modo di conoscere Bruno Pippo in un incontro al centro sociale di Cordovado. Mi venne a salutare subito dopo la mia elezione - ricorda il sindaco Lucia Brunettin - mi voleva conoscere e complimentarsi. Trovai una persona di grande riservatezza e dignità. Ringrazio ancora la comunità rispettosa nei confronti dei suoi familiari, è un dolore nuovo che ci mette a dura prova».

Cristiana Sparvoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPEDALE L'ingresso del Santa Maria degli angeli dove è morto Bruno Pippo, con il cartello che ringrazia gli operatori sanitari

Servizio straordinario per sanificare le strade

▶Di Bisceglie ringrazia gli operatori isolati nella Casa si riposo

SAN VITO

Con una diretta su Youtube, dal canale ufficiale del Comune, il sindaco Antonio Di Bisceglie ieri pomeriggio si è rivolto ai sanvitesi per fare il punto sulla situazione d'emergenza Covid-19. Ha esordito confermando «che l'amministrazione comunale continua ad adoperarsi per fare sì che anche nella nostra cittadina si attuino tutte le misure per il contenimento del Coronavirus. Parlando delle azioni messe in campo, la polizia locale prosegue nell'attività di controllo per far rispettare le direttive disposte su scala nazionale e regionale. Inoltre, prosegue il servizio spesa a domicilio per soggetti fragili, in situazione di difficoltà e anziani. Il numero da contattare è il 333 6131521, attivo da lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Numero utile anche per quanti volessero informazioni o solo parlare. C'è poi il servizio consegna farmaci e quello relativo alle informazione: si possono trovare sul sito web comunale. Sempre a San Vito è stato avviato un servizio straordinario di pulizia delle strade e degli ambiti più rilevanti oltre che dei cassonetti dei rifiuti (in fase conclusiva). Il sindaco ha fatto poi il punto sulla conta dei sanvitesi colpiti da Covid-19. «Anche la nostra comunità presenta casi di persone positive al Covid-19: in tutto sono una decina e sono a casa in quarantena, così come coloro i quali sono venuti a contatto, per precauzione. Confermo che sono invece 4 i positivi ricoverati negli ospedali regionali e 3 quelli riscontrati nella Rsa. A tal proposito, rassicuro che la casa di riposo non presenta alcun caso positivo al virus. Anzi. Un plauso alla struttura perché ha deciso di chiudersi all'esterno con il personale in servizio che non esce, in isolamento volontario. Grazie per questo sacrificio anche ai loro familiari». Sono una settantina i dipendenti che pertanto vivranno all'interno della struttura almeno fino al 31 marzo, così da tutelare la salute degli oltre 200 anziani ospiti. Il sindaco Di Bisceglie ha ribadito «siamo qui per sentire le vostre esigenze e ulteriori richieste» e ha ricordato il numero 333 6131521, utile per tenersi aggiornati e in contatto con l'amministrazione. Infine, ha voluto fare un ringraziamento «alle maestranze che si stanno adoperando per realizzare la circonvallazione di San Vito, perché il cantiere sta andando avanti, nel pieno rispetto della sicurezza e dell'incolumità di chi ci lavora. L'augurio è che tale opera, a valenza regionale, possa essere aperta con la fine di questo incubo». (em)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica antica, la Regione questa volta ha concesso i fondi

▶Dopo appelli e proteste stanziati 16mila euro per gli eventi organistici

VALVASONE ARZENE

Possono tirare un sospiro di sollievo i volontari dell'Associazione per i concerti di musica antica di Valvasone, che in questi mesi avevano temuto fortemente per il prosieguo dell'attività e, in particolare per l'organizzazione della rassegna concertistica annuale. La buona notizia è stata confermata in questi giorni e registra un'importante novità: l'associazione è stata ripescata nelle graduatorie, forte anche di un punteggio molto alto, e ha così avuto accesso al contributo regionale del riparto Cultura. Il finanziamento è di 16 mila euro. E così se da un lato l'attuale emergenza Covid-19 ha obbligato allo stop della maggior parte delle attività, compresa quella concertistica, è vero anche che tale notizia consente al sodalizio di poter programmare con più agilità i prossimi eventi.

L'ANTICO ORGANO

Soddisfatta l'associazione che ha in capo la cura dello storico organo, custodito all'interno del duomo di Valvasone, realizzato da Vincenzo Colombi fra il 1532 e il 1533 e di proprietà della parrocchia. Un esempio eccezionale: l'unico ancora funzionante del XVI secolo in Italia della scuola veneziana e arricchito nelle portelle da opere del Pordenone, completate alla sua morte dal genero Pomponio Amalteo. Grazie al sostegno della Regione e forte del pressing dell'Amministrazione comunale che pure ha dato un contributo extra all'Associazione per i concerti di musica antica di Valvasone, si può affermare che la parte finanziaria sia ora consolidata e pertanto si può guardare alla programmazione e a definire quando poter recuperare i concerti che si sarebbero dovuti tenere a partire dai mesi di aprile e maggio. Allo stato attuale, il periodo più probabile è quello di ottobre.

IN DUOMO L'antico organo realizzato da Vincenzo Colombi nel 1533. L'Associazione ha ottenuto i contributi

LA VICENDA

Una vicenda, quella legata alla musica e all'antico organo, che nei mesi scorsi ha avuto pure una ribalta nazionale, durante il programma Cartabianca di Raitre, quando Mauro Corona, mentre era ospite Matteo Salvini, aveva lanciato un appello al riguardo. Lo scorso dicembre, si erano mossi alcuni importanti musicofoli a partire dal maestro Manuel Tomadin, ritenuto tra i più grandi organisti contemporanei, già vincitore del titolo europeo Echo 2012, il quale aveva donato all'associazione un suo concerto per raccogliere fondi. A questi, si sono aggiunti contributi straordinari dell'amministrazione Maurmair. Con l'assegnazione regionale, può così riprendere la musica antica, elemento attrattivo per un turismo unico che caratterizza il paese di Valvasone Arzene, che fa parte del club dei Borghi più belli d'Italia, nonché capofila di quelli in regione Friuli Venezia Giulia.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

PIERPAOLO MARINO

«Per prima cosa va salvaguardata la salute anche dei calciatori, ma gli scenari futuri al momento sono imprevedibili»

Velasco scrive al Memorial Cornacchia

VOLLEY

PORDENONE Alla fine di aprile del 1990, un giovane allenatore argentino, Julio Velasco, era reduce dalla vittoria di quattro scudetti consecutivi a Modena e da un sorprendente oro europeo ottenuto l'anno prima con la nazionale azzurra maschile di pallavolo. Rinchiuso coi suoi ragazzi nel ritiro di Merano,inseguiva un sogno folle: consegnare il primo titolo mondiale alla pallavolo italiana. Riuscì a creare un meccanismo e una mentalità così efficace che gli azzurri rimasero sul tetto del mondo per i successivi 8 anni, conquistando tre titoli iridati di fila, anche quando il nocchiero argentino lasciò il timone della sua creatura al brasiliano Bebeto. Nel frattempo il torneo di pallavolo organizzato dalla Polisportiva S. Giorgio Porcia e dedicato alla memoria del suo fondatore Ferruccio Cornacchia, annunciava un'importante innovazione. Tra le 20 squadre ospitate in quell'edizione ci sarebbero state le prime compagini straniere, due austriache ed una belga. La manifestazione fino ad allora si era limitata ad ospitare squadre del Nordest. Nel 1990 aprì a team di tutta italia e anche di oltre confine. Fu il "la" di un crescendo entusiasmante che portò la manifestazione, nel frattempo rinominata Cornacchia World Cup, a numeri imponenti che nell'edizione 2020 avrebbero visto al via ben 72 squadre da tutto il mondo. La ciliegina sulla torta sarebbe stata la partecipazione di Velasco, che nelle vesti di direttore tecnico delle nazionali giovanili azzurre, al seguito della nazionale per juniores che avrebbe partecipato al torneo, dopo aver svolto anche uno stage di allenamento in provincia, avrebbe tenuto un attesissimo clinic gratuito per gli allenatori. Un ideale cerchio che si chiudeva trent'anni dopo quella magico 1990, che per i calciofili resterà quella delle notti magiche e di Totò Schillaci, ma per i pallavolisti è legata alle imprese di Andrea Lucchetta e compagni al Maracanazinho di Rio De Janeiro. Purtroppo gli organizzatori, per le note contingenze sanitarie, hanno dovuto a malincuore annullare l'evento. Ma a sorpresa è stata proprio una lettera di Velasco a dar loro nuovo entusiasmo per ripartire «Stimato Tiziano (*Cornacchia, ndr*) – si legge nello scritto di Velasco – sono sicuro che ha preso la decisione giusta. Già adesso le prometto che ci sarò l'anno prossimo. Ma già quest'anno, quando sarà possibile, prometto di venire a fare una riunione con gli allenatori, quando si potrà organizzare. Non molliamo! Abbiamo perso solo il primo set, ma vinceremo alla grande. Un abbraccio forte a lei e a tutti i suoi collaboratori. Viva lo sport e viva la pallavolo».

Uno stimolo incredibile per ritornare alla normalità e poter far tornare a volare la palla, in sicurezza, quanto prima.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTORE IN DIFFICOLTÀ La crisi dovuto all'emergenza del coronavirus pesa anche sui bilanci delle società di calcio, alcune delle quali rischiano di fallire

UDINESE, IL GRIGIO FUTURO DEL CAMPIONATO CHE VERRÀ

▶Il dt Marino: «Mi preoccupa di più la stagione prossima per la tenuta economica di tutti i club»

▶Il responsabile sanitario Tenore: «Fino a quando le rianimazioni sono piene difficile allenarsi insieme»

CALCIO SERIE A

UDINE Difficile che possano essere ripresi i vari campionati anche se il presidente della Figc Gabriele Gravina non vuole arrendersi e cerca di alimentare la fiammella della speranza di ripartire il 20 maggio; in realtà l'emergenza coronavirus difficilmente è destinata a risolversi a breve, medio termine (due, tre, quattro medi), ecco perché ci dovrebbe essere il nulla di fatta.

L'EMERGENZA

È destinata a creare anche gravi problemi al calcio che in Italia è la terza industria. Emblematica a tal proposito è la breve intervista rilasciata dal responsabile dell'area tecnica dell' Udinese Pierpaolo Mattino al "Mattino" di Napoli: «Sono preoccupato più che per questo campionato per la sopravvivenza del prossimo. Temo per l'economia di tutto il mondo, credo che siamo davanti ad una situazione che non si può prevedere. E se crollano le banche? Il sistema calcio è sano e in una maniera o in un'altra ne usciremo lentamente fuori. Ma mi preoccupano altri fallimenti: quelli delle tante aziende che devono chiudere».

Quello di Marino è il pensiero di tutti. Al momento però la priorità è la salvaguardia della salute e l'Udinese è vigile nel monitorare quella dei suoi calciatori che contatta quotidianamente, consigliando lo stile di vita che devono tenere in questo periodo. Lo fa tramite i dirigenti, lo staff tecnico, soprattutto con quello medico.

PRIMA LA SICUREZZA

Il responsabile sanitario Fabio Tenore nel corso della sue partecipazione via Skype alla trasmissione Tonight di udinesetv.it ha illustrato come é stato trascorso il periodo di quarantena degli atleti e con quali modalità dovrà essere ripresa la preparazione. «Nel momento in cui sono stato avvisato dalla Fiorentina sulla positività di Vlahovic al Covid-19, ho subito informato il Centro di prevenzione di Udine e per la nostra prima squadra, ovvero per coloro che sono stati a stretto contatto con un positivo per almeno 15 minuti, è scattata la quarantena con i bianconeri che sono stati messi in isolamento. Il giorno dopo abbiamo concordato assieme allo staff tecnico il piano di gestione per le due settimane seguenti: tutti i calciatori sono stati dotati di un termometro e sono stati tenuti a comunicare ogni giorno la loro temperatura corporea e il loro stato di salute. Poi abbiamo provveduto a portare a casa di ogni calciatore cyclette e tapis roulant per svolgere un programma di allenamento domestico; ed è stata pure attivata una convenzione con alcuni ristoranti per portar loro i pasti a domicilio».

Tenore ha assicurato che tutti i calciatori stanno bene, idem i loro famigliari. «Non nego - ha proseguito - che c'è stata inizialmente anche preoccupazione in alcuni, specie in chi ha moglie e figli; altri volevano tornare a casa dalle loro famiglie all'estero».

IL RITORNO IN CAMPO

Sulla eventuale ripresa degli allenamenti e del campionato, il sanitario è stato categorico. «La salute di ogni singolo calciatore è la nostra priorità, bisogna riprendere l'attività solo nel momento in cui sussisteranno le condizioni perché ciò avvenga nella massima sicurezza. Se dovessimo riprendere, per i primi dieci giorni, coloro che si alleneranno dovranno mantenere una certa distanza l'uno dall'altro per poi riaprire gli allenamenti collegiali. Prima però la curva dei contagi in regione deve calare. Francamente faccio fatica a pensare a una ripresa se le nostre terapie intensive sono ancora in emergenza. Cosa succederebbe in tal caso se un nostro giocatore dovesse infortunarsi in modo tale da richiedere l'assistenza nella struttura sanitaria? E' una situazione molto difficile, alcuni miei colleghi la vivono in prima linea, sotto questo punto di vista io, che sono il medico di una squadra di una società di calcio, mi ritengo fortunato».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesser: «Ci vogliamo giocare la promozione»

▶Il tecnico neroverde: «Passata l'emergenza si facciano i play off»

CALCIO SERIE B

PORDENONE Blocco totale e definitivo dei campionati di serie A e B, con cristallizzazione dell'attuale classifica e assegnazione di bonus o handicap in punti da utilizzare la prossima stagione in base alla posizione raggiunta da ciascuna squadra alla ventottesima giornata, l'ultima disputata prima della pausa forzata in vigore tuttora.

E' questa la più recente proposta di Damiano Tommasi da adottare nell'eventualità che l'emergenza Covid 19 si dovesse protrarre tanto a lungo da impedire la ripresa dei tornei.

PREMI SUBITO

«Fra tutte quelle che ho sentito in questi tempi – Tesser commenta l'ultima idea del presidente dell'Associazione Italiana Calciatori - è forse quella che mi piace di meno. Premesso che la cosa migliore senza dubbio sarebbe quella di poter concludere in campo la stagione corrente, io ritengo che in caso di stop definitivo meriti e demeriti acquisiti nelle ventotto giornate giocate vadano riconosciuti subito. Tanto per fare l'esempio più evidente, non si può negare al Benevento la gioia e la soddisfazione di una promozione in serie A che ha dimostrato ampiamente di meritare dominando in maniera assoluta il campionato. Per le altre due promozioni e per le retrocessioni Lega B e Federcalcio dovrebbero trovare una soluzione concordata».

PORDENONE Mister Attilio Tesser

RIPRENDERE IN SICUREZZA

Nell'eventualità che il campionato possa riprendere entro maggio, i giocatori dovrebbero avere la possibilità di ritornare al lavoro almeno un paio di settimane prima per presentarsi al nuovo via in condizioni accettabili. De Agostini e compagni non vedono l'ora di ritornare al De Marchi. Possono tutti rispondere alla chiamata in poche ore perché sono tutti domiciliati in regione o nel vicino Veneto, a eccezione forse di Camporese e Gasbarro che hanno avuto permessi per ragioni famigliari.

«Mi auguro di rivedere tutti i miei ragazzi quanto prima – ammette Tesser – anche perché ciò significherebbe la fine della parte più dura dell'emergenza. In ogni caso deve essere ben chiara una cosa: riprenderemo solo in condizioni di estrema sicurezza».

«SI FACCIANO I PLAY OFF»

La lunga pausa non cambierà obiettivi e programmi. «L'obiettivo – ricorda Tesser – è la salvezza, ma a questo punto (*quarto posto in classifica, ndr*) non centrare i playoff sarebbe un vero peccato. Faremo di tutto per garantirci un biglietto per l'appendice nobile del torneo. Lo faremo mantenendo – garantisce l'Attilio – quell'umiltà e quella determinazione che ci hanno contraddistinto sin qui».

Tesser sa benissimo che, nonostante la lodevole posizione raggiunta in classifica, i ramarri non sarebbero fra i favoriti nella post season. «Le formazioni più accreditate per guadagnarsi l'onore di accompagnare il super Benevento in serie A, a mio avviso, sono – giudica il tecnico neroverde – Crotone, Empoli e Spezia. Noi daremo comunque il massimo per continuare a stupire e spero che lo faremo davanti ai nostri tifosi, perché il calcio a porte chiuse non è vero calcio. Comunque vada poi a finire – conclude - posso assicurare sin d'ora che a fari spenti avremo la coscienza a posto».

Dario Perosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

Mercoledì 25 marzo

AUGURI A...

Tanti auguri a **papà Osvaldo**, di San Vito, che oggi compie 56 anni, dalle figlie Federica e Daniela.

FARMACIE

Corva

▶Comunale, via Centrale 8

Brugnera

▶Poletti, via Dante A. 2

Maniago

▶Tre effe, via Fabio di Maniago 21

Pordenone

▶Comunale, via Montereale 61

Sacile

▶Alla stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento

▶San Rocco, via 27 Febbraio 1511, 1

Spilimbergo

▶Della Torre, corso Roma 22
▶20.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica ; tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

Prima dei concerti vengono la qualità del suono e la didattica

Igne, chitarrista che ai dischi preferisce il dietro le quinte

IL PERSONAGGIO

L'ultimo progetto a cui ha lavorato, come fonico e direttore tecnico, è uno spettacolo ideato da Francesco Mazilli e musicato da Donato Cuzzato dedicato a Rosa Parks, un oratorio in 12 brani per voci soliste, coro e band sbarcato in America, anche se la promozione ha subito uno stop a causa del coronavirus. Quella che non si ferma, per Alberto Igne, è la passione per la musica, che non sempre si svolge sotto i riflettori. Igne, 43 anni, direttore artistico della NamLab di Azzano Decimo, dedica molto lavoro al dietro le quinte che è nutrimento per la musica. Innanzitutto l'insegnamento e poi l'attività di ingegnere del suono, che gli permette di supportare a aiutare a crescere giovani band emergenti del territorio. «Musica ed elettronica – racconta – sono le mie passioni , alla base della mia attività lavorativa. Anche se ho cominciato da piccolissimo col pianoforte, il mio colpo di fulmine è stato per la chitarra, incontrata a 20 anni e studiata prima come autodidatta, poi sotto la guida di Roberto Gemo e Steve Saluto».

Quando la svolta? «Nel 2000 sono partito per gli Usa, ho frequentato il Musicians Institute a Hollywood e ho avuto l'opportunità di studiare con i grandi docenti e musicisti del panorama internazionale della chitarra (Brett Garsed, Scott Henderson, Bill LaFleur, Ross Bolton, Daniel Gilbert) e partecipare a incontri con chitarristi di fama mondiale (Steve Lukather, Steve Vai, Joe Satriani, Tom Morello, Stanley Jordan). Tornato in Italia è cominciata un'intensa attività live in ambito hard rock, blues e pop rock e poi via via più sempre più verso fusion, rock-fusion e funky e in generale la black music. Nello stesso tempo mi si sono aperte le porte dell'insegnamento in diverse scuole della zona, tra cui la Nam Lab, di cui ora sono direttore artistico».

MUSICISTA Alberto Igne

Quali tra i suoi allievi hanno intrapreso la professione? «Efrem Scacco, Aurelio Tarallo, Matteo Da Ros (chitarrista coi Mellow Mood), Luca Belluz. Sono grandi soddisfazioni. Quando ho cominciato avevo una manciata di allievi, oggi sono oltre 150».

Non ha mai inciso dischi proprio, è una scelta? «Dall'esperienza americana ho imparato che ci sono tante strade da percorrere. Io ne ho scelte altre, dedicandomi anche all'aspetto tecnico in studio di registrazione e come consulente tecnologico. Mi sono specializzato nelle materie tecniche e scientifiche del settore audio, oltre a costruire elettronica per chitarra. Un'altra bella soddisfazione mi è arrivata grazie al film "La città vuota" di Luigi Salerno e Fabrizio Fiore, per il quale ho lavorato al mixer audio. Un film che grazie alle musiche composte dal sanvitese Nicola Bottos ha vinto il premio per le migliori musiche originali all'American Golden Picture International Film Festival 2019, oltre al premio come miglior film di fantascienza al Ragff Film Festival di Venezia».

Sul fronte del mixaggio cosa altro bolle in pentola? «Ho da poco finito l'ultimo singolo de Il Fedelissimo Bracco Branco, gruppo rock progressive a cavallo tra Friuli e Veneto. Mi piace molto affiancare i gruppi locali e giovani e aiutarli a crescere, credo nella loro originalità e creatività. Non curo solo il mix, spesso faccio anche gli arrangiamenti. Anche se sono free lance, non è un semplice lavoro su commissione, ma si entra a far parte della band e nelle dinamiche del gruppo».

Quali le attività live? «Suono con gli Ignition e i Funksy. Con quest'ultimo gruppo stiamo ricostruendo il repertorio da zero dopo l'ingresso di una nuova cantante, Mavia. E poi collaboro con la band di Habaka Kay Foster Jackson».

Clelia Delponte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata nazionale dantesca sui social

Studiosi e una poetessa per il Dantedì di Pnlegge

GIORNATA NAZIONALE

L'auspicio condiviso, in queste settimane, è di uscire prima possibile "a riveder le stelle": nell'attesa che gli eventi culturali possano ritrovare la loro normalità di fruizione, Fondazione Pordenonelegge aderisce al primo Dantedì, in programma oggi, giornata dedicata a Dante Alighieri per iniziativa del Governo italiano, nella data istituita come l'inizio del viaggio ultraterreno della Divina Commedia. Il Mibact invita, dalle 12.30, a leggere Dante e a riscoprire i versi della Commedia, alimentando letture in streaming, performance e condivisioni attraverso gli hashtag ufficiali #Dantedì e #IoleggoDante. In collaborazione con l'Associazione Italianisti e il Gruppo Dante Adi, Pnlegge alle 12.30, alle 15 e alle 17 sui social di Fondazione Pordenonelegge saranno proposte tre video lezioni inedite affidate a due dantisti di fama, Alberto Casadei e Giuseppe Ledda, e a una scrittrice e poetessa, Laura Pugno. Ogni lezione sarà dedicata a una Terzina della Divina Commedia, una per cantica: seguendo il filo rosso dell'opera e della vita travagliata del Poeta, troveremo una ragione in più per sentirci uniti, e affrontare con solidarietà reciproca una situazione così difficile. Link di riferimento: www.dantenoi.it www.italianisti.it. Partirà dunque Alberto Casadei (insegna Letteratura italiana all'Università di Pisa) commentando i celebri versi d'inizio del XXXIII canto dell'inferno, dedicati al Conte Ugolino: "La bocca sollevò dal fiero pasto / quel peccator, forbendola a' capelli / del capo ch'elli avea di retro guasto" e soffermandosi in particolare sul talento narrativo di Dante, capace di unire il più crudo realismo al sublime metafisico. Seguirà Laura Pugno con i versi del XXX canto del Purgatorio: "Per dicere a Virgilio: Men che dramma / di sangue m'è rimasa che non tremi; / Conosco i segni de l'antica fiamma", quando Dante percepisce, e comunica a un Virgilio già lontano, la presenza di Beatrice e la potenza della poesia e dell'amore; chiuderà Giuseppe Ledda (professore associato di Letteratura italiana all'Università di Bologna) e i versi 39-42 del XXX canto del Paradiso: "del maggior corpo al ciel ch'è pura luce: // luce intellettüal, piena d'amore; / amor di vero ben, pien di letizia; / letizia che trascende ogne dolzore!" in cui Dante spiega come il Paradiso sia un cielo di luce spirituale, in sé inconoscibile per un uomo vivente, la cui conoscenza parte sempre dai sensi.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

PIEMME
Concessionaria di Pubblicità

Servizio di: NECROLOGIE
ANNIVERSARI
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 19.00
Numero Verde
800.893.426
E-mail: necro.gazzettino@piemmeonline.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

SPORTELLO PIEMME
Dal lunedì al venerdì 10.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00

MESTRE
Via Torino, 110

SPORTELLO
BUFFETTI BUSINESS

CHIUSO per D.P.C.M.
dell'08.03.2020
VENEZIA
San Marco 5191
Tel. 041 52.23.334 Fax 041 52.86.556

Abilitati all'accettazione delle carte di credito

Il giorno 23 marzo 2020 serenamente è tornata alla casa del Signore la

Dott.ssa

Giovanna Annoè in Grella

ex farmacista

Ne danno annuncio il marito Pasquale, la figlia Chiara con Paolo e gli amati nipoti Luca e Lucia.

Si ringraziano le operatrici della Fondazione Venezia e le Sig.re Mariana e Ludmilla per l'amorevole assistenza prestata.

Venezia, 25 marzo 2020

Circondata dall'amore della sua famiglia e sostenuta dalla sua profonda fede, è tornata tra le braccia del Signore l'anima buona di

Maria Bortoluzzi Jannicelli

Ne danno il triste annuncio la figlia Mariaserena, il genero Alessandro, la nipote Cecilia Elena.

La benedizione della salma avverrà in forma strettamente privata. Si ringrazia il personale tutto di A.V.A.P.O per le cure prestate.

Eventuali offerte ad A.V.A.P.O Venezia Onlus.

Partecipano al lutto:

- La nipote Rosagiuliana Benetti e famiglia.

- Famiglie Perin.

Venezia, 25 marzo 2020

Il giorno 23 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Dall'Agata

di anni 86

Ne danno l'annuncio: la moglie Luigina, i figli Lina, Francesca e Massimo, i generi, la nuora, i nipoti Katia, Elisa, Vittorio, Aldo e Zeno, le cognate e i parenti tutti.

Una benedizione alla presenza dei soli familiari stretti verrà celebrata presso il cimitero di S. Odorico, giungendo dalla "Casa degli Angeli" di Sacile.

I familiari ringraziano quanti ne onoreranno la memoria.

Sacile, 25 marzo 2020

✝

Anna Marusso

Con l'anima piena di ricordi indelebili, di grandi gioie, ma anche di umane sofferenze ci stringiamo attorno cari Cristina e Carlo nel ricordo dell'amata Zia Anna
Alberto, Francesco, Giovanni Digito e la cara sorella Carla

San Donà di Piave, 24 marzo 2020

"Se qualcuno mi chiede dove vivo: le verdi montagne, l'acqua blu sono la mia casa"

Il 24 Marzo

Paola Miotti

ha lasciato il corpo.
Ringrazia chi con lei ha amorevolmente condiviso un "Cammino nello spazio del cuore".
Ne danno annuncio: Carla e Vasco; Elena con Francesco; Alberto con Veronica, Vittoria e Alvise.

Padova, 25 Marzo 2020

LO STAFF DELLA OPTEX
AUGURA DI CUORE
BUONA SALUTE A TUTTI !!!

RIAPRIREMO IL 31 MARZO

UDINE -via del Gelso, 7 - tel. 0432.504910